

ANNALI

DEL MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

1872

PARTE II. — STATISTICA

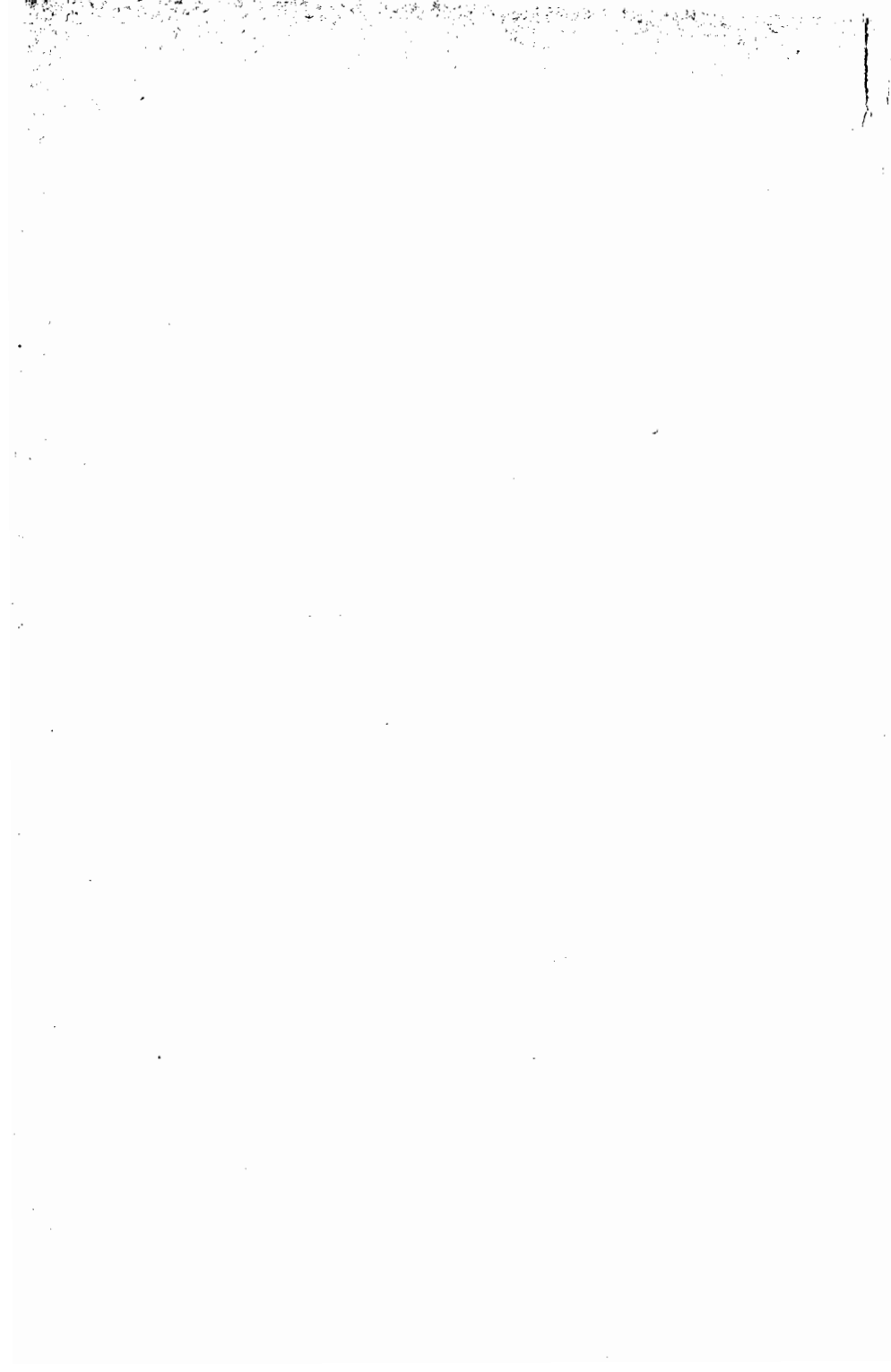


PADOVA

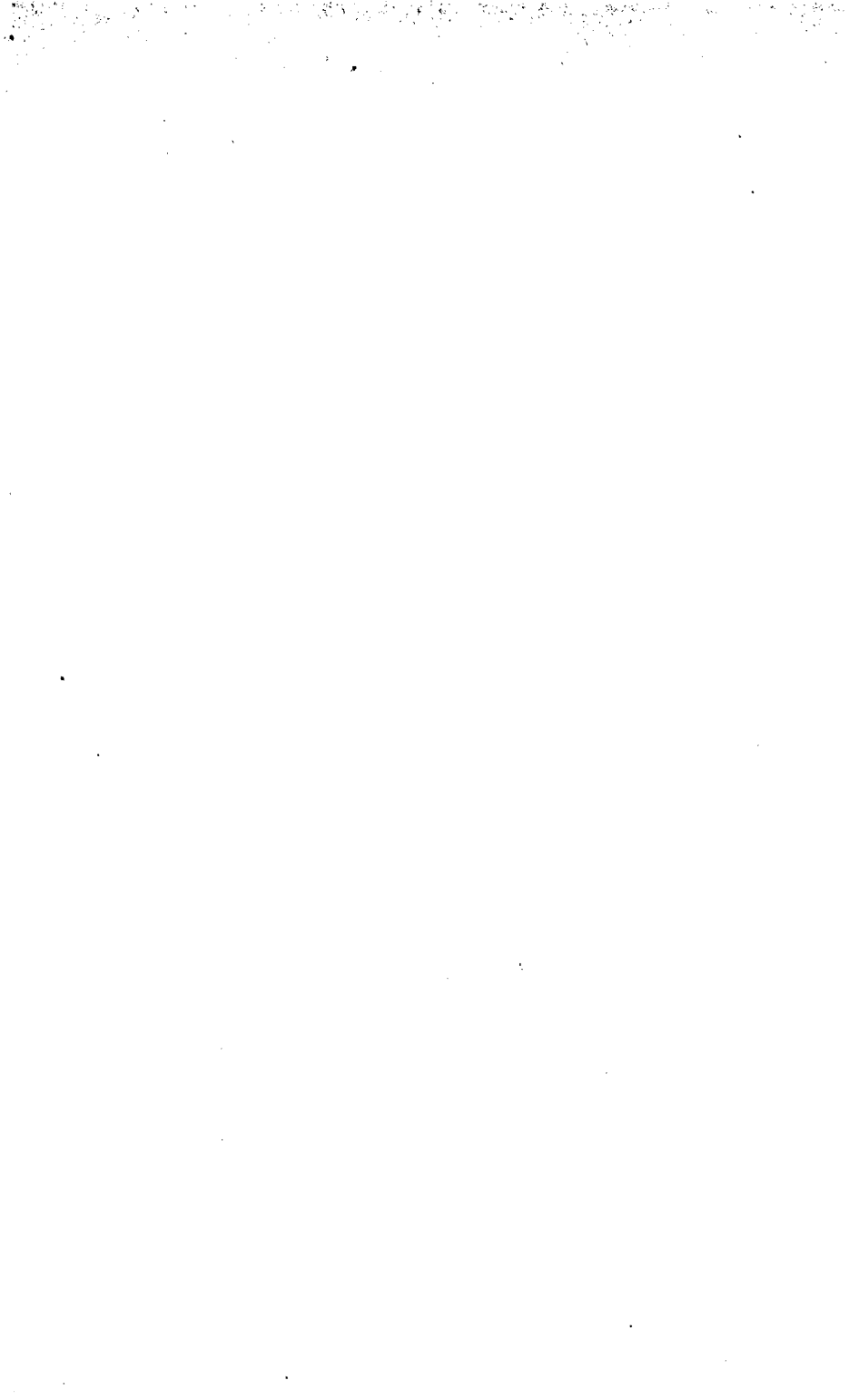
Premiata Tipografia di F. Sacchetto

1872





ISTITUZIONE
DELLA
GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA
ED
ATTI DELLA I. SESSIONE
DELLA MEDESIMA



**Relazione a S. M. del Ministro di Agricoltura, Industria
e Commercio sul decreto che istituisce una Giunta Cen-
trale di Statistica.**

SIRE!

Allorchè col decreto 9 ottobre 1861 venne stabilito l'ordinamento della Statistica governativa, fu istituita una *Giunta consultiva di Statistica* la quale doveva esprimere il suo voto, sia rispetto ai lavori statistici la cui elaborazione è affidata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sia rispetto a quelli a cui attendono gli altri Ministeri. Si è voluto in tal guisa provvedere a che tutte le statistiche elaborate dal Governo rispondessero ai precetti della scienza e seguissero un solo ed armonico indirizzo. Ma questo intento non si è potuto intieramente conseguire.

Il carattere meramente consultivo che fu dato a quella Giunta non le ha consentito di esercitare un'azione continua ed efficace. Se, quando trattasi di materie d'indole amministrativa, è conforme a ragione che le determinazioni siano prese esclusivamente da coloro che hanno la responsabilità del governo e giova soltanto che le persone più abili in ogni ordine d'affari possano assisterli col loro consiglio, quando trattasi invece di ricerche intese a rac-

cogliere fatti e cifre, colla scorta di norme scientifiche, e senz'altro pensiero che quello di conoscere la verità, è manifestamente opportuno che siano condotte da un Corpo collegiale composto di persone competenti, e distinto dall'Amministrazione, e quest'ultima si limiti a porre in atto le determinazioni da quello adottate.

Con tutto ciò la nostra Statistica governativa ha dato in luce, negli anni trascorsi, lavori assai degni di lode. Tanto alla Direzione di Statistica, la quale dipende dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quanto alle Amministrazioni dipendenti da altri Ministeri, sono dovute inchieste e pubblicazioni statistiche che raccolsero plauso in Italia ed all'estero.

Ma, compita l'unità nazionale e consolidato il nuovo ordine di cose, un campo ognor più largo domanda le investigazioni della Statistica ufficiale; occorre appena accennare alla grande opera testè compiuta del censimento della popolazione, i cui risultamenti vogliono essere scientificamente elaborati e coordinati, e quindi resi di pubblica ragione; ed è manifesta la convenienza di perfezionare in ogni sua parte l'ordinamento della Statistica governativa, per guisa che possa soddisfare intieramente alla crescente gravità dei compiti che sono ad essa affidati.

Mosso da queste considerazioni, io mi sono persuaso che alla Giunta istituita nel 1861 convenga sostituirla un'altra ordinata in modo da poter esercitare un'azione efficace e fruttuosa; ed è questo il fine a cui mira il decreto che ho l'onore di presentare all'augusta Vostra firma.

La Giunta centrale di statistica, istituita dall'articolo 1° di tale decreto, avrà potere deliberativo riguardo alle statistiche di pertinenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e tali vogliono ritenere anche quelle relative alla navigazione e ad altri soggetti, la cui formazione è ad esso affidata da altri Ministeri. Riguardo ai

lavori statistici che sono da questi direttamente compiuti, la Giunta è chiamata per ora soltanto ad esprimere il proprio avviso. L'esperienza dimostrerà se convenga attribuirle anche per questi altri lavori il potere deliberativo.

Faranno parte della Giunta persone eminenti nelle discipline statistiche ed economiche, ma vi saranno rappresentate altresì le varie amministrazioni ministeriali, e così i suoi voti riusciranno conformi alle necessità dell'applicazione, e saranno più volenterosamente assecondati.

Un Comitato permanente, scelto fra i componenti della Giunta centrale, è chiamato a mettere ad effetto le deliberazioni prese dalla Giunta stessa rispetto alle statistiche del Ministero d'Agricoltura e Commercio. Sarà così rimosso ogni pericolo che esse non siano giustamente interpretate; e lo spirito medesimo che le avrà dettate presiederà alla loro applicazione. Al Comitato spetterà inoltre l'esame dei lavori statistici che gli altri Ministeri reputeranno acconcio di presentargli avanti che siano pubblicati.

Queste incombenze sono tali da richiedere adunanze frequenti e costante operosità; laonde non si potrebbero affidare ad una Giunta troppo numerosa, e giova invece che siano commesse ad un Collegio più ristretto, il quale rappresenti in certa guisa la Giunta e ne applichi e svolga continuamente il pensiero.

Ciascuno fra i membri di questo Comitato attenderà specialmente ad un ramo determinato di lavori e darà precipuamente a questo il sussidio della sua competenza ed autorità.

La Giunta centrale di Statistica sarà in tal guisa assai simile nel suo ordinamento, a quella Commissione belga che è da tanti anni sì celebrata per la copia e la eccellenza de' suoi lavori, e s'accosterà veramente ad essere quel tribunale dei fatti sociali, quella magistratura scientifica indipendente che fu ognora vagheggiata dai più eminenti cultori delle discipline statistiche.

Sire: negli Stati più colti e civili, s'intende ogni giorno più l'importanza che hanno le istituzioni statistiche pel progresso della scienza e pel buono indirizzo della pubblica amministrazione e perciò si attende con assidua cura a migliorarle e perfezionarle. Basti accennare alla Commissione testè istituita per riordinare ed unificare la Statistica dell'Impero germanico e gli splendidi lavori ch'essa ha già compiuto. Questi esempi non possono rimanere infruttuosi pel nostro paese, al quale tanto resta ancora da fare per conoscere le proprie condizioni e per desumerne le vie da tenere nei vari rami della operosità civile.

Io confido pertanto che la Maestà Vostra vorrà sanzionare il decreto che ho l'onore di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia



Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Giunta centrale di Statistica, presieduta dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, e composta del direttore generale della Statistica, di un delegato per ciascuno degli altri Ministeri, e di altre otto persone nominate con Decreto reale.

Art. 2. La Giunta centrale di Statistica determina quali statistiche debbano esser fatte per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e con quali metodi debbano essere condotte le ricerche ed elaborate le pubblicazioni.

Essa dà il suo avviso intorno alle statistiche, la cui elaborazione è affidata agli altri Ministeri, e intorno ai relativi metodi.

La Giunta centrale di Statistica si aduna a tale scopo il 1° di maggio e il 1° dicembre di ciascun anno, ed ogni qualvolta il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, crederà necessario di convocarla.

Art. 3. Un Comitato permanente, composto del direttore generale della Statistica e di sei altre persone scelte per Decreto reale fra i componenti la Giunta centrale di Statistica, mette ad effetto le deliberazioni prese dalla Giunta medesima, per quanto riguarda la Statistica la cui elaborazione è affidata al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ed esamina quelle che gli sono sottoposte dagli altri Ministeri.

Il Comitato permanente di Statistica si aduna due volte al mese, ed ogni qualvolta il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio lo ravvisi necessario.

Il segretario della Giunta esercita l'ufficio di segretario anche presso il Comitato.

Art. 4. Il vicepresidente della Giunta centrale e del Comitato permanente di Statistica è designato con Decreto reale fra i componenti di questa.

Il direttore generale della Statistica è il relatore della Giunta e del Comitato permanente.

Art. 5. La Giunta centrale e il Comitato permanente di Statistica stabiliscono le proprie interne discipline; il Comitato distribuisce inoltre i lavori che gli sono affidati fra i suoi componenti, in guisa che ciascuno di questi debba attendere principalmente ad alcuni lavori determinati.

Le deliberazioni della Giunta e del Comitato sugli argomenti contemplati nel presente articolo hanno effetto quando siano state approvate dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6. A quelli fra i componenti la Giunta centrale di Statistica, che non dimorano nella capitale del Regno, sono concesse le indennità di viaggio e di soggiorno a termini del regolamento in vigore.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente Decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 25 febbrajo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia



Visto il nostro decreto del 25 febbrajo ultimo scorso N° 708, Serie 2^a, col quale fu istituita una Giunta Centrale di statistica sotto la presidenza del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Ministro anzidetto

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Giunta Centrale di Statistica in conformità del disposto del summentovato Regio nostro Decreto i Signori:

BOCCARDO comm. prof. GEROLAMO.

CORRENTI comm. CESARE, Deputato, Ministro della Pubblica Istruzione.

LUZZATTI comm. prof. LUIGI, Deputato.

MANTELLINI comm. GIUSEPPE, Deputato, Consigliere di Stato.

MESSEDAGLIA comm. prof. ANGELO, Deputato.

PIOLTI DE' BIANCHI dott. GIUSEPPE, Deputato.

RAELI avv. MATTEO, Deputato, Consigliere di Stato.

SCIALOJA comm. ANTONIO, Senatore del Regno.

Segretario della Giunta è nominato il prof. BODIO

LUIGI.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto da registrarsi alla Corte dei Conti.

Roma, il 21 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia



Visto il nostro Decreto del 25 febbraio N. 708 (2ª serie) col quale fu istituita una Giunta Centrale di statistica ;

Visto l'altro Decreto 21 marzo che nomina i componenti la Giunta suddetta ;

Sulla proposta del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo :

LAMPERTICO comm. FEDELE è nominato Membro della

Giunta Centrale di statistica in luogo di RAELI comm.avv. MATTEO, del quale è accettata la rinuncia.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Napoli addì 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

A Delegati ministeriali presso la Giunta Centrale di statistica furono nominati i seguenti :

- Dal Ministro degli Affari Esteri,* Sig. comm. Cristoforo Negri
 Console generale di prima classe, Ispettore generale dei Consolati.
- *dell' Interno,* Sig. cav. Martino Beltrani-Scalia, ispettore centrale delle Carceri.
- *delle Finanze,* Sig. cav. Giuseppe Garbarino, Capo-Sezione.
- *della Guerra,* Sig. cav. Carlo Boldrino, Capo di Divisione.
- *della Marina,* Sig. comm. Carlo Randaccio, Dirett. della Marina mercantile.
- *di Grazia e Giust^a,* Sig. cav. Giorgio Curcio, Segretario.
- *dei Lavori Pubblici.* Sig. comm. Callisto Bertina
 Capo di Divisione di prima classe.
- *dell' Istruz. Pubbl.,* Sig. cav. Gabelli dott. Aristide.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia

Visto il nostro Decreto del 25 febbraio 1872, N. 708 (Serie 2^a) col quale fu istituita una Giunta Centrale di statistica

Visto l'art. 3^o del decreto medesimo col quale è istituito presso la Giunta Centrale di Statistica un Comitato permanente composto del Direttore generale della statistica e di sei fra i componenti la Giunta suddetta;

Visto l'altro nostro Decreto 21 marzo 1872, che nomina i componenti della Giunta Centrale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri del Comitato permanente della Giunta Centrale di statistica i signori:

LUZZATTI comm. LUIGI, Deputato.

MESSEDAGLIA prof. ANGELO, Deputato.

PIOLTI DE' BIANCHI dott. GIUSEPPE, Deputato.

SCIALOJA comm. ANTONIO, Senatore.

GABELLI ARISTIDE, Delegato del Ministero della Pubblica Istruzione presso la suddetta Giunta.

GARBARINO cav. GIUSEPPE, Delegato del Ministero delle Finanze presso la Giunta suddetta.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Napoli, li 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

PROCESSI VERBALI
DELLE
ADUNANZE DELLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA

1^a Seduta (23 aprile 1872), ore 9 ant.

Presidenza del signor ministro CASTAGNOLA.

Presenti i membri della Giunta: signori Luzzatti, Racioppi, Scialoja, Mantellini, Messedaglia, Boccoardo, Piolti de Bianchi, Beltrani-Scalia, Curcio, Garbarino e Bodio segretario con voto.

Il signor *Ministro* apre la seduta con un discorso inaugurale, in cui rammenta alla Giunta i titoli di benemerita che si procurò finora la Statistica italiana presso le pubbliche amministrazioni e le dimostrazioni di stima che raccolse dagli uomini di scienza in Italia ed all'estero; ricorda l'intelligente attività del compianto Maestri e presenta alla Giunta il nuovo Direttore Generale; accenna all'aiuto validissimo che è per recare all'ufficio centrale il consiglio d'uomini competenti, quali furono scelti a formare la Giunta ed all'azione coordinatrice che questa potrà esercitare a grado a grado su tutti i lavori statistici, anche su quelli d'iniziativa delle altre amministrazioni, grazie al modo di composizione della stessa, in cui sono rappresentati tutti i Ministeri mediante appositi delegati.

Dà indi la parola al signor *Direttore Generale*, il quale riferisce intorno ai risultati complessivi ottenutisi dal censimento della popolazione. Egli dà ragione del me-

todo che fu seguito per il censimento medesimo e delle formule e distinzioni adottate nella scheda di famiglia; espone i criteri dietro i quali si procedette per ottenere che le notizie che si sarebbero avute intorno ai *presenti* ed agli *assenti* servissero più tardi a calcolare la popolazione di *diritto* in base agli elementi della popolazione di *fatto*; dice delle principali difficoltà che si ebbero ad incontrare nell'esecuzione, delle istruzioni che furono impartite d'urgenza per superarle, delle interpretazioni autentiche e schiarimenti che vennero fatti circolare anche nel corso dell'operazione a fine di assicurare possibilmente l'omogeneità dei dati e renderli paragonabili; infine dimostra con parecchie cifre quale sia l'aumento verificatosi approssimativamente nella popolazione italiana durante l'ultimo decennio; in quali provincie o circondarj l'incremento della popolazione sia stato più rapido in quali più lento, e in quali ancora si noti un regresso; e come siasi venuto riducendo il numero degli analfabeti in quei circondarj, presso i quali furono compiuti anche per questa parte gli spogli.

Appresso l'onorevole *Piolti de' Bianchi*, già incaricato dal sig. Ministro di studiare le modificazioni più opportune da introdursi nel regolamento del 1864 sulla tenuta del Registro di popolazione, allo scopo di renderne obbligatoria l'attuazione in tutti i Comuni del regno, presenta lo schema di un nuovo regolamento da lui elaborato e ne spiega le principali disposizioni, ponendo in rilievo i motivi pei quali in parecchi punti avrebbe creduto utile di allontanarsi dalle norme precedenti. Egli narra anzi tutti quali ostacoli avesse incontrato l'applicazione del regolamento del 1864 dal punto di vista costituzionale, dice che essendo stato prescritto mediante regio decreto senza l'appoggio di una legge, eransi elevato il dubbio se le Autorità comunali potessero valersi delle pene di polizia per le occorrenti sanzioni, e che, interpellato in proposito il Consiglio di

Stato, questo pure aveva espresso il suo parere che il regolamento suddetto mancasse di forza coattiva. Ora invece l'istituzione del registro di popolazione fu resa obbligatoria presso tutti i Comuni dalla legge del censimento (20 giugno 1874) la quale provvede in pari tempo alle necessarie sanzioni penali (art. 7, 8 e 9).

Svolge poi le questioni di maggior interesse che gli si affacciarono nel redigere il progetto di regolamento, a fine di risolvere le difficoltà manifestatesi là dove fu posto già in vigore l'altro del 1864; e così per esempio in quale categoria di popolazione s'abbiano da collocare gli ufficiali dell'esercito, non ostante che le guarnigioni debbano ritenersi mobili; in quale categoria gli impiegati dello Stato, nel registro di quel Comune dov'è l'ufficio loro; — come qualificare i trovatelli, distinguendo l'anno in cui restano affidati per l'allattamento a famiglie dimoranti fuori del Comune dov'è l'ospizio, dagli anni successivi, durante i quali se continuano a dimorare presso le famiglie che li allevarono, o sono ospitati da altre famiglie, possono quasi considerarsi come facienti parte di esse; — per quale via ottenere le dichiarazioni anche dalle famiglie dei Consoli delle potenze estere, che non hanno privilegio di estraterritorialità come il personale del corpo diplomatico; — come far apparire nel modo più semplice e più pronto la situazione dei domestici nei loro rapporti di convivenza coi padroni ecc. — E poi l'ordinamento per così dire meccanico dei fogli di famiglia da includersi nei fogli rappresentativi delle case, e da collocarsi negli scaffali per guisa da rendere immagine della topografia del Comune diviso in sestieri, quartieri, sobborghi, frazioni, ecc., e delle singole vie o piazze; e la compilazione del doppio indice alfabetico, da un lato in fogli rilegati a volume, dall'altro in foglio sciolti.

Attesa l'ora tarda, non avendo il sig. Piolti esaurito

la sua relazione verbale, si delibera di rimandarne la continuazione alla prossima seduta.

Il sig. *Curcio* delegato del Ministero di Grazia e Giustizia propone che ciascuno dei rappresentanti dei Ministeri abbia da rendere conto alla Giunta delle statistiche che si eseguono dalle rispettive amministrazioni, affinchè si possa avere una cognizione dei rapporti in cui sono tra loro siffatti lavori, porli meglio in armonia e raggiungere lo scopo comune colla maggiore economia di mezzi, evitando i duplicati ed ajutandosi reciprocamente.

Posta ai voti dal sig. *Ministro*, questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta a un'ora dopo mezzogiorno.

~~~~~

2<sup>a</sup> Seduta (24 aprile), ore 9 ant.

Presidenza del sig. ministro CASTAGNOLA

*Presenti*: i sigg. Luzzatti, Racioppi, Mantellini, Boccardo, Piolti de Bianchi, Beltrani, Randaccio, Curcio, Garbarino e Bodio.

Il sig. *Ministro* prega il direttore generale della statistica a far conoscere alla Giunta di quali mezzi si fosse valso per verificare l'esattezza dell'operato delle Commissioni locali di censimento.

Il comm. *Racioppi* dimostra come abbia impiegato varj mezzi per raggiungere l'intento. Mandò persone idonee ad eseguire un materiale riscontro in quelle località dove i sospetti di alterazione delle cifre o di negligenza nelle ope-

razioni parevano più fondate; gli ispettori dovevano confrontare i risultati degli spogli delle schede di famiglia col numero delle famiglie già registrate negli *stati di sezione*; indi risalire all'origine di parecchie delle notizie ivi esposte e indagare se non fossero incomplete o supposte. Le anagrafi già esistenti presso i Comuni potevano anche esse fornire un mezzo di verificaione, offrendo come un *minimum* delle persone che vi si sarebbero dovute trovare *con dimora stabile*. I ruoli della tassa sui fabbricati, i registri speciali degli operai e dei domestici, là dove sono stabiliti a cura delle amministrazioni comunali, ed altri documenti ancora potevano servir di prova della regolarità o meno dei lavori delle Giunte di censimento e dei loro impiegati e commessi.

Il prof. *Boccardo* fa osservare che, a tenore del decreto di istituzione della Giunta centrale di statistica, verrà nominato quanto prima nel suo seno un Comitato esecutivo, e siccome prevede che questo Comitato dovrà occuparsi con particolare cura di elaborare i risultati del censimento per renderne conto colla stampa, egli propone che gli atti del Comitato medesimo vengano comunicati di volta in volta agli altri membri della Giunta, e sulle questioni di maggior momento si richieda il parere anche di essi, mediante lettera circolare od altrimenti, affinchè l'intera Giunta possa poi assumere la responsabilità morale di quella vasta operazione di fronte al paese.

Risponde il sig. *Ministro* che il Comitato ancora non fu nominato, e le sue attribuzioni verranno determinate da un regolamento che la Giunta stessa verrà chiamata a preparare; che, del rimanente, trova giustissimo il desiderio del professore *Boccardo*, e che già egli aveva in animo di convocare le Giunte in tornate straordinarie per invitarle a tracciare le norme che meglio valessero ad

illustrare il censimento nell'interesse, tanto della scienza, quanto della pubblica amministrazione.

Il *Delegato* del Ministero dell'interno fa notare, di passaggio, quanto interessi alla Giunta di occuparsi della classificazione della popolazione per professioni, a fine di soddisfare ad un tempo alle ricerche del Ministero di Agricoltura e Commercio sulle produzioni, a quelle del Ministero di Grazia e Giustizia in ordine alle circostanze che favoriscono i reati, ecc., mentre al presente le classificazioni essendo condotte separatamente e da punti di vista affatto particolari, la statistica dei coscritti, per esempio, che vien pubblicata annualmente dalla Direzione generale delle leve, non può servire di luce, nella parte che riguarda le professioni, alla statistica della criminalità, nè questa si sovrappone precisamente all'altra dei detenuti nelle Case di pena, e via dicendo.

In seguito il sig. *Ministro* dà la parola al prof. *Bodio* per riferire sulle proposte fatte dal direttore dell'ufficio statistico dell'Impero Russo intorno alle questioni da trattarsi nel prossimo congresso internazionale che avrà luogo nell'agosto di quest'anno a Pietroburgo.

Il prof. *Bodio* annunzia quali sono i temi proposti dal sig. Semenow e si estende alquanto a dimostrarne la vastità e l'importanza; soggiunge che il direttore medesimo opinerebbe di riunire i congressi internazionali di statistica a più lunghi intervalli di quanto non siasi praticato fin qui, a distanza per esempio di quattro o cinque anni, invece che di due, senza per ciò rendere meno frequenti le occasioni ai capi degli uffici stastici di conferire tra loro anche più sovente sulle materie dei comuni studj.

Per ultimo rammenta come l'onor. *Maestri* avesse preso l'impegno, nella precedente Sessione di apparecchiare

due capitoli di una statistica generale comparata, che tutti quanti i direttori della statistica ufficiale convenuti all'Aja nel 1869 avevano insieme concertato di compilare; e precisamente una statistica della Beneficenza ed una delle Casse di risparmio. Il prof. Bodio fa osservare come noi abbiamo tutt'ora in corso di stampa, e presso al suo termine, una statistica delle Opere Pie per tutto il Regno, ad eccezione della provincia di Roma; le notizie di essa, risalgono al 1861, tranne per il Veneto, dove le ricerche furono fatte nel 1867; raccolte per organo delle prefetture furono poi dal Ministero dell' Interno passate a quello di Agricoltura e Commercio per la pubblicazione. È cotesto un materiale copioso di informazioni che potrà in molti casi lasciar qualche cosa a desiderare, massime avuto riguardo alla distanza di tempo che ci separa dall'epoca in cui le notizie furono chieste; ma non v'ha dubbio che rappresenta ciò che di più compiuto possiede attualmente la statistica italiana relativamente alle Opere Pie.

La stampa potrà esserne tra breve ultimata, mancando solamente il volume sulla Sicilia, che venne ritardato per alcuni dati che si aspettavano sempre dalla provincia di Palermo. Senza prenderci l'assunto di fare ora una statistica comparata della Beneficenza in Europa, nei pochi mesi che ci restano fino all'apertura del nuovo congresso, noi potremo fare abbastanza buona figura inviando a Pietroburgo un lavoro di tanta mole per tutto il territorio del regno. D'altronde non sarà la Direzione italiana la sola che non avrà potuto eseguire per intero il compito accettato in occasione del congresso precedente; ciò possiamo argomentare con sicurezza da alcune osservazioni dello stesso sig. Semenow, che appunto si propone di chiamare l'attenzione del Congresso sulle difficoltà di esecuzione affacciate da alcuni direttori stranieri, per la parte loro assegnata.

In quanto all'altra delle Casse risparmio noi abbiamo

i materiali tuttora inediti di una statistica italiana relativa al 1868. Ove non si credesse di aver tempo sufficiente per intraprenderne e compilarne una nuova in data del 1871, il referente proporrebbe di dare alle stampe quella che già venne eseguita tre anni addietro, e non sarebbe difficile procurarsi dagli Annuari degli altri Stati o dalle riviste contenenti le comunicazioni ufficiali della statistica dei paesi esteri, le notizie più recenti per gli opportuni confronti, così dal lato dell'importanza degli affari, ossia del movimento dei depositi e prestiti, come dal lato del diritto amministrativo che regge somiglianti istituzioni nei varj paesi.

Il comm. *Luzzatti* premette che ha poca fiducia nella efficacia tanto dei Congressi quanto delle Esposizioni che si succedono troppo spesso, non lasciando tempo alla scienza od all'industria di produrre nuove scoperte o fatti nuovi che possano essere utilmente paragonati fra loro: dice che l'esperienza sua, quantunque breve, gli ha persuaso che i congressi facilmente divagano nelle generalità, e di rado approfondiscono le questioni; ma ritornano soventi volte sugli stessi argomenti, e volentieri li lasciano in sospenso, e li rimandano ad una futura riunione, quando incontrino difficoltà un po' gravi, invece di affrontarle risolutamente e trovar modo di superarle.

Nulladimeno, poichè l'Italia non potrebbe mancare a quel convegno internazionale, egli proporrebbe fin d'ora che il Governo desse incarico a chi andrà a rappresentarlo a Pietroburgo, di sostenere la proposta già fatta dal signor Semenow di rendere meno frequenti così fatti congressi, e sarebbe anche di parere che convenisse stabilire un termine di dieci anni fra una Sessione e l'altra, ciò che tornerebbe in armonia coi periodi di tempo ai quali si rinnovano in generale i censimenti della popolazione.

Passando a discorrere della statistica che avrebbe do-

vuto compilarli delle Casse di risparmio per rispondere all'invito del congresso dell'Aja, egli dimostra come non sarebbe lavoro difficile, nè soverchiamente lungo, il preparare una monografia che facesse conoscere le Casse di risparmio italiane sotto tutti gli aspetti: cioè, 1. delle loro origini e sviluppo storico; 2. de' principj e tradizioni economiche che le reggono, massimamente riguardo ai modi di impiegare i depositi, per cui seppero attraversare le epoche più difficili del credito, senza che mai ne rimanesse scossa profondamente la fiducia della clientela vastissima che le circonda; 3. finalmente coi prospetti numerici del loro movimento di affari. Quando si rammenta che un finanziere e uomo di Stato come il sig. Frère-Orban veniva innanzi alla Camera dei rappresentanti in Belgio a citare con ammirazione le Casse di risparmio italiane; allorchè si pensa alle origini umili della maggior parte di queste, ed alla loro vivacità presente, malgrado che tante e diverse occasioni d'investimento si offrano ai piccoli risparmi, non meno che ai più vistosi; quando si osserva che anche le più recenti istituzioni delle Banche popolari non scemano l'ammontare dei depositi presso le Casse, le quali provvedono saggiamente a collocare i capitali più timidi, lasciando ad altre forme di credito di offrire impiego ai più audaci, - non si può a meno di sentirsi compresi da un legittimo orgoglio per queste istituzioni paesane, le quali noi potremmo portare a cognizione del congresso statistico più come modelli da imitarsi che come oggetti da studiare e perfezionare per noi medesimi.

Il professore *Boccardo* osserva in proposito che le Casse di risparmio sono molto disegualmente distribuite fra le varie provincie o regioni d'Italia, essendochè in molti luoghi l'opera loro viene surrogata di preferenza da istituzioni differenti, come a Genova, per esempio, dove il piccolo risparmio riveste il più sovente la forma della ca-

ratura della nave. A Genova stessa troveremmo ora 84 milioni di lire al 3 per cento nelle Casse di sconto, in attesa di impieghi più lucrosi e più durevoli; quegli 84 milioni sono oggi depositi, domani saranno azioni od obbligazioni di istituti di credito o di società industriali, ovvero carature d'un bastimento in costruzione, e via dicendo. Per tali riflessi, mentre l'oratore approva la proposta del comm. Luzzatti di far eseguire con celerità e su ampio disegno una statistica delle Casse di risparmio italiane, vorrebbe che si notasse in una prefazione storico-economica come si farebbe un'idea troppo incompiuta del risparmio italiano chi credesse poterla desumere principalmente dall'importanza dei depositi nelle Casse di risparmio nelle varie provincie.

Il sig. *Ministro*, entrando nello stesso ordine di idee, fa cenno delle Casse di risparmio nelle Romagne, le quali esercitano là funzioni molto più svariate che altrove: esigono per conto di privati correntisti, s'incaricano di versare al Tesoro le rate d'imposte pei contribuenti ecc.

Il senatore *Scialoja* trova di poter conciliare le osservazioni del prof. Boccardo colla proposta del comm. Luzzatti, nel senso che, premettendosi ai prospetti del movimento delle Casse una descrizione dell'indole propria di ciascun gruppo di esse, verrebbe dimostrato in cosa rassomigliano alle Casse di risparmio straniere, e in cosa ne differiscano.

E il prof. *Messedaglia* concorrendo egli pure in questo concetto, soggiunge essere appunto una necessità d'ogni studio statistico il cominciare dal rendere liquidi e paragonabili i dati; conviene elaborare i dati greggi, mediante opportune classificazioni, e collocare ognuno di essi al posto che gli compete, tenendo conto del momento storico a cui appartiene, della sua data particolare di luogo e di

tempo, della legislazione sotto l'influsso della quale ha dovuto atteggiarsi in un modo, piuttosto che in un altro, ecc. E ciò potrà farsi perfettamente anche per la statistica delle Casse di risparmio italiane, qualora nella introduzione si chiamasse l'attenzione sul fatto che in alcune parti d'Italia le società di mutuo soccorso, le società cooperative, le banche popolari ecc., prendono vantaggiosamente una parte del posto che altrove è occupato dalle Casse di risparmio, senza che per ciò fosse d'uopo fare contemporaneamente la statistica anche di tutte quelle altre istituzioni di credito, di cooperazione ecc., che hanno qualche attinenza o somiglianza di scopo o di mezzi colle Casse medesime.

Il prof. *Luzzatti* accetta queste riflessioni come schiarimenti intorno al modo con cui avrebbe da essere redatta la monografia da lui proposta.

Il sig. *Ministro* la pone ai voti, ed è approvata.

L'onor. *Piolti de' Bianchi* ha la parola per continuare la sua esposizione incominciata jeri dello schema di regolamento pel registro di popolazione, e dei motivi che gli avrebbero suggerito le singole modificazioni al regolamento anteriore.

Egli intrattiene la Giunta sulle disposizioni che avrebbe creduto utile di adottare per la registrazione degli individui degenti negli ospedali, dei mendicanti, dei mentecatti, dei carcerati, ecc.

Poi prende a parlare dei metodi coi quali il registro di popolazione potrebbe essere continuamente tenuto al giorno delle variazioni occorrenti per causa delle nascite, delle morti, dei matrimonj, dei cambiamenti di abitazione entro lo stesso Comune, delle immigrazioni ed emigrazioni sia da un Comune all'altro del Regno, sia nei rapporti coll'estero.

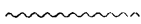
Per ultimo discorre delle ispezioni ordinarie e straordinarie che potrebbero farsi eseguire sul registro comu-



nale a cura dei prefetti, e della graduazione delle pene ai contravventori e recidivi.

Terminata la relazione del sig. Piolti de Bianchi, sulla proposta dell'onor. Luzzatti si stabilisce che lo schema di regolamento verrà stampato e distribuito ai signori componenti la Giunta, la quale sarà nuovamente convocata per discuterlo, avanti che venga inviato al Consiglio di Stato. Lo stesso schema sarà comunicato altresì ai Ministeri dell'Interno e della Grazia e Giustizia, per le loro osservazioni, essendochè i codici civile e di procedura civile, la legge elettorale ed altre leggi organiche hanno molti punti di contatto coll'ordinamento del registro di popolazione, per le nozioni del domicilio e della dimora.

La seduta è levata a un' ora e mezza pomerid.



3<sup>a</sup> Seduta (23 aprile 1872), ore 9 ant.

Presidenza del sig. ministro CASTAGNOLA.

*Presenti i membri della Giunta*, signori Luzzatti, Racioppi, Mantellini, Scialoja, Curcio, Piolti de Bianchi, Boccardo, Garbarino, Beltrani-Scalia, Randaccio e Bodio.

Il comm. *Luzzatti* ha la parola per svolgere un suo piano di riordinamento del servizio statistico.

Prima che c'inoltriamo, egli dice, a discorrere delle nuove statistiche da eseguirsi, conviene che ci occupiamo di sistemare il servizio medesimo della statistica, così al centro, come alla periferia, cioè tanto presso la Direzione generale, quanto presso i Comuni e le Provincie.

Attualmente quali sono gli organi della statistica dipendenti da questo Ministero? All'infuori del Direttore generale e della nuova Giunta, cosa troviamo? Pochi impiegati stabili e un piccolo numero anche di straordinarij pei

lavori che si eseguiscano fuori dei locali dell'ufficio. Tra i primi alcuni hanno una certa competenza derivante dalla lunga abitudine di rivedere, classificare e addizionar cifre relative ad un cert'ordine di ricerche, che rimane quasi sempre il medesimo per ognuno di essi: taluno, per esempio, sarà intento pressochè esclusivamente a compilare il movimento della popolazione; tal'altro lavorerà tutto l'anno ai prospetti della navigazione. In generale però non possiamo dire di avere un personale di impiegati apparecchiato con sufficienti studj alle mansioni che loro si vogliono attribuire; non è un personale tecnico, qualificato per le operazioni delicate di spogliare e sindacare i dati statistici che vengono somministrati grezzi dalle Commissioni locali; mentre pure sarebbe necessario che gli ufficiali della statistica possedessero in pari tempo una certa perizia di calcolo e cognizioni di economia sociale e di diritto amministrativo, tali da abilitarli ad intendere i fatti sociali ch'essi devono poi tradurre nel linguaggio statistico e variamente aggruppare.

Noi abbiamo principiato da poco tempo ad introdurre il concorso per esami agli impieghi amministrativi; è soltanto da qualche anno che inaugurarono un simile metodo i Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dell'Agricoltura e Commercio. Ultimamente si davano gli esami presso a questo Ministero per l'assunzione ai posti di Applicato di 3<sup>a</sup> classe e per le promozioni dall'una classe all'altra. Ma potrebbe sembrare opportuno che i programmi di esame venissero diversificati pei varii uffici e si specificassero, in particolare quelli destinati a provvedere gli impiegati alla Statistica. Così si potrebbe costituire un personale tecnico, chiamandovi individui capaci o per ragion di esame o per altro titolo di merito, e la Giunta Centrale potrebbe anche assistere il Ministero nella scelta degli impiegati.

Ma non basta avere persone idonee ai lavori statistici;

conviene altresì separare nettamente l'ufficio di revisione da quello di spoglio e compilazione. È un fatto ovvio che un uomo il quale sia assorto interamente in un calcolo numerico, non di rado perde di vista i criterj esterni della verosimiglianza, e può essere condotto dai suoi soliloqui a risultati stravaganti, che un altro invece a primo colpo d'occhio potrebbe rilevare e correggere. Occorre pertanto istituire un ufficio apposito di riscontro, il quale ove sia composto di persone tanto esercitate nell'aritmetica quanto competenti nell'apprezzare i fenomeni da esprimersi statisticamente, potrà far sì che i volumi da pubblicarsi dalla Direzione generale escano alla luce, se non mondi assolutamente da ogni difetto, almeno esenti dalla maggior parte di quegli errori, che ora più facilmente vi si insinuano, mentre una sola persona è incaricata di principiare e condurre a termine il lavoro, dallo spoglio degli originali documenti fino alla revisione delle bozze di stampa. Del resto, egli soggiunge, tale proposta è consentanea ai principj d'ogni buona amministrazione, giacchè dappertutto dove siano calcoli da fare, esiste un ufficio proprio di riscontro.

Una terza proposta del comm. Luzzatti è quella di istituire presso la Direzione generale una scuola teorico-pratica di statistica, a somiglianza di ciò che esiste col nome di *Seminario statistico* a Berlino. Si formerebbe in tal guisa anche qui un vivaio di giovani studiosi, che, istruiti nei criterj direttivi della statistica e addestrati alle ricerche mediante continue esercitazioni, darebbero ajuto all'attività scientifica di questo dipartimento del Ministero, e recandosi poi o ritornando agli ufficj provinciali e comunali da cui fossero qui convenuti, diffonderebbero l'uso dei buoni metodi, e perfezionerebbero il meccanismo delle indagini statistiche in tutto il territorio del regno.

Indi passa il *Relatore* a considerare il modo di funzionare delle Giunte locali di statistica, e trova che esse hanno corrisposto finora imperfettamente allo scopo per cui furono

istituite. Egli non saprebbe dire nel momento se ciò dipenda da qualche vizio di organizzazione, o se forse non siano state curate abbastanza dal Governo nella loro composizione, a misura che si venivano formando e rinnovellando; egli non saprebbe affermare se non sia stato forse un desiderio eccedente la possibilità reale, quello di fare sbocciar fuori la sapienza statistica dalla decentralizzazione e dalle forme elettive, anzichè concorrere con qualche elemento governativo alla formazione delle Giunte comunali e provinciali; ma il fatto è, conclude, che in molte località, massime nei piccoli comuni, le commissioni rimasero indietro dell'aspettazione, e che il Ministero non di rado ebbe a rivolgersi di preferenza ad altre autorità, per ottenere informazioni statistiche, quante volte il soggetto era abbastanza tecnico per occupare un ceto distinto di persone che avessero rapporti diretti colla pubblica amministrazione.

Il comm. *Racioppi* fa plauso alle proposte del segretario generale intorno al riordinamento dell'ufficio centrale di statistica. Anch'egli sarebbe di parere che giovasse affidare a separati impiegati le operazioni di spoglio e compilazione da un lato, e quelle di riscontro, dall'altro; e desidererebbe che il lavoro direttivo alla sua volta venisse suddiviso in due sezioni, una per la parte amministrativa, l'altra per la parte scientifica, quest'ultima da affidarsi al segretario della Giunta centrale, che sarebbe ad un tempo segretario del comitato esecutivo.

Quanto all'organizzazione delle Giunte locali di Statistica, il comm. *Racioppi* riconosce ch'esse procedono molto disegualmente e troppo spesso imperfettamente, ad eccezione delle grandi città, dove in generale sono composte di persone competenti e zelanti. Egli ammette che i difetti principali d'origine stiano nella gratuità dell'ufficio e nel principio della elezione per parte dei Consigli comunali e provinciali; quest'ultima circostanza fa sì, che, a seconda

delle simpatie personali o de'partiti municipali, le piccole amministrazioni non sempre siano condotte a scegliere le persone più idonee. Però egli non vorrebbe proporre di mutare affatto il modo di composizione delle Giunte, attesochè il Governo non ha fondi per costituire un corpo stipendiato di funzionarii della statistica in tutti i Comuni del regno, e dovendosene rimettere all'opera gratuita, non può a meno di confidarsi al principio elettivo; ma sarebbe d'avviso che giovasse di volta in volta rafforzare le Giunte medesime con elementi governativi, cioè a seconda della speciale inchiesta a cui si attende, si aggiungessero agli ordinari componenti che sarebbero nominati dai municipi o dalle provincie, altri due o tre membri di notoria competenza tecnica da designarsi di volta in volta dal Governo.

Il deputato *Piolti de' Bianchi* risponde alle osservazioni dei signori Luzzatti e Racioppi che i difetti lamentati circa al modo di operare delle Giunte locali dipendono soprattutto dalla difficoltà reale di trovare persone versate negli studi statistici, massime nei comuni piccoli e di campagna; ma cita esempi di circostanze (in specie quella dell'ultimo censimento) in cui la Giunta comunale di statistica di Milano e qualche altra ch'egli ha potute conoscere, lavorarono con molta alacrità ed intelligenza, e ne conclude che avvolgere tutte quante le Giunte in un comune giudizio sfavorevole potrebbe parere ingratitudine. Soggiunge il dilemma: o nei singoli comuni esistono persone idonee ad eseguire le inchieste statistiche, e sarà più facile alle amministrazioni municipali di trovarle, che non al Governo; ovvero invece non vi sono, e in tal caso neppure il Governo potrebbe farvele sorgere, nè chiamarle da altrove senza una congrua retribuzione.

Quanto alle Giunte provinciali di statistica (egli continua), se queste non spiegarono finora un'attività distinta, ciò potrebbe anche essere dipeso dal fatto che il Governo

non mostrò mai di tenerne gran conto, e le lasciò quasi in disparte nell'occasione stessa dell'ultimo censimento, per cui vennero istituite commissioni apposite financo nei circondari capoluoghi di provincia.

Replica il *Direttore Generale* all'onor. Piolti de' Bianchi per uno schiarimento sulla parte che venne assegnata nell'esecuzione del censimento alle Giunte provinciali. Siccome l'organizzazione per così dire esterna di quella vastissima operazione era divisa per circondari, così si dovettero istituire *uffici temporanei di censimento* tanto presso le prefetture che presso le sottoprefetture. E notisi ancora che il lavoro demandato a siffatte commissioni circondariali era piuttosto da amanuense che non di sorveglianza; ma in pari tempo erasi attribuito alle Giunte provinciali l'ufficio di interpretare il regolamento nei casi dubbi, e risolvere d'urgenza, come corpi consultivi del prefetto, le difficoltà di applicazione.

Il signor *Curcio* delegato del Ministero di grazia e giustizia ed autore della statistica giudiziaria penale, esprime il desiderio che la Giunta centrale voglia prendere cognizione anche dell'ordinamento del servizio statistico presso gli altri Ministeri, ed espone frattanto qual'è la ristrettezza dei mezzi in cui è lasciato l'ufficio suo.

Il *Delegato* del Ministero delle finanze annunzia ch'egli ha in pronto uno schema di statistica finanziaria, che avrebbe piacere venisse preso in considerazione dalla Giunta.

Il professore *Boccardo* pone in rilievo la necessità di precisare le attribuzioni di questa Giunta nei suoi rapporti cogli altri Ministeri, a fine di non trovare più tardi opposizioni aperte, nè resistenze passive, che le facciano ostacolo nel suo cammino.

Il signor consigliere *Mantellini* appoggia le osservazioni del prof. *Boccardo*.

Risponde ad ambedue il signor *Ministro*, che il Decreto il quale istituiva la Giunta centrale, venne approvato in consiglio dei Ministri, colla piena adesione di tutti i suoi colleghi, i quali furono solleciti altresì di nominare i propri delegati a queste adunanze. In quanto poi a tradurre in pratica il concetto che presedette alla formazione della Giunta, converrà procedere con molti riguardi; non atteggiarci a censori dell'opera altrui, nè aver l'aria d'imporre l'autorità nostra agli altri dipartimenti dell'amministrazione dello Stato; se aspetteremo che sia chiesto il nostro consiglio, allora non mancheremo di trovare quella deferenza e rispetto con cui soglionsi accogliere i pareri dei corpi scientifici: chè tale dovrà sempre mantenersi il carattere della Giunta.

Il comm. *Luzzatti* si dice lieto di avere già visto che il delegato del Ministero di grazia e giustizia invochi l'appoggio della Giunta in favore del proprio ufficio, e si augura assai bene dalla fratellevole assistenza dei vari uffici statistici fra loro; soggiunge che ad arte aveva taciuto dei rapporti fra la Giunta centrale e i vari Ministeri, e dei mezzi più acconci ad armonizzarli sempre più ed avvivarli, appunto perchè si attendeva che i signori delegati sarebbero stati i primi a parlarne in tal senso. Del resto, concordando pienamente coll'opinione annunciata dal signor *Ministro*, anch'egli desidera che la Giunta cominci dal procurarsi autorità colla pubblicazione di statistiche ben fatte; allora noi troveremo appianate molte difficoltà e tolte di mezzo quelle gelosie che per avventura sussistessero contro la supposta ingerenza di questa Giunta nei lavori delle altre amministrazioni, mentre in realtà noi ci proponiamo di rispettare ogni legittima iniziativa e ci riserviamo

soltanto di dare un parere sulle ricerche da farsi dagli altri Ministeri quando ne fossimo interpellati.

Tornando poi a riassumere le proposte da lui presentate in ordine all'ufficio centrale della statistica ed alla natura dei provvedimenti da prendersi per rendere più robusta e spedita l'azione delle Giunte comunali e provinciali, egli prega il sig. Ministro d'invitare la Giunta ed emettere su di esse un voto di massima, salvo ad incaricare il Comitato esecutivo, che sarà nominato quanto prima, di formularlo in articoli precisi di regolamento da sottoporsi nuovamente alla Giunta.

Messe a partito dal sig. *Ministro* siffatte proposte, vengono ammesse all'unanimità.

L'altra questione ch'era stata posta, dei rapporti cioè da regolarsi fra la Giunta e i diversi Ministeri, viene riservata per ora, preferendosi di lasciarla impregiudicata, senza una definizione a priori, affinché la pratica suggerisca di caso in caso la soluzione più opportuna, e si venga formando gradatamente una giurisprudenza di comune soddisfazione per tutte le parti interessate.

La seduta è sciolta al tocco, e la Giunta è riconvocata per il domani alle 9 antim.



4<sup>a</sup> Seduta (26 aprile), ore 9 ant.

Presidenza del sig. ministro CASTAGNOLA.

*Presenti* i signori Scialoja, Mantellini, Curcio, Piolti de-Bianchi, Luzzatti, Racioppi, Beltrani-Scalia, Randaccio, Garbarino e Bodio.

Sull'invito del Ministro il sig. *Garbarino* passa in rivista le pubblicazioni fatte dal Ministero delle finanze negli ultimi



dieci anni, e cioè dalle Direzioni generali del Tesoro, del Debito pubblico, del Demanio e tasse sugli affari, delle Imposte dirette, delle Gabelle e dall'Ufficio del Macinato (che dipende direttamente dal Segretariato generale) (1): mostra quali siano pubblicazioni annuali o periodiche, quali invece straordinarie o di occasione, ed accompagna tale rassegna con alcune proposte che tenderebbero a dar loro un più ampio svolgimento, anche dal punto di vista dell'economia nazionale.

Esprime il desiderio che la direzione generale del Tesoro avesse da pubblicare una relazione particolareggiata su tutta la serie delle operazioni di credito fatte dai Ministri delle finanze che si succedettero dal 1861 in poi, cioè tanto delle emissioni di consolidato quanto dei debiti redimibili o di ogni altra forma di obbligazione contratti nel decennio, sia per pubblica sottoscrizione, sia coll'intervento di case bancarie, e ne presentasse tutti gli estremi di calcolo per guisa, che spogliando i risultati greggi dagli elementi accidentali di provvigioni, agevolzze offerte ai sottoscrittori per anticipazione dei versamenti ecc., chiaro ne apparisse l'onere effettivo che lo Stato dovette assumere nelle singole operazioni.

Egli crede inoltre che la Direzione del Tesoro potrebbe coi suoi mezzi rischiarare molto bene taluni fenomeni economici della circolazione, col tenere in evidenza giorno per giorno le variazioni del corso dei cambi sulle principali piazze del regno, nei loro rapporti reciproci e colle maggiori piazze d'Europa, a somiglianza di ciò che già fa per le oscillazioni della rendita italiana. Paragonare tra loro siffatte variazioni con quelle dello sconto e dell'aggio sulla moneta metallica, non che coi prospetti del movimento commerciale del regno, potrebbe portare ad utili induzioni, tanto per la scienza che per la pratica degli affari di banca.

(1) L'elenco di tali pubblicazioni vedesi negli Allegati sotto al N. 5.

La medesima Direzione del Tesoro potrebbe ogni anno far conoscere pubblicamente l'ammontare della moneta coniata e di quella che il Governo ritirasse dalla circolazione per rifonderla, o per qualsiasi altro motivo.

La Direzione generale delle Gabelle pubblica per trimestri, e più estesamente in prospetti annuali, il movimento commerciale del regno con tutti i paesi esteri: non potrebbe essa ancora mettere in chiaro separatamente il movimento delle principali piazze marittime? La medesima offerse di già a tutte le camere di commercio che lo chiedessero, di comunicar loro il movimento delle dogane comprese nel rispettivo territorio, anche prima che i dati parziali venissero agglomerati nella statistica del commercio esterno del regno; ma pare che l'utilità di tali dimostrazioni non sia stata abbastanza apprezzata finora dalle rappresentanze del ceto commerciale, poichè è un fatto che nessuna quasi approfittò dell'invito: l'amministrazione delle gabelle potrebbe forse prevenire le loro richieste e pubblicare la statistica dell'importazione ed esportazione delle merci, per gradi categorie, distintamente per ciascuna delle più importanti dogane.

L'Amministrazione delle imposte dirette potrebbe, secondo il desiderio del sig. Garbarino, mettersi d'accordo colla Direzione del Demanio e delle tasse e col Ministero dei lavori pubblici a fine di ricavare dai documenti delle espropriazioni per titolo di utilità pubblica gli estremi necessari a dimostrare in quale misura nelle varie provincie si fanno salire i prezzi ordinari dei terreni e dei fabbricati (desunti dai contratti di compera e vendita insinuati presso il Registro) in occasione delle espropriazioni medesime; in quali rapporti stanno il valor venale e la rendita reale dei fondi colla rendita censuaria; qual è il peso dell'imposta sopra ogni unità di superficie coltivabile ecc.

A proposito della tassa di ricchezza mobile, il sig. Garbarino vedrebbe volentieri che si pubblicasse, oltre all'ammon-

tare delle riscossioni per ciascuna provincia, anche il numero dei contribuenti, e questi venissero classificati secondo l'entità dell'imposta che pagano. Apparirebbe immediatamente quanto pochi siano coloro che sono in grado di pagare decine di migliaia di lire, in confronto alla generalità dei cittadini di più ristretta fortuna.

L'amministrazione della Tassa del Macinato ha sotto la sua dipendenza un personale numeroso di ingegneri addetti al servizio dei contatori; personale giovane, alacre, istruito. Costoro, che devono andare in volta a visitare i mulini in campagna come in città, domanda il sig. Garbarino, non potrebbero utilizzarsi anche per raccogliere informazioni intorno alla quantità del grano che si produce, od alla ripartizione delle varie culture?

Soggiunge quindi lo stesso Delegato del Ministero delle finanze alcune osservazioni di carattere più generale. Egli ritiene che un ufficio di revisione, quale fu adottato l'altro giorno dalla Giunta nel piano di riordinamento della Direzione di statistica presso al Ministero di agricoltura e commercio, potrebbe utilmente collocarsi accanto ad ogni altro ufficio statistico esistente presso i vari ministeri. Inoltre egli vorrebbe raccomandare, per ogni pubblicazione statistica, di far attenzione alle circoscrizioni territoriali, le quali variano tanto spesso da uno ad altro servizio, essendo noto, per esempio, come le provincie ipotecarie non coincidano colle provincie amministrative, nè i territori di giurisdizione dei tribunali e delle corti corrispondano a quelli dei comandi militari o degli uffici marittimi o sanitari.

Per ultimo il signor Garbarino sarebbe di parere che giovasse valersi del metodo grafico quante volte fosse possibile, all'intento di rendere popolari le cognizioni della statistica ed anche perchè il metodo stesso, coll'evidenza delle sue dimostrazioni, può facilmente avvertire la persona tecnica degli errori che si fossero insinuati nei prospetti numerici che servirono di base a quelle traduzioni.

Il comm. *Luzzatti* è d'avviso che convenga separare le osservazioni e proposte del sig. Garbarino in due categorie: nell'una porterebbe quelle tendenti a perfezionare le statistiche d'interesse puramente fiscale o che dimostrano soltanto l'attività dei singoli rami dell'amministrazione finanziaria, come le pubblicazioni da farsi, più o meno frequenti, dei conti del tesoro, delle riscossioni delle imposte dirette ed indirette ecc. Nella seconda categoria comprenderebbe quelle altre proposte che potrebbero avviare fin d'ora alla desiderata felice connessione degli uffici statistici dei vari ministeri, prendendo a studiare, d'accordo fra i vari dipartimenti dell'amministrazione dello Stato, le questioni ad un tempo economiche e finanziarie, dai varii punti di vista e con mezzi riuniti.

Quanto al primo ordine di statistiche l'azione della Giunta centrale non potrebb'essere che assai ristretta; e la nostra influenza non si farà sentire che più tardi, a grado a grado, quando verremo innanzi coll'autorità dell'esempio, piuttosto che del precetto.

All'incontro le ricerche della seconda specie, a cui ci appella il sig. Garbarino, sono degne dell'attenzione della Giunta, e potrebbe giovare che fino dal presente ella ne riconoscesse in massima l'opportunità, salvo a studiare il tempo e i modi coi quali intraprenderne l'esecuzione. E tali sarebbero gli studi sulla quantità della moneta circolante, sulle oscillazioni dell'aggio dell'oro, sui corsi dei cambi interni ed internazionali, sui prezzi delle principali derrate alimentari e materie grezze dell'industria ecc., da paragonarsi poi col movimento del commercio coll'estero e cogli altri fenomeni della circolazione.

Il sig. *Ministro* riassume le proposte del sig. Garbarino, e fa osservare, a proposito delle indagini che questi avrebbe suggerito di affidare agli ingegneri del macinato, che già il Ministero di agricoltura e commercio, rac-

coglie ogni quattro mesi informazioni sullo stato delle campagne in tutte le provincie d'Italia, valendosi per ciò delle prefetture e delle rappresentanze agrarie, e le viene pubblicando regolarmente.

Frattanto egli prega la Giunta di volersi pronunziare intorno all'opportunità di promuovere indagini statistiche sui fatti accennati dal sig. Garbarino e distinte dal prof. Luzzatti nel secondo gruppo a cui egli accennava.

Il voto della Giunta è affermativo, salvo ad apparecchiare un concerto fra i varii ministeri acciocchè si diano mano fra loro per raggiungere l'intento.

Indi il sig. *Ministro* domanda alla Giunta se crederebbe egualmente opportuno di raccomandare al Ministero delle finanze, che gli ingegneri del macinato facessero ricerche di statistica agraria, non ostante che già abbiano un compito laborioso di sorveglianza.

Il deputato *Piotti De' Bianchi* dubita anch'egli che i detti ingegneri possano assumersi il compito difficilissimo di un'inchiesta agraria, ma è persuaso tuttavia che quel corpo di funzionari operoso ed intelligente potrebbe prestare un'utilissima collaborazione qualora una statistica agraria venisse realmente intrapresa.

Il Consigliere di Stato *Mantellini* osserva che gli ingegneri del macinato hanno già da un regolamento che ne fissa le attribuzioni, l'obbligo di raccogliere certe notizie che in qualche maniera si riferiscono alla produzione dei cereali.

Il senatore *Scialoja* accenna alle difficoltà grandissime che dovrebbero superarsi per fare sul serio una statistica agraria; rammenta che gli ingegneri del ma-

cinato, quantunque abbiano studiato geodesia, estimo, chimica agraria nelle scuole di applicazione, dalle quali provengono per la maggior parte, nondimeno è certo che furono nominati piuttosto per le loro cognizioni di meccanica applicata che non per una speciale competenza nelle scienze agronomiche. Inoltre coloro tra essi che dimorano nelle provincie ove l'industria della macinazione è più o meno concentrata in grandi mulini, dovrebbero studiare un territorio forse estesissimo, mentre gli altri impiegati nei paesi dove i mulini sono più piccoli e più numerosi (specialmente nelle campagne del mezzogiorno), non avrebbero da esplorare ciascuno che un territorio molto più ristretto; e non è sempre vero che dove la macinazione è concentrata, ivi domini la grande cultura, che semplificherebbe le note da prendere di statistica agraria; per tutto ciò le notizie che raccoglierebbero gli ingegneri del macinato, qualora si volesse imporre ad essi la maggior parte del compito d'una siffatta statistica, non potrebbero non avere un valore scientifico molto vario ed incerto, attese le difficoltà maggiori o minori di riferire intorno a zone di terreni tanto disuguali per estensione.

Per tali considerazioni la Giunta non stimerebbe opportuno per ora di formulare un voto preciso sulla mozione di cui si tratta.

Messa ai voti l'altra proposta del sig. Garbarino che abbiano da studiarsi i movimenti della proprietà fondiaria in occasione delle espropriazioni per titolo di utilità pubblica, allo scopo di far conoscere le differenze fra il valor venale dei terreni secondo i contratti di acquisto precedenti e le indennità corrisposte, come pure fra la rendita reale e la rendita censuaria ecc., la Giunta riconosce volentieri che tutto ciò sarebbe interessante a sapersi, ma si

riserva di studiare in appresso come poterne fare oggetto di speciali ricerche.

Per ultimo, la raccomandazione del sig. Garbarino che l'uso del metodo grafico venga sempre più esteso nelle pubblicazioni della statistica ufficiale, è accolta ancor essa dalla Giunta favorevolmente.

La seduta è sciolta al tocco e mezzo e la Giunta ri-convocata per il domani alle 9 della mattina.

~~~~~  
5^a Seduta (27 aprile), ore 9 ant.

Presidenza del sig. ministro CASTAGNOLA.

Presenti: i signori Luzzatti, Racioppi, Mantellini, Messedaglia, Scialoja, Piolti de Bianchi, Beltrani-Scalia, Curcio, Gabelli, Garbarino e Bodio.

Il sig. *Curcio* delegato del Ministero di Grazia e Giustizia ha la parola per discorrere delle statistiche giudiziarie. Egli comincia dal fare una rassegna storica rapidissima delle statistiche giudiziarie compilate in Italia dai precedenti governi, tanto di quelle rese di pubblica ragione, quanto delle altre rimaste inedite negli archivi, risalendo fino ai dati più antichi dei quali siagli riuscito di avere contezza. Dà notizia delle statistiche penali del Gran Ducato di Toscana, che si trovavano nell'archivio del Principe e cominciavano dal 1826, arrivando fino al 1858, con piccole interruzioni; ricorda le statistiche penali e civili degli anni 1832 e 1851 pubblicate nel regno delle Due Sicilie, e quella civile e commerciale del 1842, e l'altra ci-

vile, commerciale e penale del 1857 degli Stati Sardi; rammenta l'opera del prof. Messedaglia sulle statistiche criminali austriache, le prefazioni del prof. Mancini alle statistiche della giustizia civile e commerciale del 1849-1850 e della giustizia penale del 1853 nel regno di Sardegna, e viene al periodo dell'amministrazione italiana. Fa menzione di una pubblicazione ufficiosa del giornale *La Legge* eseguita nel 1861, e della relazione dei signori Robecchi e Cesarini sul costo dell'amministrazione della giustizia in Italia e in alcuni paesi esteri; parla dei due volumi relativi al 1863, l'uno per la giustizia civile, in cui si affrontò la difficoltà di fare una statistica multipla, rendendo conto separatamente delle singole regioni rette da codici diversi; l'altro per la giustizia penale, in cui non venne contemplata la Toscana; fa cenno dei riassunti del movimento degli affari giudiziari per 1864 pubblicati nell'Annuario del Ministero di Grazia e Giustizia l'anno dopo; nota la lacuna rimasta nella statistica giudiziaria per il 1865 (nel quale anno cessarono d'imperare gli antichi codici; e come poi per tre anni susseguenti non siano state compilate nuove statistiche; soltanto i dati riassuntivi della giustizia penale contenuti nelle relazioni dei Procuratori generali in ordine a quei medesimi anni, comunque diversamente aggruppati, vennero riuniti e posti innanzi al volume della statistica penale del 1869 per gli opportuni raffronti. Il 1869 pertanto si potrebbe considerare come il primo anno normale della statistica penale del regno.

Per l'anno stesso fu pubblicata anche la statistica della giustizia civile, eccettuando le Provincie Venete dove non erano in vigore i Codici del 1865. In un volume di circa 90 pagine si rende conto dell'opera dei conciliatori, ossia delle 190 mila conciliazioni che ebbero luogo nel 1869 e delle 346 mila cause decise in via giudiziale; si hanno le notizie relative alle 147 mila sentenze proferite dai Pretori, alle 49 mila proferite dal Tribunale civile e commerciale, alle

8900 pronunziate dalle Corti di Appello, alle 829 emanate dalle Corti di Cassazione.

Nello stesso volume si rende conto degli atti di giurisdizione volontaria, delle procedure per fallimenti, degli arresti personali, non che dei lavori del Pubblico Ministero e delle Commissioni di patrocinio gratuito.

Procede quindi il sig. Curcio a riferire sulla statistica penale del 1869, lavoro che fu eseguito sotto la sua direzione, ed esposto in due volumi, uno ufficiale, l'altro ufficioso. Il primo di maggior mole dell'altro (di oltre 400 pagine) comprende le tavole analitiche e di riassunto, precedute dalla relazione del ministro guardasigilli a S. M.; il secondo volume porta il nome dell'autore, e prende ad illustrare i dati medesimi con considerazioni di ordine giuridico, morale ed economico.

Il volume ufficiale si compone di 52 tavole divise in tre parti: a) del lavoro di tutta la magistratura del regno eccettuata la veneta; b) del lavoro della magistratura veneta; c) delle notizie complementari.

I dati più generali che vi si trovano sono i seguenti: I pretori pronunziarono 153 mila sentenze, e finirono altri 57 mila procedimenti in modi diversi. Negli uffizi d'istruzione furono ultimati 158 mila processi, dei quali 87 mila terminarono con dichiarazione di non farsi luogo a procedere, e degli altri ne vennero rinviati 14 mila ai Procuratori generali e 18 mila a Tribunali correzionali; gli altri ai Pretori. I Tribunali esaurirono, oltre ai 18 mila anzidetti, 6 mila processi rinviati loro dalle sezioni di accusa e poco meno di altri 18 mila iniziati per citazione diretta dei Procuratori del Re. E notisi che fra i giudizi per citazione diretta sono compresi circa 500 di quelli detti *istantanei*, *flagrante reato*. I tribunali definirono ancora 13 mila giudizi in grado di appello.

Le Corti poi e il Tribunale d'Appello di Venezia defi-

nirone circa 40 mila procedimenti; le Corti d'Assise 8 mila; quelle di Cassazione 9 mila.

Tutto codesto lavoro della Magistratura ebbe per oggetto, durante un solo anno, 360 mila denunce di reati, che si ridussero poi a 320 mila, atteso che per gli altri o nel periodo istruttorio, o nel giudizio venne dichiarato non essere avvenuto il fatto, ovvero questo non costituire reato. Pei reati il cui processo non finì nel periodo istruttorio, ma che furono rinviati al giudizio, 217 mila erano di competenza pretoriale, e 49 mila di competenza dei Magistrati collegiali; 8163 erano di spettanza delle Corti d'Assise.

Innanzi ai pretori furono tradotti 370 mila imputati, dei quali 174 mila furono condannati; e non sembrerà scarso questo numero, ove si consideri che i Pretori non depurano i processi di loro competenza con istruzioni preliminari.

Innanzi ai Magistrati collegiali vennero tradotti 73 mila individui, e ne furono condannati 52 mila; e di costoro si trovano nel volume particolareggiate informazioni personali.

Nella parte terza, ossia nelle *Notizie complementari*, si trovano i dati relativi al lavoro del Pubblico Ministero, alle Grazie, alle Riabilitazioni, alle Autorizzazioni a procedere, alle Rogatorie, alle Estradizioni, non che alla Libertà provvisoria ed alla durata del Carcere Preventivo. Questo fu subito da presso che 90 mila giudicabili, dei quali in media sono ogni giorno detenuti da 22 a 23 mila.

Finalmente si dimostra come vadano erogate 5,600,000 lire circa, che si spendono per l'Amministrazione della Giustizia, cioè per le trasferte dei magistrati, per giurati, uscieri, testimoni, periti ecc. Entrano in quella somma per un milione circa le indennità dovute ai giurati, costando in media ogni causa in Corte d'Assise 263 lire. È da notare però che le spese suddette vennero rimborsate nel 1869 dai condannati per 1,200,000 lire e che altre 600,000 lire, si riscossero per titoli di multe ed ammende. Del resto

chi volesse considerare per intero il bilancio finanziario dell'amministrazione della giustizia nello Stato, dovrebbe tener conto, da un lato, dei 20 milioni che costa la Magistratura, e dall'altro lato di quella parte delle tasse di bollo e di registro che si pagano da coloro che ricorrono in giustizia o che vogliono con regolari titoli assicurare i propri diritti onde non essere poi obbligati a discuterne il valore innanzi ai Tribunali. Quattro milioni circa fanno entrare nelle casse erariali i diritti di cancelleria.

Terminata questa relazione, il sig. *Curcio* rivolge due preghiere alla Giunta :

1. ch'essa voglia, per mezzo di una sottocommissione, pigliare in esame il sistema da lui adottato per compilare la Statistica penale del 1869, e vedere se convenga seguire colle stesse norme per gli anni avvenire, ovvero con quali modificazioni e perfezionamenti;

2. ch'essa gli dia consiglio per compilare in modo soddisfacente la Statistica penale del 1871, che deve presentare difficoltà gravissime, insuperabili senza un aumento straordinario di lavoro. Si sa infatti che nel corso dell'anno passato il Veneto e la provincia di Roma furono rette successivamente da due legislazioni; in Roma fino all'aprile rimase in vigore la legge pontificia, e nel Veneto il Codice austriaco venne surrogato dal Codice penale del 1859 solamente nel settembre del 1871; ma le difficoltà maggiori dipendono dall'essere state cambiate nello stesso anno in quelle provincie l'organico giudiziario e la procedura.

Il sig. *Ministro* pone in deliberazione le dette due proposte.

Sulla prima la Giunta approva che venga nominata una sottocommissione di tre membri, e ne deferisce la nomina al sig. *Ministro*.

Sulla seconda questione la Giunta decide di rimetterne fin d'ora lo studio alla sottocommissione medesima.

Il comm. *Luzzatti* rammenta uno studio del cav. Gabelli sull'amministrazione della giustizia penale nelle provincie lombarde negli anni 1860 e 1861, lavoro che aveva un'importanza scientifica, nonostante la sua brevità, e citato con parole di elogio anche dal prof. Messedaglia nella sua opera sulle statistiche criminali dell'impero austriaco.

Il sig. *Ministro* compone la commissione dei sigg. Mantellini, Messedaglia e Gabelli.

Ha la parola nuovamente il sig. *Curcio* per isvolgere una sua terza proposta.

Egli interpella la Giunta se crederebbe utile che venisse fatta Statistica dei Culti. Un tal lavoro, a suo modo di vedere, potrebbe comporsi di tre parti; nella prima si farebbe conoscere *il numero degli enti morali dei vari culti*; nella seconda si descriverebbe *l'importanza dei beni* di cui dispongono i culti medesimi; nella terza si prenderebbe nota degli *atti di giurisdizione ecclesiastica*, per i punti di contatto che questi possono avere col potere politico.

Circa gli enti ecclesiastici soppressi, basterebbero alcuni cenni storici. Ma gli enti conservati, come i Vescovati, i Capitoli delle cattedrali, le 18 mila Parrocchie e le 12 mila Vice-parrocchie, i Benefici coadjutorali, i 270 Seminari (altrettanti, circa, quante sono le diocesi) ecc., meritano un attento esame; e così anche le Confraternite vogliono essere studiate alla luce della Statistica, e quelle fondazioni che s'intitolano Conservatorii e Ritiri, i quali andarono esenti dalla soppressione considerandosi (come sono anche realmente in gran parte, massime nel Napoletano) istituti di educazione o di beneficenza. E restano pure le Fabbricerie, come enti laicali attenenti al culto cattolico.

Finalmente il culto dei Valdesi, benchè ristretto per numero di seguaci, sarebbe anch'esso interessante a studiarsi dal punto di vista statistico. E il culto israelitico anche maggiormente.

Quanto alla seconda parte del lavoro proposto, sarebbe da fare un inventario o descrizione di tutti gli edifizii sacri. L'argomento gravissimo del Fondo per il Culto meriterebbe un attento esame. Lo stesso dicasi per gli Economati dei benefici vacanti.

La pubblicazione statistica dei bilanci comunali mette insieme in una sola cifra le spese per opere pie, culti e cimiteri. Converrebbe anche per questa parte verificare quali somme vadano erogate a titolo di culto, quali per gli altri scopi suddetti.

Le decime sacramentali furono abolite; ma non avendo la legge provveduto a surrogarle, avvenne che in qualche luogo la soppressione si convertì in un onere diverso, volontario bensì, ma pur vero e reale pei contribuenti.

I beni delle parrocchie e delle fabbricerie rimasero a questi stessi enti; ma sarebbe utile apprezzarne l'importanza con precisione.

I beni posseduti dal culto valdese e dal culto israelitico meriterebbero anch'essi d'esser fatti conoscere nella loro entità.

Da ultimo, per ciò che riguarda gli atti di giurisdizione ecclesiastica, questi hanno perduto quasi ogni importanza presso di noi, da che il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa ebbe le sue applicazioni nella Legge sulle guarentigie; nondimeno, se sparirono dal nostro diritto pubblico *i processi per abuso*, restano tuttora il regio *placet* e l'*exequatur*; per cui, tener nota anche di questi atti sarebbe cosa tutt'altro che priva d'interesse per gli ulteriori svolgimenti della nostra legislazione.

Il consigliere *Mantellini* appoggia le proposte del si-

gnor Curcio riconoscendo l'utilità che verrebbe da una statistica accurata, la quale dimostrasse quali e quanti enti ecclesiastici rimangono tuttora legalmente riconosciuti, cosa possiedono attualmente e cosa possedevano prima delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

Il sig. *Ministro* approva pure quella mozione, e pone in rilievo come potrebbero aiutarsi a vicenda le varie amministrazioni dello Stato a fine di rischiarare sotto tutti gli aspetti siffatta materia dei culti. Il censimento, per esempio, farebbe conoscere il numero delle persone ascritte ai vari culti; la finanza direbbe quanto realizzò dalla vendita dei beni ecclesiastici, quanto le rendono quelli tuttora sotto l'amministrazione del demanio ecc., e ricorda, di passaggio, la grande importanza economica della censuazione dei beni ecclesiastici eseguita in Sicilia per un'estensione di 191,528, ettari, per cui la vendita fu fatta salire da 2,273,000 lire a 5,977,000 lire. Egli interroga la Giunta se crede di esprimere un voto favorevole sull'opportunità di intraprendere una Statistica dei culti.

E il voto della Giunta è affermativo, rimanendo incaricato lo stesso cav. Curcio di svolgere la sua proposta in un piano particolareggiato da presentarsi prima alla sotto-commissione già nominata in questa medesima seduta, e più tardi nuovamente alla Giunta per gli ulteriori studi e proposizioni.

La seduta è sciolta al tocco e mezzo, e la nuova adunanza fissata a lunedì all'ora consueta.

6^a Seduta (29 aprile), ore 9 ant.

Presidenza del sig. ministro CASTAGNOLA.

Presenti i signori Scialoja, Luzzatti, Racioppi, Mantellini, Piolti de Bianchi, Beltrani-Scalia, Garbarino, Curcio e Bodio.

Il Cav. *Beltrani* ha la parola per riferire intorno alle Statistiche pubblicate dal Ministero dell' Interno. Egli rammenta che questo Ministero si compone di quattro Divisioni e di una Direzione generale.

La Divisione, che s' intitola del personale, non ha pubblicato lavori statistici, avendo rinunciato di buon' ora a favore del Ministero di Agricoltura e Commercio al suo diritto di compilare la Statistica delle elezioni politiche.

La Divisione, che si occupa delle Opere Pie, aveva cominciato un' inchiesta nel 1861 su quella parte di servizio in tutte le provincie del Regno, ma cedette tutto intero il materiale raccolto alla Direzione della Statistica che ormai si può dire ne abbia compiuta la pubblicazione. Quella stessa Divisione aveva incominciato una Statistica sanitaria, ma non la condusse a termine. La materia tuttavia si raccomanda, essendo di grande interesse il proseguire gli studi sul servizio dei medici e degli ospedali, sulle malattie dominanti nelle singole provincie ecc.

La Divisione, che sorveglia l'Amministrazione dei Comuni, cedette anch' essa la propria competenza statistica rispetto ai bilanci comunali al Ministero di Agricoltura e Commercio, che si rivolge ora direttamente ai Sindaci per averne le occorrenti notizie.

La Divisione che riguarda la Sicurezza Pubblica, e dirige tanto la polizia preventiva quanto la polizia giudiziaria, raccoglie informazioni descrittive e numeriche intorno alle persone sospette, alle ammonizioni loro inflitte,

alla sorveglianza dei luoghi pubblici sospetti, ai reati che vengono a conoscenza degli agenti di pubblica sicurezza, ai mandati di cattura, ecc. Tali indicazioni però non sono per ora compilate in forma tabellare statistica.

Un ufficio proprio di Statistica esiste presso la Direzione delle Carceri.

Costì il sig. Beltrani fa cenno delle difficoltà che si dovettero superare per la compilazione della Statistica carceraria per gli anni 1862-63-64; ricorda come a quel primo volume dell'amministrazione italiana ne tenesse dietro un altro pel 1865, ed un terzo poi per il biennio 1866-67, e come il quarto volume relativo ai tre anni 1868-69-70, per la mole del lavoro, non sarebbe uscito così presto alla luce senza l'impulso del nuovo direttore generale commendatore Cardon.

Fa rilevare, in passando, alcune tra le cifre più importanti contenute nell'ultimo volume, che rende conto, in quasi cento tavole, di più che 150 stabilimenti distinti in cinque gruppi:

Bagni,
Case di pena,
Case di custodia,
Istituti pii di ricovero forzato,
e Case giudiziarie centrali,

oltre poi a tutte le carceri mandamentali e circondariali in ordine alle quali si danno soltanto le nozioni più generali del movimento della popolazione detenuta.

Codesti medesimi gruppi ammettono suddivisioni; come le Case di pena, per esempio, che si distinguono secondo la qualità delle pene, secondo la diversità dei Codici in base ai quali furono pronunziate, secondo il tipo diverso di amministrazione ecc. ecc.

A quel centinaio di tavole altre ne seguono dimo-

stranti le spese pei fabbricati, tanto di manutenzione quanto di nuove costruzioni di carceri; le spese pei trasporti dei detenuti, ed una monografia sinottico-storica di tutti i *bagni* del Regno, a somiglianza di ciò ch'erasi fatto nei volumi precedenti per le Case di pena e per le Case di custodia.

Il sig. Beltrani comunica alla Giunta alcuni dati recentissimi estratti dall'ultima Statistica. Abbiamo in Italia in tutte quante le carceri, dalle mandamentali e giudiziarie fino ai *bagni*, 67 mila detenuti al giorno in media. La popolazione ivi fluttuante, fra gli esistenti al principio dell'anno e i sopravvenuti, è di 380 mila carcerati. Il movimento dei trasporti si riferisce a 230 mila individui all'anno.

La Statistica dei luoghi di pena, cioè dei bagni e carceri, escluse soltanto le carceri giudiziarie e mandamentali, si compone di quattro parti.

Nella prima e più importante di tutte si contengono informazioni particolareggiate sulle condizioni personali, sociali e giuridiche dei detenuti: l'età, il sesso, lo stato civile, la professione esercitata ecc., e poi la durata della condanna, gli atti di *grazia* intervenuti, e notizie intorno alle recidive.

Nella seconda parte si rende conto della disciplina interna delle carceri, della qualità e grado d'istruzione che i detenuti vi ricevono.

Nella terza si tratta dell'amministrazione economica delle carceri, e più precisamente del lavoro eseguito dai condannati e delle relative spese di mantenimento.

Nella quarta si registrano le notizie sanitarie, dalle quali apparisce quali effetti produce la pena sulla salute del condannato.

Quando si pensa alla grande disformità di metodi, per cui abbiamo stabilimenti penitenziari a sistema di isolamento, stabilimenti a vita in comune e stabilimenti a si-

stema misto; che abbiamo stabilimenti agricoli, come la Pianosa e la Gorgona, e stabilimenti industriali, come quello di Alessandria; che ne abbiamo *dati in appalto* ed altri condotti *ad economia*, tanto più grande apparisce l'importanza di studiare il movimento della popolazione detenuta sotto a tutti gli aspetti, fisico, morale ed economico.

Ora poi a fine di abbreviare lo spoglio delle notizie e di ottenerle dalla sorgente più sicura, fu disposto di chiedere all'autorità giudiziaria per ogni individuo condannato a più di un anno di carcere (giacchè per minore durata la pena si sconta nelle carceri giudiziali che dipendono dal Ministero di Giustizia e Grazia, non da quello dell'Interno) un foglio d'accompagnamento in cui vengano iscritte le note caratteristiche del condannato, le sue precedenti qualifiche, la data dell'arresto, quella della consegna fattane ai tribunali, quella della pronunziata condanna, la qualità e durata della pena ecc. Le notizie per tal guisa attinte alla fonte più autorevole, vengono trascritte nel modo più spiccio con altrettante trattine nelle colonne di un registro, le cui rubriche ripetono le domande della stampiglia individuale.

Cotesto metodo già entrato in esecuzione, servirà a compilare la Statistica del 1871 e le successive. Seguitando così a tener d'occhio ogni singolo individuo, le garanzie di esattezza saranno senza confronto maggiori che colle situazioni complessive, e mentre gli spogli potranno essere eseguiti in modo più rapido, serviranno pure di riscontro alle statistiche della giustizia penale.

Il sig. *Beltrani* passa indi a fare alcune osservazioni sulla statistica delle Opere pie. È lieto di aver inteso che sia presso a terminare la stampa di quella del 1871; esprime il desiderio che una inchiesta si ripeta riferendosi al 1871. Si avrebbe agio così di riscontrare il patrimonio delle Opere pie a distanza di dieci anni dalla precedente

statistica, e in pari tempo di apprezzare gli effetti della relativa legge del 1862. Avanti però di por mano alle nuove ricerche, egli dice, converrebbe rivedere i moduli precedenti; per esempio gioverebbe introdurre alcune distinzioni sotto alla categoria troppo complessa e generica delle *persone beneficate*, anche per le attinenze che può avere questa statistica colle altre dell'acconcionaggio, del vagabondaggio ecc. Analogamente converrebbe meglio specificare e diversamente aggruppare le notizie che si erano volute riunire nei tre capitoli di *beneficenze diverse, soccorsi in denaro, culti e beneficenze*, parendo ragionevole domandare schiarimenti su codesti titoli, pei quali figurano spesi 4 milioni all'anno soltanto in Lombardia.

Anche a riguardo della Statistica dei Bilanci Comunali e Provinciali il delegato del Ministero dell'Interno avrebbe qualche desiderio da esporre circa ai formulari adottati; gioverebbe, egli dice, fare una classificazione più particolareggiata per alcuni capitoli, come quello, per esempio, *degli interessi di mutui passivi ed altri debiti da estinguersi*. Inoltre egli consiglierebbe di compilare almeno una volta la statistica sui bilanci consuntivi, anzichè sui preventivi, comunque fosse necessario di risalire a parecchi anni addietro per trovarli.

E finalmente vedrebbe volentieri che se anche non potesse farsi in una statistica apposita, almeno a guisa di prefazione ad una delle prossime pubblicazioni, venissero istituiti confronti fra ciò che si spendeva dalle amministrazioni locali prima della unificazione del regno, nel 1858 per esempio, o nel 1857 per la Sicilia, e ciò che si spende al presente, come pure tra le fonti di entrata, allora e adesso, delle finanze municipali.

Relativamente alla Sicurezza Pubblica il sig. Beltrani fa notare quanto gioverebbe avere statistiche buone sulla mendicizia, oziosità e vagabondaggio, sulla prostituzione, sulla emigrazione per l'estero, e crede che il direttore di

quel servizio sarebbe disposto a preparare gli opportuni modelli, qualora un tal lavoro trovasse appoggio presso la Giunta centrale e fosse autorizzato dal Ministro dell'Interno.

Il *Ministro* riassume le proposte del sig. Beltrani, aprendo su di esse la discussione.

Il Comm. *Luzzatti*, considerando quanta connessione abbia la Statistica delle Carceri col movimento della Criminalità, proporrebbe di pregare il sig. Beltrani d'intervenire alle sedute della Commissione già incaricata di riferire sulle Statistiche penali, affinché si apparecchiasse un accordo perfetto fra i due lavori, salva, ben inteso, l'approvazione delle rispettive Direzioni generali e dei Ministri.

Per ciò che riguarda la Statistica delle Opere pie, il Segretario Generale non avrebbe osservazioni da fare, oltre quanto fu detto in proposito dal delegato del Ministero dell'Interno; ma non dissimula che le sue più vive preoccupazioni nel momento attuale sono per la statistica di ciò che tocca più da vicino alla *produzione*; e per ciò raccomanda singolarmente la statistica delle Finanze Comunali e Provinciali; desidera che vengano specificate le fonti di entrata e si faccia conoscere a quale epoca precisamente cominciarono ad essere attuate le singole tasse, e quali e quanto gravi difficoltà s'incontrarono nella percezione; desidera che si pongano in chiaro i principali titoli di spese, così ordinarie come straordinarie; che si dimostri con precisione l'ammontare del debito dei municipi e delle provincie, tanto in valor capitale che per il servizio degli interessi e dell'ammortimento, ed altre indicazioni utili a dare un'immagine esatta delle finanze delle amministrazioni locali.

Il sig. *Ministro* appoggia pure dal canto suo la proposta di procedere colla massima cura a compilare suf-

fatta Statistica: ne pone in rilievo la necessità e l'urgenza anche dal punto di vista della connessione che essa avrebbe coll'altro lavoro importantissimo che sta eseguendosi, dell'inchiesta industriale; rammenta alla Giunta quanto siano frequenti i reclami per parte dei fabbricanti che si dicono troppo gravati dalle tariffe di dazio consumo che farebbero quasi rivivere le antiche dogane interne, impedirebbero ogni espansione alle industrie di complessione delicata, e minaccerebbero l'esistenza delle meglio stabilite.

Passando poi a considerare le quattro statistiche proposte dal sig. Beltrani sugli oziosi e vagabondi, sulla prostituzione, sulla mendicizia e sull'emigrazione, il sig. Ministro osserva che le tre prime sarebbero di competenza propria del Ministero dell'Interno, mentre la quarta, riguardante l'emigrazione, potrebbe esser fatta di concerto fra quello stesso Ministero e gli altri due, degli Esteri e dell'Agricoltura e Commercio. Certo che sarebbe utile cosa poter studiare immediatamente tutte quelle questioni sociali colla scorta della statistica; e la Giunta, qualora ne fosse richiesta dalla Direzione della sicurezza pubblica, potrebbe dare il suo avviso sui metodi da adottarsi anche per le tre prime enunciate; ma noi ci troviamo ora a dover scegliere fra una grande varietà di materie, quasi tutte del pari interessanti, e in molta angustia di tempo e siamo costretti a prenderne in esame alcune poche separatamente dalle altre, se vogliamo fare cammino.

Frattanto però, attesa l'importanza speciale di una statistica dell'emigrazione, poichè una proposta esplicita fu presentata dal sig. Beltrani a questo riguardo, il sig. Ministro sarebbe di parere che la Giunta esprimesse fin-d'ora su di essa un voto favorevole di massima, assumendosi egli stesso in tal caso di iniziare gli opportuni uffici presso i propri colleghi degli Esteri e dell'Interno onde intraprenderne l'esecuzione con mezzi riuniti.

Il sig. Ministro cita, di passaggio, alcuni fatti e testi-

monianze, tra le quali una dell'ingegnere Giordano, attualmente in Egitto, che proverebbero come anche all'estero il censimento delle colonie italiane sia riuscito in modo soddisfacente.

Pone ai voti quindi la mozione del comm. Luzzatti di invitare il sig. Beltrani a mettersi in relazione colla Commissione stata già nominata per istudiare la Statistica criminale, ne'suoi rapporti col movimento delle carceri. — È approvata.

Interroga la Giunta se intende raccomandare in massima la Statistica dell'emigrazione da combinarsi col concorso degli altri due Ministeri, come sopra. — La Giunta risponde affermativamente.

Pone in deliberazione la proposta di terminare la pubblicazione della statistica in corso delle Opere Pie e metterne allo studio una nuova per l'anno 1871. — È approvata.

Pone ai voti la proposta di procedere immediatamente ad una nuova Statistica dei bilanci comunali e provinciali. — È approvata, coll'aggiunta del senatore Scialoja che venga nominata dal Ministro una Commissione per rivedere i modelli delle schede da distribuirsi ai Municipi ed alle Provincie. E la Commissione è composta dei signori, senatore Scialoja presidente, comm. Racioppi, e cav. Beltrani-Scalia.

Indi ancora il Ministro comunica alla Giunta un elenco delle pubblicazioni fatte dalla Direzione di Statistica dal 1862 a tutto il marzo 1872 e annunzia quali sono i lavori in corso di stampa presso la medesima Direzione; quali sarebbero pronti da stamparsi, essendone compiuti gli spogli, e finalmente quali Statistiche siano tuttora in elaborazione, essendone però già raccolti tutti o parte degli elementi.

Si delibera che vengano continuate regolarmente le

pubblicazioni intorno al movimento dello stato civile, alle morti violente, al movimento della navigazione nei porti del regno ed al movimento dei bastimenti italiani all'estero.

Riguardo alla Statistica meteorologica, l'onorevole *Messedaglia* domanda, se i dati grezzi che vengono raccolti e pubblicati nei bollettini decadici non si potessero ridurre ad espressioni omogenee e presentare in forma riassuntiva e comparata, per cura dell'istesso prof. Cantoni che dirige quel servizio, o di altra persona tecnica da destinarsi. Egli vedrebbe inoltre volentieri che si unificassero sotto una sola direzione i tanti osservatorii meteorologici che lavorano attualmente in Italia con metodi ed istrumenti diversi e dipendono da varii Ministeri; dimostra quanto vada oggigiorno frazionata e dispersa quell'attività scientifica per mancanza di uniformità e di accentramento; e reca in appoggio delle proprie asserzioni gli esempi della Russia, dell'Austria e della Svizzera.

Risponde il sig. *Ministro* che le osservazioni meteorologiche si fanno in Italia simultaneamente da quattro servizi distinti e non coordinati fra loro; cioè dal Ministero di Agricoltura e Commercio, pubblicandosi ogni dieci giorni, allo scopo specialmente di studiare il clima delle varie regioni e zone agrarie del paese; dal Ministero della Marina presso altre stazioni, all'oggetto soprattutto di comunicare i presagi delle variazioni atmosferiche ai naviganti; dal Ministero dell'Istruzione Pubblica presso gli osservatorii delle Università e di altri Istituti scientifici, e dal Ministero dei Lavori Pubblici, da cui dipende il servizio semaforico. Il Ministero di Agricoltura e Commercio aveva cercato di far unire cotesti servizi, e vi avevano già aderito i Ministeri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici, quando quello della Marina non stimò opportuno di

rinunziare alla propria autonomia, e la questione rimase in sospenso.

Al seguito di questi schiarimenti la Giunta delibera che s'abbiano da continuare le pubblicazioni della Statistica meteorologica senza interruzione, procurando tuttavia di promuoverne l'unificazione cogli analoghi servizi dipendenti dagli altri Ministeri, e raccomanda che sia provveduto alla compilazione periodica di tavole comparative e sintetiche, a fine di rendere accessibile quel materiale di osservazioni ad un maggior numero di studiosi e farlo servire a scopi pratici.

Quanto alla Statistica della Società di mutuo soccorso del 1868, quantunque gli elementi ne siano già pronti per la stampa, non si decide per il momento nè quando nè come abbia da essere pubblicata, come pure si rimanda ad una futura Sessione lo stabilire come potranno utilizzarsi le statistiche già raccolte delle Biblioteche in generale per il 1869 e delle Biblioteche popolari per il 1870.

Il sig. Ministro scioglie l'adunanza al tocco, dichiarando chiusa la Prima Sessione della Giunta Centrale di Statistica.

Alleg. A.

**Discorso del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
alla Giunta Centrale di Statistica nella prima delle sue
adunanze.**

SIGNORI,

Poichè mi è concesso l'onore d'inaugurare la prima adunanza della Giunta centrale di Statistica, parmi conveniente anzitutto invitarvi a dare un rapido sguardo al cammino percorso dalla Statistica governativa nel primo periodo della sua esistenza.

La notizia dei fatti sociali espressi col linguaggio eloquente dei numeri è il fine a cui la Statistica intende, nè v'ha dubbio che essa porga la scorta più sicura alla pubblica amministrazione, nell'atto stesso che fornisce utilissimi ragguagli al commercio, alle industrie e quasi ad ogni forma di privata attività. E però tutti i Governi civili tengono in altissimo pregio le istituzioni statistiche; tutti consacrano indagini ognora più frequenti ai fatti più importanti relativi alla popolazione, al territorio, alla produzione, alla sanità, all'istruzione, alla pubblica assistenza.

Degli antichi Stati italiani, alcuni soltanto si curarono di compiere investigazioni statistiche e pubblicarle in modo regolare e periodico.

Costituito il Regno d'Italia, il nuovo Governo ravvisò tosto la necessità di iniziare una serie di ricerche volte a studiare nei vari suoi aspetti la nazione, che, dopo secolari divisioni, si era in gran parte riunita in un solo Stato, e il decreto reale del 9 ottobre 1861 dava compiuto ordinamento alla Statistica governativa.

Fu istituita presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio una Direzione di Statistica alla quale venne

affidato il compito di ordinare le indagini, di riassumere e pubblicare le notizie raccolte; e vennero create in ogni Provincia e in ogni Comune Giunte provinciali e comunali, le quali fossero come gli strumenti per mezzo dei quali la Direzione di statistica potesse adempiere l'ufficio ad essa affidato.

Accanto alla Direzione di statistica fu collocata una Giunta consultiva, che doveva assisterla, come lo indica il nome suo, con l'efficacia del Consiglio.

A dirigere la Statistica italiana fu chiamato un uomo chiaro nella scienza, il compianto dottor Pietro Maestri, il quale recò nell'adempimento del suo ufficio uno zelo fervido e costante, una ferrea pertinacia di volontà.

Ed ove si tenga conto degli ostacoli che si dovettero combattere per iniziare le indagini della statistica in un paese dove esse erano pressochè nuove, ove si consideri la difficoltà del ricondurre a comuni espressioni, elementi che si risentivano assai ancora delle antiche divisioni politiche, quando si ponga mente ai sospetti destati dalle investigazioni contemporaneamente proseguite con intenti fiscali, non parranno certo poco rilevanti i risultamenti ottenuti, i lavori pubblicati dalla nostra statistica ufficiale.

Il 31 dicembre 1861 fu eseguito il primo censimento della popolazione, e tre volumi vennero dati in luce per rendere di pubblica ragione la copia delle notizie raccolte.

Fu poi iniziata una pubblicazione intesa a render conto dei mutamenti che man mano si compievano nello stato della popolazione e, dal 1861 fino ad oggi, fu compilata ogni anno la statistica delle nascite, dei matrimoni e delle morti. Un lavoro speciale che accenna alla storia morale della popolazione nostra, fu annualmente consacrato a dar notizia delle morti violente.

Due volumi sulle invasioni coleriche avvenute nell'anno 1865 e negli anni 1866 e 1867 furono i primi esperimenti di una statistica medica italiana.

Venne iniziato uno studio complessivo delle nostre condizioni climatologiche e territoriali. Un bollettino meteorologico raccolse i risultati di osservazioni eseguite in ogni parte d'Italia; fu iniziata una statistica delle acque potabili, e compiuta quella delle acque minerali.

S'è pubblicata la statistica delle Società di mutuo soccorso pel 1862 e quella delle Casse di risparmio pel 1864, 1866 e 1867, e sono raccolti i dati relativi al 1868, per le Società di mutuo soccorso, e al 1869, per le Casse di risparmio.

Una vasta indagine fu condotta sulla condizione delle Opere pie nell'anno 1861. Il Ministero dell'Interno ha consentito a comunicare le notizie raccolte. Già parecchi volumi furono pubblicati per renderne conto ed ora si stampano quelli che restano per dar compimento a questo grande lavoro.

Importanti pubblicazioni vennero fatte sulla istruzione pubblica e privata, laica ed ecclesiastica negli anni 1862, 1863 e 1865. Si è data in luce una statistica delle pubbliche biblioteche pel 1863, ed è pronta per essere stampata quella pel 1869, come lo è pure una statistica delle biblioteche popolari riferita all'anno 1870.

Una pubblicazione annua che ha sparso viva luce sulle condizioni dei nostri traffici internazionali è la statistica del movimento della navigazione nei porti del Regno, che s'è potuta compiere perchè il Ministero della Marina ha fornito alla Direzione di statistica i dati raccolti per mezzo degli uffici di Porto. Le venne compagna la statistica della navigazione italiana nei porti esteri, ma non potè per varie cagioni raggiungere la perfezione di quella.

Si fecero tentativi di statistiche agrarie ed industriali, ma s'incontrarono ostacoli che non hanno potuto esser vinti. La scheda statistica volta a indagare le condizioni della produzione fu ricevuta con diffidenza perchè parve troppo somigliante a quella distribuita dall'agente delle

tasse per la imposta di ricchezza mobile, o perchè si è temuto che le notizie domandate potessero servire ad una revisione dei catasti fondiari.

Una rassegna parziale relativa alla trattura ed alla torcitura della seta fu fatta per alcuni anni con la cooperazione delle Camere di commercio, ma venne recentemente interrotta perchè si vide che i ragguagli, raccolti, erano affatto manchevoli e, in non piccola parte, disformi, dalla verità.

Due sole statistiche industriali poterono compiersi con felice riuscita, perchè la natura dell'argomento permise di approfittare del sindacato obbligatorio commesso dalla legge a due corpi amministrativi; accenno alla statistica mineraria che fu eseguita nel 1865 col sussidio degli ingegneri delle miniere, ed a quella delle costruzioni navali che è annessa ogni anno alla statistica della navigazione e che è desunta dai registri delle Capitanerie di Porto.

Fu pubblicata una compiuta statistica della Società per azioni per l'anno 1863, ed ora si danno in luce ogni mese acconciamente coordinate le situazioni degli istituti di credito. Assai grande è la utilità di questa pubblicazione e vivissimo è il plauso col quale essa è accolta dalle società stesse e dal pubblico.

Un contributo assai utile allo studio della pubblica finanza è annualmente recato da un lavoro riassuntivo sui bilanci comunali e provinciali, sebbene alla rassegna delle entrate e delle spese presunte, manchi tuttora il riscontro di quelle effettivamente avvenute. — Tuttavia questa pubblicazione ha permesso di studiare, con dati abbastanza copiosi, il grave argomento della tassazione locale nei suoi rapporti col sistema tributario governativo.

Tutti questi lavori recarono non piccola utilità in paese e riscossero lode anche all'estero.

I rappresentanti dell'Italia presero parte agli importanti lavori dei Congressi internazionali di statistica. Uno di que-

sti fu tenuto a Firenze e uno splendido volume edito dalla nostra Direzione di statistica rese conto delle discussioni in esso avvenute e ne riportò tutti gli atti. Un grande servizio prestò in quella occasione la Statistica italiana alla scienza ed alla pratica della statistica, poichè essa compose e diede in luce un compiuto riassunto di tutte le cose notevoli avvenute nei cinque congressi che precedettero quello di Firenze. Questa pubblicazione fu accolta con grato animo dagli uffici statistici stranieri.

Ma il compito della Statistica governativa diviene ognora più grave, imperocchè man mano che il nuovo ordine politico si rassoda e si svolgono tutti i rami della pubblica e privata operosità, s'accresce nel Governo e nel pubblico il bisogno di conoscere in ogni parte le condizioni del paese e di seguirne i graduali mutamenti.

Ho creduto quindi necessario di dar nuovo vigore ed autorità alla Statistica governativa, e a questo intento, il Reale decreto del 25 febbraio, emanato a mia proposta, ha istituito una Giunta centrale di statistica incaricata di determinare, con voto deliberativo, quali statistiche debbano essere fatte per cura del Ministero d'Agricoltura e Commercio e con quali metodi debbano esser condotte le ricerche ed elaborate le pubblicazioni, e di esprimere in pari tempo il proprio avviso rispetto alle statistiche riservate agli altri Ministeri. A comporre questa Giunta ho chiamato uomini eminenti nelle discipline statistiche ed economiche, i quali sapranno imprimere ai lavori della statistica un indirizzo conforme ai precetti della scienza; ma ho chiamato eziandio a farne parte i delegati di tutte le amministrazioni ministeriali, perchè nelle deliberazioni che si prenderanno, si tenga conto di tutte le necessità dell'applicazione, perchè possa esser noto alla Giunta lo spirito a cui s'informano le stastiche elaborate dagli altri Ministeri e perchè il servizio statistico posto sotto l'immediata direzione della Giunta venga ordinato in guisa da poter fornire

tutti i ragguagli che sien richiesti dalle pubbliche amministrazioni.

Dal seno della Giunta centrale sarà trascalto un Comitato, il quale ne eseguirà le deliberazioni riguardo alle statistiche commesse al Ministero del Commercio, e prenderà in esame quelle che gli saran sottoposte dagli altri Ministeri. Secondo il mio concetto ciascuno dei componenti il Comitato dovrà invigilare e dirigere un ramo speciale di statistica e quando i prospetti numerici che a questi si riferiscono saranno compiuti, essi stenderanno le introduzioni che dovranno esserne la esposizione sintetica.

Importanti argomenti devono esser discussi in questa prima sessione della Giunta.

Fu testè eseguito il secondo censimento della popolazione del Regno. Questa, che è la più rilevante fra le operazioni statistiche, assume ora una importanza ancora più grande, perchè è la prima che sia stata fatta dacchè l'unità della nazione ebbe il suo finale compimento. Voi dovrete tracciare i modi coi quali converrà classificare e rendere di pubblica ragione la vasta copia di dati che è stata raccolta. Su questo argomento vi riferirà il chiaro Direttore della Statistica, il comm. Racioppi.

Il censimento, secondo la legge che lo ha ordinato e ne ha stabilito le norme, dovrà essere la base di una operazione permanente destinata a tenere in evidenza i mutamenti che avvengono man mano nelle condizioni demografiche. A voi è commesso il divisare come debbano essere tenuti i registri della popolazione, perchè si consegua il fine voluto dal legislatore. Mercè le annotazioni che dovranno essere accolte nei registri di popolazione si potrà rendere più compiuta la Statistica annuale dello stato civile, aggiungendo ai dati relativi alle morti, alle nascite, ed ai matrimoni, quelli ancora che riguardano le emigrazioni e le immigrazioni. Ho pregato l'onorevole deputato Piolti De Bianchi di riferire su questo argomento.

Fra pochi mesi si aprirà a Pietroburgo l'ottavo Congresso internazionale di Statistica. La Commissione ordinatrice ci ha inviato le sue proposte riguardo al programma delle discussioni. A voi spetta esaminarle e indicare le modificazioni che, a vostro parere dovessero esservi recate per meglio indirizzare i lavori del Congresso. Vi riferirò su questo tema il professore Bodio.

Dovrete infine prendere ad esame l'ordinamento della Statistica nelle provincie e nei municipii, ed avvisare ai miglioramenti che potrebbero esservi introdotti affinché abbia a concorrere più efficacemente nell'opera comune e su ciò vi sarà riferito dal mio indefesso collaboratore l'onorevole Luzzatti.

L'elaborazione dei dati raccolti dal censimento non deve impedire il proseguimento degli altri lavori statistici, imperocchè questi abbiano tal natura che una interruzione anche momentanea non possa poi essere riparata senza grave difficoltà. Io vi pongo innanzi la collezione delle pubblicazioni fatte fin qui per cura della Direzione di Statistica e vi presento una nota dei lavori che sono in corso di stampa, di quelli che sono ormai compiuti e potrebbero essere stampati quando che sia, e di quegli altri rispetto ai quali furono raccolti i dati, ma non ne è ancora terminata la elaborazione. Voi delibererete quali statistiche debbano essere proseguite, quali intraprese e quali metodi debbano essere seguiti per le une e per le altre.

Un grande risveglio economico si è iniziato durante gli ultimi anni nel paese nostro. Nelle industrie italiane si è palesata una nuova operosità, e l'agricoltura, comunque per sua natura più lenta, segna essa pure un progresso. Occorre che questo movimento sia rischiarato dall'indagine statistica, imperocchè esso riceverà nuovo impulso dall'essere accertato con l'autorità delle cifre. Convien pertanto ritentare le Statistiche agrarie e industriali, e forse gli ostacoli che si incontrarono in passato potranno essere evi.

tati, quando, con abile artificio, anzichè ricercare la quantità e il valore dei prodotti, si indaghino il numero degli operai, l'indole dei motori, e gli altri elementi che posson chiamarsi i fattori della produzione e dai quali anche il valore e le quantità dei prodotti possono per via indiretta desumersi.

Le Statistiche dell'agricoltura e delle manifatture compieranno quella rassegna delle forze economiche del paese che fu già iniziata con le Statistiche del commercio esterno, della navigazione, delle costruzioni navali, delle miniere, delle società commerciali e delle casse di risparmio, e sarà intanto condotta a fine l'inchiesta industriale che alla ricerca dei fatti aggiunge quella delle opinioni e dei desiderii che prevalgono nel ceto dei commercianti e degli industriali riguardo alle tariffe doganali, ai trattati di commercio, ed altre leggi e provvedimenti governativi che hanno carattere economico.

Ora che son cessate le preoccupazioni da cui fu accompagnata la nostra politica ricostituzione, il Governo ed il Parlamento potranno adoperarsi con più alacrità ad agevolare e promuovere, per quanto da essi dipende, il progresso economico del paese. Le statistiche economiche o l'inchiesta industriale porgeranno larghissimo sussidio a questa nuova operosità governativa e parlamentare.

In questo studio dei fatti economici la parte maggiore spetta naturalmente al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e voi traccierete le vie per le quali questo importantissimo fra i compiti che gli sono assegnati potrà essere convenevolmente adempito.

I delegati delle amministrazioni ministeriali vi renderanno conto delle statistiche che si vengono pubblicando dai Ministeri che essi rappresentano. Io desidero che voi esprimiate il vostro voto intorno ai miglioramenti che potrebbero essere recati in queste statistiche.

Mercè gli avvisi che la Giunta emetterà sui lavori de-

gli altri Ministeri, e le deliberazioni alle quali concorreranno i delegati ministeriali chiamati a far parte della Giunta, rispetto ai lavori che appartengono al Ministero del Commercio, potrà imprimersi alle ricerche ed alle pubblicazioni della Statistica governativa, qualunque sia l'amministrazione ministeriale che vi attende, quell'unità d'indirizzo che è necessaria perchè rispondano ai bisogni della pratica ed al voto della scienza.

Vasta è la trama che io vi ho ordito; ma la intelligenza, la dottrina e lo zelo che vi adornano mi danno la certezza che saprete percorrerla, e che la Statistica italiana sarà chiamata per opera vostra a nuovi e splendidi destini.



*Alleg. B.***Relazione sulle operazioni del Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871.**

La legge del 20 giugno 1871, ordinando pel 31 dicembre dell'anno medesimo il censimento generale della popolazione del Regno, ingiungeva altresì il censimento della popolazione italiana all'estero: e, come preliminare invia-mento all'anagrafe interna, preordinava la numerazione alle case dei paesi e città: e, come complemento dell'ana-grafe stessa, lo impianto o la correzione, in conformità alle notizie raccolte, del registro di popolazione.

I.

Numerazione delle case.

La nota circolare del 20 agosto del Ministero di Agri-coltura, Industria e Commercio designò le norme, mercè delle quali l'operazione della numerazione alle case fosse se-guita con criterii uniformi: avendo in mira anzi tutto, che la esecuzione uniforme servisse allo impianto di una, al più possibile, uniforme matricola delle case abitate in sussidio del registro di popolazione. Ed ingiungeva, ogni stabile fa-bricato segnasse un solo numero civico che fosse apposto unicamente allo porta principale d'ingresso dello edificio, e non a tutte indistintamente le porte onde venga accesso a botteghe, a fondaci, ad officine in sulla strada: — ed incul-cava che la numerazione fosse proceduta, lungo ciascuna via, per pari e per dispari.

Ma l'uniformità delle norme direttive alla numerazione delle case doveva incontrare ostacoli e nelle condizioni topografiche delle diverse agglomerazioni abitate; e nelle consuetudini e nei precedenti locali; e nelle esigenze, dirò così, dell'incolato e del commercio medesimo. Le grandi città avevano già una loro numerazione bella e compiuta, ma con criterii diversi; gran parte dei comuni alpestri ne mancavano, ma, composti di case sparse qui e qua o alla rinfusa aggruppate, non avrebbero potuto seguire le norme, acconcie alle grandi città, del pari e del caffè. Le abitudini stesse delle popolazioni del mezzo giorno (poichè la temperie del clima permette di tenere sull'alto degli edifizi loggiati ampi ed aperti alle frescure vespertine) fan sì che la famiglia popolana abiti case a pian terreno dell'edifizio signorile, con proprio e distinto uscio in sulla via; mentre il grado stesso di agiatezza e di civiltà destina, con promiscua vicenda, queste stesse case terrene oggi all'abitazione umana, domani alla officina di un mestiero, o al deposito di scorte, o all'albergo di animali.

In molte comunità il rifare l'antica numerazione su basi novelle avrebbe turbate le relazioni già stabilite tra il sistema della numerazione delle case e i registri catastrali. In altri moltissimi la numerazione era da troppo breve tempo eseguita; e il rifarla da capo non avrebbe arrecato che carico di nuovi spendii alle stremate finanze comunali, e il più grave pregiudizio d'irrequietezza all'amministrazione pubblica. Grandi e illustri città infine dichiaravano che la lunga esperienza aveva dimostrato comodo agli usi della vita e del commercio il sistema da loro adottato in fatto di numerazione delle case.

La necessità pertanto di non turbare interessi di sì varia natura; la giustizia di tener conto delle molteplici condizioni locali; la utilità che la numerazione fosse compiuta dovunque pria che le schede si distribuissero; il breve tempo che si aveva innanzi per le operazioni preli-

minari, queste ed altre ragioni non potevano non consigliare dei temperamenti, cui, del resto, le parole stesse della legge accennavano. Epperò fu fatta facoltà ai piccoli comuni di eseguire la numerazione, anche in via temporanea, mercè una tinta a vernice per la leggenda dei numeri e delle vie; alle città di mantenere il proprio ordinamento dei signacoli che esse non avrebbero potuto mutare di pianta nel breve spazio di uno o due mesi; ma a tutte fu fatta premura di correggere o compiere la numerazione, ove fosse in lacuna.

Con questi temperamenti, la numerazione fu potuta eseguire in tutte le comunità del Regno, pria che le schede venissero distribuite alle famiglie.

Però non sarà senza utilità ritornare su questo servizio comunitativo ad animo più pacato, e senza le distrette di un termine indeclinabile, per far sì che la numerazione, ove fu tracciata in via provvisoria, fosse compiuta in via definitiva.

II.

Censimento all'estero.

La legge del 20 giugno, affidando ai Regii Consoli il censimento degli italiani all'estero, disponeva fossero i Consoli assistiti da apposite Giunte; per quel concetto medesimo, pel quale le amministrazioni all'interno dello stato erano fiancheggiate da Giunte di Statistica e di Censimento.

Il regolamento del 1° ottobre 1871, concordato tra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e quello degli Esteri, designò le norme generali per la non facile e non meno che delicata operazione del censimento all'estero.

Le Giunte di Censimento sarebbero state nominate dai Consoli tra i nazionali del Distretto consolare, che fossero per

intelligenza e patriotismo segnalati al nobile ufficio; e sarebbero composte da due ad otto persone, secondo la rilevanza maggiore o minore della colonia. Potrebbero inoltre i Consoli nominarle eziandio presso i Viceconsolati di maggiore importanza. Il censimento dovea eseguirsi per via d'iscrizione, in opportuni registri, delle notizie anagrafiche di ciascun individuo, relative al suo nome, casato e paternità, al sesso, età e stato civile, al luogo di origine e di nascita, alla professione od occupazione già esercitata nel luogo di origine; e relative al luogo di dimora all'estero, all'occupazione o mestiere che quivi esercitasse; alla durata del tempo che egli vi fosse; ed infine all'istruzione elementare; al culto cui appartenesse, e alla lingua che abitualmente parlasse nel luogo di dimora, a fine di argomentare se i vincoli del nativo idioma li rattenessero ancora idealmente stretti al loco natio.

Questi dati erano a riferirsi al 31 dicembre: — i registri però resterebbero un mese, cioè fino al 31 gennaio, aperti alle dichiarazioni de' nazionali; e se i consoli stimassero opportuno di protrarre anche cotesto termine, in causa della grande ampiezza o di altre condizioni speciali al Distretto consolare, lo potessero fare fino a tutto il successivo febbraio. Come fossero chiusi i registri, dovevano essere inviati al Ministero degli Affari Esteri.

Fu lasciato al giudizio e all'esperienza dei Consoli la elezione dei modi più solleciti e larghi, onde fosse venuta a notizia dei nostri connazionali e l'obbligo del censimento, e i termini della dichiarazione, e le penalità minacciate ai renitenti. Essi avevano inoltre facoltà di richiedere il concorso dei governi presso cui erano accreditati, con offerta di reciprocità.

I registri, stampati a cura di questo ufficio, sono stati inviati ai regii Consoli per cura del Ministero degli Esteri; il quale altresì trasmise in buon dato numero di schede di famiglia alle richieste di parecchi Consolati, che stima-

rono, conferirebbe alla esattezza e celerità dell'opera il poter distribuire alle famiglie dei nostri connazionali all'estero coteste schede, onde si estrarrebbero poscia le notizie da iscrivere in sui registri.

Quali saranno i risultamenti, che da questo organismo otterremo, l'ufficio non è in grado di dire; poichè è ancora troppo breve il tempo trascorso dall'ultimo termine della chiusura dei registri (1).

Ma la efficace cooperazione dataci dal sig. Ministro degli esteri, lo zelo e la diligenza dei regii funzionarii, l'aiuto medesimo di quei nuovi organi che sono le Giunte (là dove non sia stato forse impossibile di crearle) consentono di sperar bene di questo primo tentativo, che fa

(1) Si sono avute, or ora, le prime notizie complessive del censimento dei nostri connazionali presso i sottoindicati 42 Distretti Consolari. Lo zelo e l'operosità delle Giunte, nominate nella maggior parte di cotesti Distretti, si è mostrata veramente superiore ad ogni elogio.

Popolazione italiana censita, presso i seguenti Distretti Consolari Italiani, al 31 Dicembre 1871.

		Riporto 43038		Riporto 84486	
Bordeaux . . .	663	Candia . . .	259	Vienna . . .	846
Smirne . . .	2899	Parigi . . .	2143	Rio Janeiro . .	2519
Cette . . .	487	Madrid . . .	664	Cairo . . .	3367
Anversa . . .	201	Trieste . . .	15193	Lione . . .	4430
Tunisi . . .	5889	Londra . . .	1956	Pireo . . .	1221
Malta . . .	778	Liverpool . . .	3431	Tripoli di	
Bruxelles . . .	250	Gibilterra . . .	311	(Barberia) . .	305
Corfù . . .	1185	Algeri . . .	6533	Buenos Ayres	
Cadice . . .	1081	Salonico . . .	1336	(città e sob-	
Lugano . . .	6559	Malaga . . .	756	borghi (a) . .	36000
Nizza . . .	19629	Beirut . . .	464	Costantinopoli.	4733
Berdiansk . . .	226	Alessandria . .	7539	Lisbona . . .	450
Taganrog . . .	388	Lille . . .	388	Odessa . . .	1012
Aleppo . . .	272	Pietroburgo . .	470	Pest . . .	1410
Chambery . . .	2531	Melbourne . . .	1005	Galatz . . .	458
	43038		84486		142237

(a) Mancano ancora le notizie del censimento di due più popolose parrocchie della città, che daranno probabilmente il numero di altri 14000 italiani.

l'Italia di un'operazione, che ha in sè mille ostacoli da diverse fonti promananti. Già, quasi da per dovunque, il grazioso concorso delle autorità locali non è mancato ai nostri funzionarii all'estero; e dobbiam citare, con sentimento di riconoscenza (oltre a parecchi prefetti, *maires* e Consoli di Francia) quello della Cancelleria federale dell'impero germanico; la quale volle ordinare alla Direzione federale di Statistica, che dalle schede individuali del Censimento di tutto lo Imperio, eseguito il 1° dicembre 1871, e raccolte, per farne lo spoglio, presso la Direzione stessa, questa avesse levato copia di tutte quelle che concernono sudditi italiani, a fine di trasmetterle, e, per maggior cortesia, senza gravezza di spese, alla regia Legazione italiana a Berlino.

Ad ogni modo, quali che siano per essere i risultamenti, il tentativo meritava di essere fatto, anche per aver conoscenza di tutti gli ostacoli, che la realtà delle cose opporrebbe alla esecuzione di esso: — anche per ottenere, se non di tutte le nostre colonie, di alcune almeno, e delle più importanti, una notizia che ci metta in grado di conoscere demograficamente queste, in terre straniere, nazionali appendici. E resterà, se non altro, la bella istituzione delle Giunte di Statistica all'estero come una istituzione permanente; la quale potrà essere fonte perenne d'informazioni amministrative, commerciali, anagrafiche, onde può derivarne non lievi vantaggi all'incremento di queste propaggini della madre patria ramificantisi in suolo straniero.

III.

Censimento allo interno — Commessi e Giunte comunali — Uffizi circondariali.

Alle norme pel censimento allo interno del Regno provide il Regolamento del 23 Ottobre. Il quale disponendo, conformemente alla Legge, che l'anagrafe sarebbesi raccolta per notizie individuali sì, ma per schede di famiglia, affidava per le comunità il compito delle operazioni preliminari, della direzione dei servizi, della revisione dei lavori, e di tutte le altre operazioni collettive alle Giunte di Statistica Comunali. Coadiuvate coteste Giunte, per la materiale distribuzione e ricollezione delle schede, da Commessi specialmente incaricati di siffatto ufficio speciale, nominati dai municipi di accordo con le Giunte di Statistica, si ordinò che il numero di essi fosse ragguagliato ad un certo numero di famiglie da censire; non oltre a 300 ove la popolazione fosse accentrata, non oltre a 400 ove questa fosse sparsa per la campagna.

E certo è, che dovunque furono eseguite queste prescrizioni, (e soverchia preoccupazione di economia, o mancanza assoluta di personale non ne stremò il numero) quel limite imposto conferì alla esattezza della esecuzione.

Che se, come è debito nostro, vogliamo credere alla corrispondenza di ufficio, quasi dovunque (non veramente da per tutto) cotesti commessi furono scelti tra persone di una certa capacità; sicchè molti dei soliti sospetti poterono essi dissipare, molte delle notizie con più diligenza appurare, e molti errori correggere.

Alle Giunte di Statistica (presedute dal Sindaco, assistite dal segretario comunale, e più specialmente da apposito impiegato) correva l'obbligo della direzione morale di tutta l'opera, del dividere gli abitati del territorio comu-

nale in *frazioni* secondo i naturali gruppi delle abitazioni umane; spartir le frazioni, secondo la topografia, in sezioni di campagna o di città; suddividerle in sezioni di censimento, quasi perimetro giurisdizionale di ciascun commesso, e procedere alla importantissima verifica preliminare dello stato delle sezioni, che darebbe, come a dire, la matricola delle famiglie in correlazione delle case abitate, secondo le quali sarebbero poi distribuite le schede. Toccava loro di dissipare i molti, antichi e nuovi, sospetti nelle povere e ignoranti plebi di contado; schiarire i dubbi, e applicare volta per volta a ciascun caso quel criterio locale, che è lume men fosco perchè più prossimo.

Come esse corrispondessero a siffatto mandato, sarebbe, di presente, prematuro ancora il giudizio; ma se delle Giunte di censimento delle città popolose e vaste, se di altre per comuni di minore entità abbiamo ragione di essere lieti, non sarà incivile il ritenere, fin d'ora, che di molte altre (che è la parte maggiore) fu forse men coooperatore che fattore unico e solo il segretario.

Certo è che le Giunte medesime funzionano bene come *giuri*; ma molto men bene siccome organo o di direzione, o di esequimento, o di sorveglianza efficace ai lavori che loro ha commesso la legge.

I dati raccolti nel comune e le operazioni censuarie comunali si accentrano e si riveggono presso gli uffizi amministrativi di ciascun circondario o distretto.

Presso cotesti uffizi il Regolamento disponeva di costituire gli uffizi temporanei di censimento con ordinarii impiegati dell'uffizio amministrativo sotto la direzione del capo del circondario. L'opera laboriosa e minuta di cotesti uffizi, quantunque ancora a mezzo cammino, pure è fin d'ora meritevole che sia segnalata di lode pel servizio diligente apprestato, e la molta inerzia combattuta, e le molte difficoltà vinte, e il lavoro, che benchè resti nascosto nella

cerchia dell'ufficio, non è però men utile o men grave. A molti di questi uffizi mancava del tutto il personale, che avesse potuto dar opera allo straordinario lavoro che si richiedeva. Onde, e per conformarsi alle necessità delle economie imposte dai non larghi fondi assegnati dal Parlamento, e per rispondere alle sollecite premure che ogni Dicastero fece a tutti i funzionari suoi dipendenti, perchè concorressero a favorire e cooperare alla vasta inchiesta, fu vista, (nei Commissariati del Veneto segnatamente, ma non unicamente) fu vista una nobile gara tra' locali funzionari di ordini diversi, e giudiziario, e finanziario e amministrativo, per cooperare e partecipare al lavoro degli uffizi temporanei di censimento. E ragione di giustizia vuole si attesti come molti, anzi quasi tutti i capi di questi uffizi temporanei (Prefetti e Sottoprefetti) che sono amministratori provati e spertissimi, posero tale un zelo in questa operazione, che mi piace di riferire ad essi gran parte dei buoni risultamenti che abbiamo ottenuti.

IV.

Scheda del censimento.

La scheda nominativa, che è la base del censimento, comprendeva tutte le notizie solitamente richieste intorno al sesso, età, stato civile, luogo di nascita, professione, istruzione, culto, e infermità apparenti della persona; e alle relazioni di convivenza col capo di famiglia. Aveva inoltre alcune speciali differenze da quella dell'anagrafe antecedente.

In servizio del Registro di popolazione (da correggersi e impiantarsi secondo le risultanze del censo) fu domandata altresì la *paternità* del cittadino. E desiderando che

l'anagrafe potesse dare (il meno incompleto, e il meno inesatto che sia possibile) la non facile notizia della divisione della popolazione secondo l'occupazione cui intende, il mestiere che esercita, o la condizione che ancora ci distingue in questa società democratica dell'oggi, si volle aggiunta nella scheda una nota che distinguesse coloro, che, quali operaj o garzoni di officina, o braccianti, o commessi, esercitassero il mestiere per *conto di altri*, che gli anticipasse il reddito sotto forma di salario.

Non parve utile di mettere a piè della scheda una nomenclatura, quasi ajuta-memoria, delle principali arti e mestieri; perchè le nomenclature non posson esser mai complete, e possono anzi prestarsi a sinonimie o equipollenti inesatti; e perchè le conglomerazioni di professioni o mestieri, per quanto sembrar potessero analoghe o simili, furono, agli uffizi di spoglio, decisamente vietate.

S'inculcò ripetutamente, che ciascheduno avesse dichiarata con precisione la professione sua; e chi ne esercitasse più d'una, traesse il criterio della più importante dal maggior reddito che ne cavasse, senza però di tralasciare di esporre, in linea secondaria, l'altro mestiere che gli rendesse meno. S'inculcò che le denominazioni vaghe e indeterminate fossero chiarite; — fosse chiarito per chi vivesse di redditi, se reddito dalla terra, da capitali, o da pensioni; — indicasse l'impiegato l'amministrazione cui fosse addetto; — e la numerosa classe occupata ai lavori dei campi dicesse se il cultore del campo vivesse del lavoro delle sole braccia attaccate ad una vanga, o se fosse agricoltore-fittaiuolo, o agricoltore-mez-zadro, o agricoltore-proprietario.

Anche delle donne s'inculcò di indicare l'arte di cui esse vivano, se abbiano speciale e determinata occupazione, che non sia quella unicamente, per cui fu lode e fama all'antica matrona romana; *domum servavit, lanam fecit*. — Così dei ragazzi.

Chiedevasi inoltre notizia della *qualità della dimora* dei presenti nel luogo ove accade il censimento, e della *durata presumibile* dell'assenza dei non presenti.

La qualità della dimora si distinse in due categorie, della dimora *stabile* (o abituale) nel comune del censimento, e della dimora *occasionale*; la quale ultima fu suddivisa affine di dimandare se la dimora occasionale fosse affatto transitoria o *di passaggio*, come del viaggiatore in albergo, ovvero *occasionale* per un qualche tempo. Un limite di tempo, che indicasse per occasionale, benchè non propriamente di passaggio, la dimora, non si volle da noi predefinire; perchè non è il limite del tempo, ma è la intenzione che emerge dalla ragione dell'affare per cui uno si trova nel luogo dell'anagrafe, quella che renderebbe occasionale o stabile la sua dimora.

È nell'intenzione anzitutto, congiunta alla sede del principale stabilimento del cittadino, congiunta alla diuturnità delle occupazioni che necessariamente illigano a quella sede, è nella intenzione il criterio massimo, per cui si abbia a qualificare di *stabile* la dimora del cittadino: come l'intenzione, congiunta alla evoluzione di un affare del tutto transitorio, qualifica l'*occasionale*. Due dimore stabili, abituali, allo stesso tempo, per un uomo è un assurdo: come è ben possibile, ed è fatto di tutti i giorni, la contemporanea diversità della dimora e del domicilio. Questa impossibilità di dualità, e la nota di stabilità o di precarietà che può agevolmente annettersi da ciascheduno al fatto della propria dimora in un luogo, ci hanno determinati a domandare, di preferenza, la notizia della qualità della dimora.

Relativamente *ai non presenti in famiglia* nel dì del censimento, si è voluto conoscere, anzitutto, la durata presumibile dell'assenza, a contarla dal dì che questa è incominciata.

In domandando unicamente gli assenti, senza più, si sarebbe corso il risico di fare il censimento di coloro che

sono nati dalla famiglia, ma non sono parte della famiglia. Noi volemmo invece raccogliere un qualche altro elemento, che ci avesse dato modo di presumere la *intenzione* degli assenti, non registrare unicamente il fatto dell'assenza.

Perchè domandiamo noi la notizia degli assenti? È in servizio, da un lato, del Registro di popolazione; e, da un altro, per assolvere, chi ne abbia vaghezza, quella che, per le molte dispute, è lecito di dire famosa indagine della popolazione di diritto delle Comunità. Per parte nostra, noi non intendiamo risolvere questa quistione (poichè all'incubo di essa ci ha sottratti l'art. 10 della legge 20 giugno): nè vorremo, nemmeno, preoccupare punto le vie, che fossero credute più acconcie a raggiungerne la notizia. Noi da storici fedeli, anzi da modesti cronisti, non intendiamo che di esporre le risultanze de' fatti: metteremo innanzi allo studioso (quando sarà il caso), perchè esso, a sua elezione, si cibi.

Gli è a tutti certo, del resto, che questa popolazione legale, o amministrativa, o di diritto, debba essere quella, che (considerandosi unicamente al diritto) non abbia unicamente un dritto d'incolato senza il fatto dell'incolato; o che (considerandosi unicamente al fatto) non distingua il fatto dell'*advena* dal fatto dell'*incola*; — parola, che, nelle sue viscere etimologiche latine, contiene appunto la idea del passaggio dalla tenda alla capanna su del suolo che si coltiva, e che non è dato di coltivare senza la stabilità e del termine e della capanna. Ben parrebbe che questa popolazione di dritto dovesse indicare (direi quasi) la media che è stabile tra gli estremi che son mobili; quel nucleo insomma, fisso, intorno a cui si aggruppano e da cui si distaccano i mille atomi di popolo, che in vorticoso vicenda agita una forza centrifuga e centripeta perenne. Ci è parso infine che si troverebbe, meglio che altrove, nella intenzione della stabilità la nota caratteristica di quella parte di popolo, che si vuol trovare di men fluttuante, di men momentaneamente

mutevole, di men soggetta, dirò così, all'alta e bassa marea delle correnti demografiche.

A cotesta parte *ordinariamente stabile* di popolo si vuol aggiungere la parte *precarientemente fluttuante*; a fine d'integrare, quel tutto che si cerca, nei suoi confini normali e fissi. — Allo intento di cotesta integrazione necessaria si offre la qualifica, che per noi si dimanda dell'assenza, quanto alla sua presumibile durata: imperocchè l'assenza che si protragga per anni ed anni, addiventa, dirò così, un fatto ordinario nella composizione demografica del comune e della famiglia; e cessa di far parte di quell'elemento precariamente fluttuante, che andiamo investigando.

Questa durata presumibile dell'assenza abbiamo divisa in due categorie, di quelli la cui assenza durerebbe, a presumere, men di sei mesi, e di quelli che durar potrebbe oltre a sei mesi.

Cotesti termini sono, senza dubbio, arbitrarii; ma ragioni di convenienza e di necessità pratiche li consigliano. Imperocchè non predefinendo nessun termine, e dimandando invece la durata presumibile dell'assenza, senza più, si avrebbe avuto tale una mole di lavoro per lo spoglio delle infinite schede, che non sarebbe stata in proporzione dell'utile che se ne caverebbe. Interessa unicamente alla quistione, — non già di sapere tutte la possibili epoche dell'assenza di migliaia di individui, ma di trovare quella nota di *precarietà* dell'assenza, e di conseguente brevità. Questo ci pare aver raggiunto con un termine, che, quantunque arbitrario, pure emerge da un giudizio comprensivo di molti interessi della vita delle popolazioni, segnatamente quanto alle migrazioni nell'interno del Regno, secondo i lavori economici o le vicende delle stagioni.

La *stabilità della dimora* e la *precarietà dell'assenza* ci paiono i due criterii più acconci a comporre la popolazione che altri disse di diritto, o legale, o amministrativa; e la cui stessa molteplicità dei nomi denuncia la indecisione stessa

dell'idea, che si vuole esprimere. Noi vorremmo dirla invece popolazione stabile o fissa, avendo piuttosto in mira non tanto il possibile ed unico esercizio delle funzioni giuridiche, amministrative, o politiche, quanto l'esercizio di fatto delle funzioni economiche, pel quale essa lavora, produce, consuma e paga l'imposta nell'ambito dell'aggregazione comunale.

V.

Distribuzione dei lavori presso i Comuni.

Le Istruzioni Ministeriali agli uffici comunali e circondariali insistevano singolarmente sull'ordinamento del lavoro all'interno dei comuni, a fine di predisporre in progressivo concatenamento ed in reciproco sindacato i lavori necessari alle diverse operazioni del censimento.

Poichè la divisione delle aggregazioni abitate per categorie di centri-primarii e di centri-secondarii non parve avesse fatto buona prova nella esecuzione del censimento precedente (che die' all'ufficio enorme lavoro e scarso profitto), si volle oggi semplificare la nozione di quelle prime unità territoriali di censimento; e si determinò che l'ambito del Comune si dividesse in *frazioni*, secondo le divisioni naturali, in cui sia realmente partito il Comune amministrativamente considerato, la divisione cioè del villaggio, della borgata, del castello, o casolare o come altrimenti si chiama, nella lingua geografica del popolo, l'aggregazione abitata.

Queste partizioni naturali (onde in molti casi è composto il comune che ha unico nome nei rapporti amministrativi e legali) sarebbero le *frazioni* di censimento; ossia il primo ed elementare nucleo della demografia statistica. Ma queste umane agglomerazioni, che abbiamo dette *frazioni*, per quanto di poca importanza si fossero, se comprendessero

sparse, nella cerchia del proprio territorio, delle case abitate, si avrebbero dovuto dividere in due sezioni, una per la popolazione *agglomerata*, l'altra della popolazione *sparsa* per le campagne: affinché il fatto topografico dell'incolato si avesse potuto cogliere nella realtà del vario grado di agglomerazione degli abitanti rispetto alla superficie.

Ma la divisione di coteste unità in sezioni era per comodo altresì degli operatori del censimento e dei commessi distributori delle schede.

Laonde fatta la divisione delle frazioni in sezioni (non solamente, dirò così, rurali, ma urbane), e delineata per ciascuna sezione la giurisdizione statistica di ciascun commesso, s'incolcò premurosamente che alla distribuzione delle schede dovesse precedere la verifica *dello stato* di sezione. Le commissioni locali avrebbero dovuto tracciare in iscritto ai commessi l'itinerario a seguire: ed avrebbero anzi dovuto accompagnarli di loro presenza, (come veramente in molte e popolose città fu fatto da zelanti cittadini con grande profitto) per sorvegliare l'esatta esecuzione di un'opera necessaria, quanto ben semplice, eppure negletta, quale era quella di redigere sulla faccia del luogo la matricola, dirò così, delle case abitate o vuote e la matricola delle famiglie.

Sulla traccia di questa doppia matricola era a farsi la distribuzione e la ricollezione delle schede dai commessi in genere. Ma le autorità marittime e militari furono pregate di provvedere al censimento di coloro che dimorassero su navi militari e mercantili, o nelle caserme o negli ospedali delle guarnigioni. E di quella popolazione equivoca, indocile o difettiva di sedi fisse, che potesse trovarsi vagabonda la notte dell'anagrafe per le vie della città, si inculcò alle autorità municipali di provvedere al censimento con special cura, di accordo coi funzionari della sicurezza pubblica, affinché duplicazioni non accadessero.

Anche a quella parte di popolo che condizioni speciali

di lavoro o di occupazione ritenessero, quella notte, sotto tende o tettoie, o in cave, o su barche peschereccio o corpi galleggianti sopra acque interne o di confine, anche per questa parte di popolo speciali commessi avrebbero dovuto provvedere alla distribuzione, e nello stesso tempo al riempimento della scheda di famiglia.

Raccogliendo le schede, correva obbligo ai commessi di esaminarle, e, dove omissione od errore il richiedesse, correggerle. Però affinchè il criterio di un ufficiale pubblico non si fosse surrogato, anche inconsciamente e con leali intenzioni, alla dichiarazione dell'individuo, il Regolamento 23 ottobre aveva ordinato che la correzione doveva farsi « alla presenza e col concorso del capo famiglia » (art. 11). Ove il consenso mancasse per rifiuto, e l'errore o l'omissione fosse giudicata volontaria, era il caso d'invocare la sanzione della legge del 20 giugno contro i renitenti.

VI.

Esecuzione e cooperazione delle Giunte locali.

Come rispondessero le commissioni locali di censimento e i cittadini, diremo per sommi capi.

In parecchie località, segnatamente là dove nella lingua dell'uso la parola Comune è sinonimo ed equivalente di paese abitato, e là dove la situazione demografica dei Comuni è per grossi centri, mancanti di sobborghi o di villaggi (*appodiati* od appoggiati, quasi in sostegno di tutori, ai centri popolosi), in quelle località non fu compreso il concetto geografico delle *frazioni* naturali del territorio; e scambiando questa parola con l'altra di sezione, divisero anche i centri unici, ma popolosi, in frazioni, quasi, a loro giudizio, sezioni di censimento.

In altre regioni, come nel Genovesato, la lingua dell'uso intende per villaggio una qualunque porzione di territorio, più

o meno considerevole, indipendentemente dal fatto di qualsiasi agglomerazione di fuochi, perocchè il villaggio potrebbe essere anche di case sparse. In quelle regioni costituivano in *frazioni* anche i gruppi di poche case o le villè. Altrove i Comuni si peritavano di dividere tutto l'ambito comunale in frazioni, secondo le naturali aggregazioni di popolo in esso contenute; temendo non esse comprendessero la loro importanza, e reclamassero i speciali diritti che loro potessero competere.

Come l'ufficio centrale riceveva di ciascun Circondario i lavori delle partizioni comunali per frazioni, volle sottoporre queste, una per una, ad un raffronto con le divisioni per centri e sub-centri del censimento del 1861; e chiedendo di ciascheduno la ragione della soppressione o dell'aumento, intese di venire in chiaro, se i criterii che avevano diretto l'operazione comunale erano quelli delle Istruzioni. Per tal modo potè provvedere, perchè le disformità o gli errori di una affrettata partizione fossero emendati con criterii uniformi: ma l'operazione di raffronto e di revisione non può dirsi che sia ancora compiuta. Per ora accenneremo unicamente che sopra 6381 comuni, si sono riscontrate per 22.124 *frazioni*, ovvero naturali aggregazioni abitate di varia importanza; le quali si può presumere aumenteranno oltre alle 27 mila per tutto il Regno.

VII.

Concorso dei cittadini.

La cittadinanza, dal canto suo, rispose alla grande inchiesta, che le s'indirizzava, con sufficiente consentimento nella maggior parte delle regioni d'Italia; con una certa passività o languore, in certe altre regioni, più o meno galvanizzato e vinto dalla maggiore o minore diligenza e operosità delle amministrazioni comunali. Ma non possiamo tace-

re, che fu generalmente diffuso in sul principio, benchè infievolito gradatamente in prosieguo, il sospetto che la inchiesta prenunziasse e preparasse le vie a nuove richieste del fisco.

E un altro singolare sospetto che non fu quello d' imposta, balenò, in sulle prime, in certe località dell' Isola di Sicilia, dove non parve assurdo a troppo vivaci ed accese fantasie d' intravedere non so che bieco ligame tra la numerazione delle case o delle famiglie e quel vecchio fantasma delle plebi sicule — il colera morbus — che si sarebbe venuto infiltrando entro alle investigazioni del censo! Ma se presto svanì questa special forma di sospetto (che può dare argomento di profonda tristezza a quanti si domandano ragione di questo troppo insistente ricorrere di tanto assurde fantasime), l'altro sospetto si sparse e infiltrò dovunque: e non può non lasciare in noi argomento che alcun influsso ebbe pure esercitato sulle cifre, che andiamo raccogliendo.

Che se taluno del popolo ignorante, pavido d'incogniti danni, abbia forse occultato alcuno de' componenti di sua famiglia; se tal altro delle classi più agiate abbia forse taciuto di alcun suo domestico la qualità, indicandolo invece sotto nome di ospite, non però si ebbero a vincere riluttanze, non che collettive, individuali, di rifiuto ostinato a fornire le notizie che erano richieste: e le stesse corporazioni religiose in queste città furono pienamente ubidienti, è giustizia il dirlo, alla legge dello stato: È così fortunatamente esiguo il numero (finora noto) di coloro, che, per infrazioni all' articolo 5 della legge 20 giugno, furono deferiti al potere giudiziario, è sì esiguo, dicevo, che può ben dirsi non esserne punto: e quei pochissimi rifiuti, giova dirlo, non da altro ebbero origine che dall'ignoranza, se è lecito argomentare dall'umile classe cui quegli anonimi refrattari appartengono; tranne forse il caso di un prete, e l'altro, più vituperevole, di uno straniero, a cui parve arguto essere incivile.

VIII.

Dubbi e quesiti.

Alla questione della *qualità della dimora* trovarono qualche difficoltà a rispondere alcuni o per ombra di preconcezioni giudizii, o perchè la stabilità della dimora argomentavano non da altro criterio che dalla durata, se oltre a 6 mesi; sicchè pareva loro conveniente di considerare come di stabile dimora quelle classi di operaj, che scendono dai monti alle pianure a lavori di una stagione, purchè i lavori si protraggano oltre a sei mesi, per quindi riportare ai cari che lasciarono al domestico lare il sudato risparmio. Fu ricordato che il criterio non si voleva trarre dal tempo: ma si piuttosto dall'intenzione, e dal fatto che due *dimore* stabili in luoghi diversi per uno stesso individuo non sta. In molti paesi di rigido clima migrando alle pianure famiglie intere, e restando vuote e chiuse le loro case, fu concesso alle amministrazioni comunali, che, agl'intenti segnatamente del registro di popolazione, prendessero nota di ufficio, tra gli assenti, di tutti costoro.

Un più singolare quesito fu elevato da qualche commissione locale di censimento, se, cioè, dovessero esse riconoscere come rispondenti a verità le dichiarazioni di parentela fra coloro che fossero stretti unicamente in matrimonio religioso, non suggellato dalla parola solenne dello Stato; o se non fosse il caso di emendarle secondo il criterio giuridico della legge civile.

Alla delicata inchiesta parve all'ufficio, che le Commissioni locali fossero incompetenti, quando però il pieno assentimento delle parti non concorresse alla emenda. Imperocchè il censimento non si voleva trasformare in inquisizione politico-religiosa, e turbare la coscienza degli uni,

offendere il pudore degli altri, la religione della famiglia di tutti: non si voleva accrescere anche dei sospetti religiosi i tanti sospetti fiscali di cui è incagliato il suo cammino. Non si poteva d'altronde surrogare alla dichiarazione diretta del cittadino il criterio di altri che non fosse lui stesso; nè voleva dimenticarsi che la legge non aveva imposto di provare, mercè titoli e documenti, sia alla donna la età, sia la qualità di laureato al professionista, sia la paternità o il matrimonio al dichiarante. E poichè non era obbligo alle parti di presentare le prove legali del loro asserto, tra l'asserto delle parti e quello delle Commissioni, quando queste non avessero prove legali positive in contrario, la scelta non era dubbia. Corre obbligo a nodi non offendere il rispetto che è dovuto alla libertà della coscienza; nè far noi, da un altro lato, lo stesso che fanno gli avversari della libertà e della civiltà quando rifiutano di ritenere per matrimonio solenne il matrimonio civile.

Alla inchiesta sulla comunione religiosa cui s'appartenga, fu qualcuno che ebbe risposto: o libero pensatore, o materialista, o razionalista, ovvero anche e più apertamente ateo, ovvero anche (con intento che la filosofia potrà discutere, ma la statistica non potrebbe cogliere), di religione « Cristiana sì, ma non cattolica, nè evangelica. » Inculcato che queste dichiarazioni, quantunque di pochi, non fossero confuse con le affini, con le quali i dichiaranti tenevano a non essere confusi, sarà il caso di considerare, se non sia conveniente di farle classificare sotto una speciale categoria loro propria, che potrebbe essere, a mo' di esempio, di *nessuna religione riconosciuta*, o simigliante: quantunque non si vuol dimenticare, che non è della credenza filosofica di ciascun cittadino che si intendeva di tener ragione, quando si domandava dalla comunione religiosa cui appartenessero i cittadini; nè tenere altrimenti ragione di una religione che non è comu-

nione, perchè o gli è aspirazione affatto singolare, o perchè è negazione di ogni qualsiasi comune legame tra'l finito e l'infinito, tra il relativo e l'assoluto.

Fu anche discusso se i trovatelli che siano fuori l'ospizio e fuori il comune presso le famiglie che li allevino e li nutriscono, avessero a considerarsi come facienti parte sempre e necessariamente della famiglia legale dell'ospizio, o non piuttosto di quella presso cui di fatto si fossero trovati la notte della anagrafe. Se facevano parte della famiglia legale, la direzione dell'ospizio avrebbe dovuto dare, siccome assenti, appie' della scheda, il nome di costoro; e si sarebbero di poi portati presenti nella famiglia stessa dell'ospizio in su registro di popolazione. Era dunque il criterio giuridico o il criterio di fatto che avrebbe dovuto derimere la questione? La dimora o il domicilio, in altre parole?

Non esitammo ad appigliarci al criterio di fatto: anche perchè il criterio giuridico, nelle varie specie di casi, non è mica uniforme (essendo discrepanza, p. e., tra la legge di Leva e il decreto del 31 dicembre 1864 sul registro di popolazione circa ai trovatelli): e perchè criterio che avrebbe potuto far incorrere nell'errore di dare per vivo in quel dato momento chi più non fosse. Del resto la quistione, nel caso speciale, interessa più direttamente il registro di popolazione; e da questo punto di vista si vorrà ristudiarla.

IX.

Popolazione di fatto.

Raccolti finora i primissimi elementi della popolazione *di fatto* di tutto lo Stato il 1. gennaio del 1872, questa sarebbe aumentata alla cifra (che punto non intendiamo di dare, e sarebbe prematuro ancora, come ufficiale, nè come del tutto accertata) a 26,793,154.

La quale in relazione ai precedenti censimenti della penisola (se non fosse per subire variazione di sorta negli ulteriori lavori di revisione), darebbe un aumento effettivo di 1,768,963 individui; e mostrerebbe un aumento annuo proporzionale di 0.70 per 100 abitanti.

Se l'aumento proporzionale annuo riscontrato tra il censimento del 1861 e gli anteriori fu di 0.51 per 100; questa cifra di 0.70, nonchè sottrarsi al concerto di tutte le altre mute rivelatrici delle condizioni economiche del popolo, vi si accorda, per indicare anch' essa quello che le altre da qualche tempo dimostrano, lo svolgersi, cioè, progressivo delle forze, e il progressivo elevarsi ed il diffondersi dell' agiatezza, dell' attività, delle forze economiche della nazione.

Ventinove provincie superano anzi la media suindicata di 0.70. Delle restanti otto superano 0.60 per 100

otto altre	. 0.50	»	»
sette	. . . 0.40	»	»
sette	. . . 0.30	»	»
cinque vanno dal 0.25 al 30			
due sole, Livorno e			
Capitanata, sono poco			
al di sotto di 0.20 per 100.			

Però le variazioni al di là, o al di qua della media, non sono punto proporzionalmente uniformi tra le stesse provincie ai due estremi periodi del 1861 e del 1871. Alcune di quelle provincie che allora misuravano un certo grado di forza espansiva, oggi ne mostrano un tal altro in meno, o in più.

Così Milano, che indicava un aumento annuo di 1.34, scende nel 1871 a 0.64; Brescia da 0.85, a 0.38; Torino da 0.48 a 0.27; Como da 0.86 a 0.50; Livorno sensibilissimamente da 0.91 a 0.17; senza però che tutte coteste provincie siano diminuite nella popolazione totale. Ma, ecco, e in buon dato, altre cifre più liete: — Genova da 0.16

sale a 1.01; Porto-Maurizio da 0.06 a 0.46; Parma da 0.04 a 0.33; Modena da 0.17 a 0.47; Firenze da 0.22 a 1.00; Bologna da 0.30 a 0.77; Alessandria da 0.42 a 0.58, Novara da 0.26 a 0.78; Sondrio da 0.51 a 1.38; Bergamo da 0.49 a 0.60; l'Umbria da 0.48 a 0.71; Messina da 0.52 a 0.61; Siracusa da 0.49 a 1.31; Girgenti da 0.70 a 0.95; Trapani da 0.80 a 0.99; Terra di Otranto da 0.75 a 1.01. E di altre mi passo.

Le quali cifre e raffronti reclamano certamente, a bene spiegarle, speciali indagini delle condizioni locali; ma pure accennano, in genere, alle nuove vie che prendono o abbandonano le correnti economiche sociali, in questo perenne e vivace rimescolamento della vita nazionale.

X.

Diminuzione di abitanti parziale.

Il censimento del 1861 mostrò in diminuzione, relativamente all'anagrafe precedente, la popolazione di sei provincie.

L'anagrafe attuale, benchè di tanto cresciuta la comprensione del Regno, nessuna provincia ha mostrato in diminuzione di popolo relativamente al 1861. Ma ha dato una diminuzione in alcuni circondari: cioè due in Sicilia; uno nelle Calabrie; uno nel Barese, uno in Capitanata; quattro nel Veneto, uno in Piemonte; i quali in totale presenterebbero in meno poco più di 15 mila abitanti. — Però i comuni, ove una qualche diminuzione è risultata, sono parecchi, sparsi qui e qua in 145 circondarii o distretti.

L'ufficio, man mano che veniva raccogliendo i risultati dei circondari e dei comuni, si è preoccupato, nonchè di conoscere le possibili ragioni del decremento, di trovar modi efficaci onde fossero verificate e controllate le operazioni, in quelle comunità segnatamente, ove la diminuzione

apparisse più straordinariamente grave. Ordinò che speciali commissari avessero, in sui luoghi, messo in confronto, anzitutto, il numero delle famiglie, come esse apparissero dalle schede raccolte, con le risultanze che avrebbe già dato la verificazione dello stato delle sezioni di censimento. Rivedessero inoltre dalle carte di spoglio lo spoglio di ciascuna scheda; — raffrontassero il numero dei componenti le famiglie secondo risultavano dalle schede con quelli già iscritti nei registri di popolazione. Si ajutassero in fine di tutti i mezzi indiretti di sindacato, che offrir potessero gli archivi degli uffizi locali, come, a cagione di esempio, i registri delle tasse comunali, le matricole dei fabbricati, gli stati di famiglia rilasciati dai municipi agli iscritti di leva, ed altri simiglianti.

Di queste ispezioni sono ancora in corso le pratiche. Però, sin d'ora, ho ragioni di sperare che per molte comunità la revisione frutterà utili risultamenti. Per altri comuni accurate relazioni delle autorità amministrative del circondario hanno segnalato ragioni locali straordinarie di diminuzione, sia nelle epidemie, sia nelle emigrazioni all'interno del regno o all'esterno.

Il colera morbus che invase quasi tutta l'Italia dal 1864 al 1867, fece 64,000 vittime nel regno: e più singolarmente nelle provincie meridionali, in Ancona, a Livorno, in alcune provincie del Piemonte, della Lombardia e della Sardegna.

L'angina difterica e il tifo invasero specialmente Basilicata, Terra di Otranto, Molise, i Principati e parte di Sicilia. Il morbillo e il crup nei fanciulli inferi in Terra di Lavoro, nel Bergamasco, nel Milanese.

Grande e precipua causa di diminuzione in talune località è l'emigrazione.

All'estero per Buenos Ayres e Montevideo tendono specialmente gli abitatori della Riviera di Genova, quei della Lombardia, del Piemonte, della Basilicata, delle Calabrie, de' due Principati.

Le popolazioni della Sicilia tendono invece ad emigrare in Alessandria di Egitto, o sui scali d'Oriente; mentre le popolazioni alpestri sui confini del Regno vanno in Francia, Austria e Germania. I Modenesi, Parmesani, Carraresi e Lucchesi passano in Corsica, ove giungono ogni anno più di 10000 lavoranti: ma questo si vuol mettere in conto piuttosto della emigrazione interna, dappoichè è periodica come quella per la Sardegna e le Maremme.

Molti sono i Comuni nel Regno, segnatamente dei monti, di cui le popolazioni nell'inverno o scendono a lavorare al piano, come quelle dei comuni alpestri, o vanno in Corsica, e in Sardegna come i Modenesi, e Parmesani; o nell'Agro Romano come gli Abbruzzesi. Ben soventi questo interno sciamare di gente è significantissimo. Nel circondario di Pavullo, per esempio, vi ha comunità nelle quali l'emigrazione periodica raggiunge il limite straordinario di circa due terzi della popolazione!

Stimolo di subiti guadagni; speranze o illusioni di subitanee fortune; difetto di lavoro per inclemenza di stagione o per fatti speciali locali, crisi commerciali straordinarie spingono ogni anno maggiori stormi di popolo all'emigrazione per l'estero: la quale oggi facilitano e i più abbondanti e men costosi mezzi di trasporto, e indirettamente gli ordinamenti politici e civili, che punto non contrariano e non osteggiano, come già le sospettose polizie de' governi caduti, il libero dritto a muoversi de' cittadini.

Pochi sono i Comuni in cui la diminuzione di popolo provenga dall'esuberanza dei morti sui nati; come gli accade in Maremma, sulle spiagge della Sardegna e dell'Adriatico, in cui le febbri della malaria o annuazzano ovvero sfibrano, se non distanno le misere popolazioni.

In parecchie comunità sono diminuzioni piuttosto apparenti che reali; essendo esse la conseguenza o di nuove circoscrizioni amministrative, o di tramutamenti di guarnigioni e di istituti civili e militari.

Anzi le indagini di cui parliamo, potranno, forse, servire quasi postumo controllo delle operazioni anagrafiche del decennio antecedente. Allora la rivoluzione era recente, non ancora posato il grande rimescolamento della commossa società: - ma chi potrebbe credere che anche sulle cifre del censimento sarebbero arrivate alcune ondulazioni della sociale marea?

In quel grande rimescolamento un qualche Comune aspirava a diventar capo del mandamento, un altro ad ottenere la sede di una Corte criminale o di appello o di qualsiasi altro istituto pubblico; ed essi, in sostegno di cotesti intenti, impinguavano le cifre della popolazione ufficiale.

Un segretario comunale, ricordando che le leggi napoletane aumentavano lo stipendio in ragione della popolazione del comune aumentata, stimava quella del censo opportuna occasione a rimaneggiare quelle cifre, che egli solo, del resto, trattava. La breve inchiesta ha rivelato altri curiosi particolari. In una comunità della Sicilia esistono ancora nell'archivio comunale gl' incartamenti dell'anagrafe del 1861 fatta in doppia versione: le schede raccolte danno una cifra che si consegna in un verbale; e due mesi dipoi il verbale si ripete, e mostra un aumento della popolazione di un qualche migliaio. In un altro comune gli è constatato che i direttori della operazione anagrafica avevano interesse che un loro congiunto notaio ottenesse l'ufficio e la matricola nel comune medesimo: ma essendo i posti d'ufficio in ragione della popolazione ufficiale, egli avvenne che di un tratto di penna crebbe il comune di un migliaio di anime anonime; affinchè esse addiventassero clienti al novello ufficiale della fede pubblica. In tale altra comunità anche gli assenti entrarono nel calcolo della popolazione di fatto: e questo parrebbe, non per frode, ma per ignoranza.

XI.

Notizie delle case e famiglie.

Non sono ancora tutti raccolti, presso l'ufficio, gli elementi, onde emerge la notizia del numero delle famiglie e delle case: abbiamo però gli elementi per 6381 comunità; che è, può dirsi, tre quarti dell'intero numero delle comunità del Regno.

Questi 6381 comuni amministrativi comprenderebbero ben 22,124 frazioni naturali; ovvero agglomerazioni abitate di varia importanza.

Questo stesso numero di aggregazioni ci darebbero già per 3,828,477 case. Le case vuote, che meglio diremmo edifizii o non abitati o non destinati ad abitazione domestica, sarebbero al numero di 708,644; in proporzione vogliamo dire, di 19.48 per 100 case gli edifici vuoti: di 80.52 le abitate. Sopra 100 case abitate le vuote sarebbero in proporzione di 22.64.

Supera, cotesta media, del doppio il compartimento della Sicilia; ove sarebbero gli edifizii vuoti 46.42 per 100 delle case abitate. Lo stesso fatto fu avvertito nel 1861: ed anche oggi si ripete per la regione stessa; ove Caltanissetta, che allora era al massimo della scala, oggi è solamente sorpassata dalla massima cifra di Girgenti, che darebbe il 72.44 per 100! Condizioni di vita, usanze agrarie locali, possono in parte spiegare coteste cifre. Le case campestri, sia a brevi diporti del proprietario, sia a corredo della vigna, o dell'orto, o del podere, sia a promiscuo ricetto della mandra e del suo custode, hanno potuto considerarsi edifizii vuoti: ma questi fatti non bastano a chiarirci del tutto sulla portata di quelle cifre.

Fra le provincie di terraferma Sondrio darebbe una media più alta di tutte; il 59.14 per 100, che può in parte

spiegarsi per la grande migrazione invernale di intere famiglie, e per i molti abituri sui monti, chiusi, per la rigidità del clima, alla stagione del censimento.

Instituire proporzioni col censimento del 1861 sarebbe prematuro; perchè le medie cambieranno quando le risultanze dell'altra parte dell'intero sarà noto: perchè bisognerà ancora sottoporre a minuta revisione questi elaborati delle comunità. E d'altra parte un qualche raffronto, fatto alla spicciolata per compartimento, ci dà conclusioni sì straordinarie, che è sempre più evidente la necessità di attendere indagini ulteriori. Così per la Sicilia stessa mentre il 1861 si avrebbe avuto il 25.63 di case vuote per 100 abitate, oggi sarebbero il 46.42; l'Umbria allora il 15.03, oggi il 34.74. — D'onde queste differenze? O sarebbero, forse, cresciute nell'intervallo, e in sì larga misura, gli edificii addetti all'istruzione del podere, agli usi dell'industria multiplice, agraria, manifattrice, estrattrice, commerciale, e al diporto del proprietario? Vero è che il censimento di quest'anno, essendo stato preceduto dalla numerazione delle case, che nel 1861 non fu fatta, potrebbe farci presumere una maggiore esattezza di risultamenti. Ma per verità non possiamo, per ora, essere sicuri che cause perturbatrici locali non abbiano potuto forse allargare o restringere il criterio direttivo locale dell'operazione del censimento, relativamente alle case.

Intanto in quelle 3,129,833 case abitate abbiamo riscontrate 4,272,067 famiglie, che darebbe 1:36 per casa. Nel 1861 la media fu di 1:41 per case: e poichè la popolazione, nonchè in diminuzione, è in aumento, possiamo riconoscere adunque che oggi essa vive meno a disagio, in maggiore comprensione di case; sicchè anche quest'altra cifra risponderebbe al progressivo diffondersi dell'agiatezza pubblica.

Di queste 4,272,067 famiglie, 894,458 vivono sparse per le campagne, in 743,388 case. E questa, che sarebbe

popolazione strettamente rurale (in proporzione di poco più di un quarto di tutte le famiglie) vivrebbe in ragione di 1:20 famiglia per case, con minore agglomeramento, come è naturale, che non è nei centri popolosi (1).

XII.

Istruzione elementare.

Compiuto già lo spoglio delle schede nei Comuni, ferve l'opera delle classificazioni secondo il sesso, lo stato civile, la età e la istruzione dei cittadini.

Pochi elementi sono giunti di cotesti dati all'ufficio, che non ha potuto accuratamente esaminarli ancora: esso mancherebbe non pertanto ad un lieto dovere se delle prime risultanze di quelle classificazioni non desse notizia sommaria, quasi primizie di novella stagione, quasi augurio di lieta raccolta.

Si tratta della istruzione elementare: — vediamo dunque come il censimento dimostri che abbia risposto il paese alle premure, agl'impulsi, agli spendii del Governo, dei comuni, delle provincie, dei cittadini, dell'opinione pubblica.

(1) Ulteriori spogli, compiuti quando erano già stampate queste pagine, hanno dato i seguenti risultamenti sommarii per tutto il Regno.

Numero complessivo delle *case*

abitate	4,184,446
vuote	940,950

Totale 3,154,399

Numero delle *famiglie*

agglomerate in città, borghi, ecc.	3,303,073
sparse nella campagna di città, borghi, ecc.	1,222,744

Totale 3,727,817

cioè famiglia 1.32 per ognuna delle case abitate.

Di pochi circondarii ci è dato abilità di confronto tra le cifre dell'oggi e quelle del 1861: ma tutti comprovano, benchè in varia ragione, il progressivo diffondersi della istruzione elementare, e il progressivo decremento di quella morale infermità che è l'analfabetismo.

Su 100 abitanti analfabeti troviamo nel circondario di:

N. d'ordine	CIRCONDARJ	ANALFABETI PER 100 ABITANTI						Differenza in meno pel 1871		
		1861			1871			Maschi	Femmine	Complesso
		Maschi	Femmine	Complesso	Maschi	Femmine	Complesso			
1	Aequi	62.57	82.80	72.59	54.52	75.55	65.57	7.85	9.47	8.82
2	Alessandria .	56.20	77.77	66.64	47.89	68.16	57.77	8.51	9.61	8.87
5	Ascoli Piceno	81.88	94.16	87.98	79.15	90.96	85.16	2.75	5.20	2.82
4	Bari	82.51	90.90	86.78	78.50	86.56	82.77	4.21	4.54	4.01
5	Biella	55.10	59.22	47.79	52.05	48.55	40.85	5.05	10.67	6.96
6	Bovino	81.40	95.27	88.58	75.86	90.95	82.52	7.54	4.52	5.86
7	Breno	59.18	42.79	41.04	52.16	55.90	55.04	7.02	8.89	8.00
8	Brindisi	82.72	94.41	88.54	81.66	92.01	86.77	1.06	2.40	1.77
9	Cesena	85.71	90.90	88.22	78.95	84.61	81.71	6.78	6.29	6.52
10	Chiavari	75.44	86.94	81.61	71.04	80.06	75.85	4.40	6.88	5.96
11	Foggia	84.60	95.06	88.27	79.48	88.88	84.05	5.12	5.18	4.82
12	Novi	67.14	85.76	75.48	61.58	76.69	69.04	5.76	7.07	6.44
15	Pavullo	74.94	86.55	80.90	71.07	80.76	76.15	5.87	5.57	4.77
14	Pisa	70.65	85.45	77.77	65.71	82.07	75.66	4.92	5.58	4.11
15	Salò	48.03	61.52	54.81	45.59	54.52	48.78	4.64	6.80	6.05
16	Sulmona	75.46	95.37	84.55	69.50	89.56	80.26	6.16	5.81	4.27
17	Urbino	82.50	89.40	85.89	78.69	86.28	82.48	5.81	5.12	5.41
18	Voghera	65.51	79.87	71.45	54.99	67.57	61.08	8.52	12.50	10.57
19	Varese	50.40	69.51	59.88	40.46	56.19	48.54	9.94	15.12	11.54
20	Pavia	58.52	67.65	65.10	51.86	55.65	55.74	6.66	12.02	9.56
21	Casalmagg ^o . . .	69.64	75.50	72.47	60.57	64.44	62.50	9.07	10.86	9.97
22	Gallarate	57.21	65.02	60.11	49.40	55.96	51.68	7.51	9.06	8.45
23	Cento	74.58	86.48	80.55	68.25	81.98	75.00	6.55	4.50	5.55
24	Vergato	78.42	89.76	84.09	75.75	85.08	80.46	2.69	4.68	3.69
25	Imola	85.15	89.26	86.19	75.58	81.61	78.49	7.75	7.65	7.70
26	Portoferraajo .	75.12	71.81	72.46	62.25	59.81	61.05	10.87	12.00	11.45
27	Bologna	68.94	79.95	74.44	62.77	75.42	68.09	6.17	6.55	6.58
Pei 27 Circond.		69.01	80.74	74.90	63.54	75.61	68.52	5.67	7.15	6.58

Diminuzione in media del 6:58 per 100. E in tutti codesti circondarii parrebbe che il livello dell'analfabetismo si è abbassato con maggior celerità tra la categoria delle donne, che in quella degli uomini.

La media del decremento pei maschi non sarebbe che del 5:67 per 100; sarebbe del 7:43 per le donne. Ma a spiegazione del fatto vuol ricordarsi che chi sappia unicamente leggere non va messo tra gli analfabeti; e che le donne superano gli uomini solamente nel computo di quelli che sanno leggere, ma non scrivere.

XIII.

Registro di popolazione.

A compiere la notizia degli ordinamenti in esecuzione della Legge sul censimento, accenneremo al Registro di popolazione, che la legge stessa vuole sia impiantato o corretto conformemente ai dati nella generale anagrafe raccolti. Un Decreto reale del Gennaio 1872 ha provveduto, in via transitoria, affinchè fossero state, dirò, fissate, presso gli uffizi comunali, quelle fugaci e continue variazioni della vita cittadina — nascite, morti, matrimoni, cambiamenti di residenza o di abitazione — che dovranno poscia riattaccare i dati raccolti dalle schede, secondo lo stato di fatto del 31 dicembre, e quello stato di fatto delle famiglie il giorno, in cui andrà realmente in vigore per ciascuna comunità il registro di popolazione. Quel decreto non rispondeva che alle necessità transitorie di due periodi, che non si potevano congiungere finchè lo spoglio delle schede e le classificazioni anagrafiche non fossero compiute per ciascun comune; non si potevano confondere senza aver modo di riempire la intermedia lacuna. Intanto il Regolamento primitivo del Registro di popolazione secondo il Decreto 31 Dicembre 1864

vorrà riesaminarsi per essere messo in armonia con le basi dell'anagrafe recente; per rimuovere le difficoltà che l'esperienza ha messe in mostra; per tener conto degli avvedimenti che l'esperienza stessa consiglia. E questo lavoro di revisione e di accordo sarà prossimamente sottoposto all'esame dell'onorevole Giunta di Statistica; che pertanto così comincerà il suo ufficio di fiaccola che illumina e di faro che guida, dal fondamento stesso di tutte le inchieste Statistiche, la demografia.

20 aprile 1872.



Alleg. C.

Relazione del prof. LUIGI BODIO alla Giunta Centrale sulle proposte fatte dal direttore della Statistica russa dei temi da trattarsi al prossimo congresso internazionale in Pietroburgo.

SIGNORI,

Il nostro signor *Ministro* fu invitato a farsi rappresentare all'ottava sessione del congresso internazionale statistico, che si terrà in Pietroburgo nel prossimo agosto in conformità alla risoluzione adottata nell'ultima adunanza del congresso dell'Aja.

Il sig. *Semenow* direttore dell'ufficio centrale della Statistica in Russia comunicò ai suoi colleghi dell'estero ed agli altri cultori più distinti della scienza uno *schema di programma* delle quistioni da trattarsi, a fine di convertirlo in programma definitivo, in seguito alle osservazioni e proposte che gli fossero inviate in tempo utile. E com'è d'uso poi, ognuna delle questioni che saranno poste nel programma definitivo, verrà illustrata in modo particolare a cura della *Commissione organizzatrice* russa prima che si prendano a discutere nelle Sezioni.

I.

Il sig. *Semenow* fa due specie di proposte: le une, per così dire, d'ordine; le altre propriamente di merito.

Quanto alle prime, egli propone che i delegati ufficiali dei Governi abbiano da trovarsi riuniti a congresso ristretto un paio di giorni prima che si raccolga il congresso

plenario composto degli stessi delegati e dei privati cultori della Statistica che vi sogliono intervenire in numero assai grande.

In quelle prime sedute i delegati ufficiali esaminerebbero di nuovo la questione già stata discussa a Berlino (1864) ed a Firenze (1867) intorno all'ordinamento medesimo del congresso.

È noto come a Berlino si fosse proposto di istituire un Comitato permanente, che restasse in carica negli intervalli da una Sessione all'altra, per promuovere l'esecuzione dei voti dei congressi e fosse organo di concentrazione delle notizie, ed anche di effettiva materiale trasmissione delle pubblicazioni ufficiali dei vari paesi. Quel meccanismo era parso troppo complicato, e la questione rimase per allora in sospenso; nè fu poi decisa neppure a Firenze. Ora senza ripigliare da capo quell'ordine di idee, ma pur coll'intento di avvicinare sempre più facilmente tra loro gli uomini tecnici della statistica, il sig. Semenov proporrebbe che le riunioni dei delegati ufficiali avessero luogo ad intervalli abbastanza frequenti, ogni due anni, per es., mentre il congresso misto potrebbe raccogliersi a periodi di 4 o 5 anni od anche più lunghi.

Inoltre in quelle sedute preliminari a Pietroburgo dovrebbero i direttori comunicarsi reciprocamente ciò che fecero nei tre anni scorsi dopo il congresso dell'Aja per eseguire il vasto disegno di compilare tutto un sistema di monografie di statistica comparata con lavoro diviso e forze riunite.

E a questo proposito giova rammentare che il direttore della Statistica italiana si era assunto di presentare al futuro congresso una Statistica della beneficenza pubblica in Europa, ed una analoga delle Casse di risparmio, come due parti di quel lavoro concertato fra tutti i direttori presenti all'Aja, allo scopo di illustrare l'intero campo della Statistica economica e morale. Era stato il dott. Engel

nell'ultima seduta del congresso precedente che aveva proposto ai colleghi di ripartirsi fra tutti un lavoro colossale, nientemeno che una statistica generale dell'Europa e degli Stati Uniti d'America; e come egli stesso, l'infaticabile direttore della Statistica prussiana, si addossava il compito laborioso di raccogliere e paragonare i materiali esistenti per una *statistica industriale*, così gli altri direttori con degna emulazione si avevano fatto assegnare ciascuno un capitolo dell'opera divisata; l'ufficio francese doveva compilare una *statistica agraria*, quello del Gran Ducato di Baden avrebbe fatto altrettanto per l'*economia forestale*, quello della Russia sarebbesi occupato delle *produzioni minerarie*, e via dicendo. Ciò avrebbe dato seguito all'applaudita iniziativa dell'illustre Quetelet, il quale aveva aperta la serie di tali monografie fino dal 1865 col volume ben conosciuto della statistica della popolazione.

Quei due lavori ch'erano stati allogati al direttore della Statistica italiana non poterono essere allestiti per tempo, attesa la perdita dolorosa del dott. Maestri, e perchè necessariamente dovette passare qualche tempo avanti che si potesse dare una novella attività all'ufficio statistico.

Ciò non ostante l'Italia potrà spedire al prossimo congresso la Statistica delle Opere Pie relativa al 1861 per tutto il territorio del Regno, comprese le Province Venete, per le quali i dati sono anche più recenti (1866), ed eccettuata soltanto la provincia di Roma, dove mancò il tempo finora di eseguire simili ricerche. Codesta collezione di notizie, fatta per gruppi di Province, e appena testè ultimata, conta ben 10 volumi.

Quanto all'altra statistica delle Casse di risparmio, noi siamo forse adesso troppo vicini all'epoca del Congresso per poterne eseguire di pianta una nuova; ma siccome esistono presso la Direzione di Statistica le notizie delle Casse relativamente al 1868, potremmo valerci di essi quando non volessimo tralasciare, neanche per

questa parte, di far onore all'impegno preso dall'antico Delegato italiano.

Del resto, se non avremo corrisposto interamente al compito che ci era stato assegnato dal congresso precedente, non saremo noi soli in mora; e ciò possiamo argomentare con sicurezza anche da talune osservazioni del signor Semenow nel suo programma, là dove dice che gioverà schiarire maggiormente i criterii e i metodi coi quali avranno da compilarli quelle monografie comparate: se, per esempio, ogni direttore abbia facoltà di richiedere dai colleghi stranieri che gli siano inviate notizie più fresche e calcoli nuovi quando le ultime notizie pubblicate risalissero a data un po' vecchia.

II.

Passiamo a vedere quali sono i temi che il sig. Semenow proporrebbe di recare in discussione al congresso misto.

Egli è d'avviso che il congresso s'abbia a dividere in quattro sezioni: una per le questioni relative alla Popolazione, alla Metodologia ed alla Grafica statistica; un'altra per la statistica delle Industrie in generale, e dei prodotti delle miniere in particolare; una terza per il Commercio esterno, per il movimento delle Ferrovie, della Navigazione, delle Poste e Telegrafi ecc.; e l'ultima per la Statistica Giudiziaria Penale, e più specialmente per formulare una classificazione razionale ed uniforme dei reati, che faciliti i confronti fra le risultanze delle varie legislazioni, e per istabilire il piano d'una nomenclatura poliglotta dei reati preveduti dai Codici criminali; inoltre per combinare la registrazione dei dati che entrano nell'istruzione dei processi penali, e per promuovere l'istituzione dei registri giudiziari nominativi o *casiers judiciaires*, allo scopo specialmente di verificare i casi di recidiva.

Ritornando più particolarmente ai temi dalla prima Sezione, la Direzione della Statistica russa proporrebbe si trattassero i seguenti quesiti.

Esaminare in seguito alle recenti esperienze fatte coi censimenti della Germania e dell'Inghilterra (ambidue della fine del 1871), se il metodo dei bollettini *individuali* (invece che delle schede *di famiglia*) non lasci nulla a desiderare. È noto che siffatto metodo venne adottato la prima volta nel 1867 per il censimento della *città di Berlino*, e quell'operazione fu considerata come ben riuscita. Nel censimento generale della popolazione della Germania (1871) si aggiunsero ai bollettini individuali anche le schede di famiglia destinate a raccogliere notizie comuni a tutti gli individui d'una stessa famiglia, e a tener nota di alcune circostanze di fatto relative allo stabile ed all'abitazione, come il numero dei locali, i numeri di mappa catastale dei fabbricati, la circostanza se questi siano assicurati, o no, contro i danni degli incendi ecc.

Non v'ha dubbio che il raccogliere le notizie della popolazione mediante altrettante schede quanti sono gli individui, debba singolarmente abbreviare e facilitare le operazioni di spoglio. Si risparmia così il lavoro lentissimo, fastidiosissimo del trascrivere da ogni scheda di famiglia i nomi e le notizie generali e particolari di ciascun individuo sopra altrettante cartoline appunto, quante sono le persone ivi descritte, con manifesto pericolo di copiar male, di storpiare i nomi ecc.

Ma è lecito dubitare, sia detto in passando, che un tale sistema possa riuscire egualmente bene in un paese dove la maggioranza della popolazione non sappia scrivere, e dove, per conseguenza, una gran parte delle schede debbano essere riempite d'ufficio dai Commessi di censimento.

Quanto alla spesa inerente al nuovo metodo delle schede individuali, essa è soltanto in apparenza superiore

all'antica, mentre ciò che si risparmia dallo Stato pel minor numero delle stampiglie è superato di gran lunga dalla spesa che noi addossiamo ai Comuni obbligandoli a far trascrivere le notizie individuali, come sopra.

Un altro tema proposto per la prima Sezione è il seguente: come potrebbesi combinare una classificazione uniforme ed una nomenclatura poliglotta delle *professioni*, pei riassunti e confronti coll'estero di questa parte importantissima di ogni buon censimento.

L'ordinamento poi del *Registro di popolazione* presso i Comuni sarà anch'esso oggetto di discussione della prima Sezione del Congresso.

La medesima si occuperà ancora di suggerire i mezzi opportuni per moltiplicare assai più che non siasi ottenuto finora, le osservazioni sullo sviluppo del corpo umano, sulla potenza e squisitezza dei suoi organi e sensi alle varie età, sullo svolgersi graduale delle facoltà intellettive e morali dell'uomo, seguitando nella via che fu tanto rischiarata da Quetelet.

Finalmente i metodi grafici adottati già sì sovente per le dimostrazioni statistiche e tendenti ognor più a divenire di uso generale, verranno esaminati dalla Sezione, e ne saranno paragonati i vantaggi peculiari a norma del soggetto da studiarli. E noi pure avremo l'opportunità di mostrare i saggi abbastanza numerosi che ne furono fatti in Italia in questi ultimi anni coi vari sistemi di coordinate ortogonali (come per le oscillazioni del corso della rendita pubblica), o di coordinate polari (come nelle tavole dell'incremento delle tasse sugli affari e sul macinato che l'onorevole Ministro delle Finanze presentò alla Camera dei deputati) o con carte geografiche a tinte più o meno cariche, secondo la densità specifica della popolazione, la frequenza dei reati ecc.

III.

La seconda Sezione del Congresso si occuperà, come dicemmo, della Statistica industriale.

Noi potremo recarvi le primizie dell'inchiesta che si sta istruendo nelle principali città d'Italia per iniziativa del nostro Ministro e sotto la direzione di due chiarissimi nostri colleghi della Giunta; la quale inchiesta non avrebbe la pretesa per ora di far conoscere pienamente l'entità delle varie produzioni nel paese, mediante indagini quantitative estese per ogni dove coll'egual grado di diligenza, sicchè ogni fabbricante non avesse, per così dire, che da porre il suo coefficiente particolare e proprio a termini omogenei; pur nondimeno, l'operazione vastissima che è in corso di esecuzione, e per cui si raccolsero più di 1500 risposte in iscritto, oltre alle deposizioni orali, ci darà lume a conoscere in quali condizioni si esercitino le svariate industrie, quali di queste abbiano elementi per prosperare, quali altre vegetino fra gli stenti o siano minacciate di rovina.

Una vera Statistica Industriale è necessariamente un lavoro d'un'estensione straordinaria, e troppe volte abortirono i tentativi che se ne fecero e qui ed altrove, perchè noi possiamo lusingarci in Italia di condurla subito ad effetto coi caratteri della verità in tutte le sue parti; ma il problema convien pure esaminarlo e circuirlo da ogni lato, e adoperarci a superare gli ostacoli. Laonde non potrebbesi disconoscere l'opportunità della proposta fattane pel futuro Congresso.

Noi sappiamo che la stessa Inghilterra non possiede una statistica generale delle industrie; ch'essa cerca di supplirvi col dare la massima importanza alla classificazione delle professioni nei censimenti periodici degli abitanti. A questo riguardo si domandano particolari assai minuti; non basta che l'individuo dichiari la sua condizione o professione principale, quella cioè che gli forni-

sce la maggior parte dei redditi, ma si ancora deve far conoscere le altre sue occupazioni abituali e titoli, dignità ecc. di cui fosse rivestito. Indi per via dell'induzione, sulla base del numero degli esercenti si cerca di arrivare a farsi un concetto della importanza assoluta e relativa delle varie produzioni rispetto all'economia nazionale.

Soltanto vengono compilate d'ufficio alcune statistiche speciali ed importantissime sulle industrie tessili, sulla escavazione delle miniere ecc., su quelle industrie, cioè, che trovansi collocate in modo permanente sotto la vigilanza del Governo per viste di salute pubblica. Così, per esempio, l'ispezione sugli stabilimenti di filatura e tessitura acciocchè non siano tenuti al lavoro i fanciulli al di sotto di una certa età, nè oltre un determinato numero di ore del giorno, procura al pubblico la cognizione del numero degli stabilimenti in esercizio, del numero dei fusi automatici e dei telai in attività ecc. E tutto ciò si legge in quei *Miscellaneous Statistics* che vengono presentati annualmente alle due Camere del Parlamento per ordine della Regina; come pure si leggono in quei preziosi volumi informazioni ricche ed autentiche sui salari degli operai, sui prezzi dei generi alimentari, degli oggetti di vestimento più comune, degli alloggi ecc.; ma tutti lavori frammentarii.

In Francia fu fatta una statistica generale delle industrie sotto la direzione di Moreau de Jonnés, e pubblicata successivamente in quattro grandi volumi in quarto nel 1847, nel 1848, nel 1850 e nel 1852; anzi comunemente si cita quest'ultima data parlando dell'opera intera, quasi per darle apparenza di meno antica; ma la verità è che tutte quelle notizie si riportano alle ricerche iniziate nel 1839, e soltanto la mole del lavoro, la spesa della stampa e le vicende politiche sopraggiunte furono cause della tardata pubblicazione. Nel 1848 l'Assemblea Nazionale decretava una nuova statistica industriale per tutta la Francia; ma l'opera non ebbe compimento e di essa non venne alla luce che

la monografia importantissima delle industrie parigine, nel 1851. Di nuovo per la Francia intera si diede opera ad una grande inchiesta industriale nel 1861; ma i risultati non ne sono pubblicati neppur oggi, e se anche lo fossero in appresso non potrebbero avere che un interesse storico oramai, nè godrebbero di molta autorità, poichè il Governo francese, tardando tanto tempo a farli di pubblica ragione, avrebbe mostrato di essere egli stesso il primo a non accordar loro molta fede. All'incontro per la città di Parigi la Camera di Commercio fece eseguire una statistica industriale importantissima, che, cominciata effettivamente verso la metà del 1860, comparve nel 1864 in splendida edizione, e riscosse lodi da tutto il paese.

Il Belgio col censimento del 1866 intese a fare anche una statistica delle produzioni agricole ed industriali. Il primo volume che dimostra la forza numerica della popolazione per sesso, età, stato civile, istruzione elementare ecc. fu già pubblicato, ed un secondo volume sta per uscire coi dati generali di statistica agraria (superficie destinata alle varie culture); ma il terzo volume che dovrebbe rappresentare l'importanza delle industrie manifattrici non vedrà neppure la luce; poichè il dott. Engel in un viaggio di studi che intraprese l'anno scorso all'estero precisamente all'intento di riunire i materiali per abbozzare una Statistica comparata delle industrie, ebbe comunicazione di quei documenti presso l'uffizio centrale di Bruxelles, e vi lesse la seguente osservazione preparata per la stampa: « Cette partie du recensement général a paru trop défectueuse pour être livrée à la publicité. Les renseignements recueillis sont pour la plupart incomplets ou erronés, et il ne peuvent, par conséquent, donner une idée juste des diverses industries qui existent dans le pays. » (1).

(1) *Die Reform der Gewerbestatistik im deutschen Reiche und in den übrigen Staaten von Europa und Nordamerika. — Eine Denkschrift von Dr Engel. — Berlin, 1872.*

Molti paesi non tentarono neppure finora una Statistica Industriale, non osando affrontarne le innumerevoli difficoltà.

La Direzione della Statistica Italiana aveva creduto di poter fare una Statistica di tal genere nel 1861; diramò all'uopo i quesiti e modelli, e ne ritirò le risposte; ma poi al momento di darne alle stampe i risultati, si accorse di non poterlo fare con decoro della scienza e dell'amministrazione, per le evidenti lacune e l'inverosimiglianza delle notizie, e pubblicatine appena due volumi (le monografie di Bergamo e Parma), ne rimandò il proposito a tempi migliori.

In Germania la Commissione del *Reichsrath*, che elaborò nello scorso anno un piano di Statistica generale per tutta l'estensione dell'Impero, preparò lungamente e maturamente i mezzi di affrontare la grandiosa impresa. Di 80 sedute plenarie ed altrettante sedute, circa, delle Sotto-Commissioni, un quarto almeno furono destinate a studiare un programma di esecuzione della Statistica Industriale. E forse in Germania si riuscirà meno imperfettamente che altrove, perchè ivi le domande sono circoscritte a pochi fatti essenziali, coll'intendimento di ripigliare le indagini più tardi con una serie di domande sempre più stringenti e particolareggiate; sicchè l'opera tedesca verrà prima disegnandosi nei suoi contorni generali ma precisi, poi si verrà a grado a grado, lumeggiando così da rendere l'immagine compiuta e l'espressione esatta dell'attività industriale del paese.

La Statistica industriale tedesca si limiterà pel primo esperimento a rilevare per ogni officina o manifattura:

1. La specie di prodotti da essa posti in commercio;
2. Il numero delle persone occupate, distinguendole in dirigenti, sorveglianti, contabili e lavoratori, senza distinzione di abilità, nè di grado;
3. La somma spesa nell'anno complessivamente in salari, senza specificarne le medie parziali per categorie di operaj o di commessi;

4. La qualità ed il numero dei motori e delle macchine; le quali, oltre essere un elemento caratteristico dell'importanza delle officine, forniscono un termine di confronto per la storia dei progressi industriali.

5. E per ultimo si propone di conoscere le istituzioni di mutua assistenza, di beneficenza ecc., che provvedono al benessere degli operai. Ciò, per altro, solamente a riguardo della *industria in grande*, ossia dei veri opifici, non dei mestieri.

E siccome una tale classificazione tra *grande e piccola industria* è puramente relativa e necessariamente arbitraria, la commissione del *Reichsrath* avrebbe adottato un criterio di distinzione, arbitrario ancor esso bensì, ma netto e preciso; vorrebbe cioè comprendere nella grande industria ogni officina o manifattura in cui lavorassero almeno *cinque* individui, oltre al padrone, e quelle di un minor numero di lavoratori nella piccola.

La statistica federale degli Stati Uniti d'America, che collega la descrizione delle industrie col censimento generale della popolazione (1), non intende occuparsi della minuta industria, se non per indicarne il numero degli esercenti, e non s'informa dei mezzi di fabbricazione che di quegli opifici i quali producano almeno 500 dollari all'anno (2585 franchi); e un simile criterio di distinzione non è solo puramente empirico, ma fa luogo ad omissioni ed equivoci, per cui fu censurato molto anche in America (2).

(1) Il censimento della popolazione è forse l'unico lavoro statistico che si faccia per cura del Governo centrale degli Stati Uniti; ma ad esso vanno congiunte come parti integranti notizie speciali sulle produzioni agricole, sulle industrie ecc., raccolte per cura della stessa autorità.

(2) Il dott. Engel nella sua memoria citata più indietro reca il nome di personaggi illustri agli Stati Uniti che criticarono severamente il metodo di censimento americano nella parte che riguarda la statistica industriale. Si dice ivi che quel criterio della produzione complessiva

Tornando a quelle domande che la Commissione tedesca propose di fare agli industriali, esse sono di natura semplicissima e tale da svegliare il meno possibile falsi allarmi e sospetti di fiscalità. Non si esige dal fabbricante ch'egli dica quanto produce; non gli si chiedono i risultati della sua speculazione: soltanto si desidera sapere quali siano i suoi mezzi principali di azione, o più precisamente, il numero degli operai combinato colla somma spesa in salari, e il numero e la qualità dei motori e delle macchine.

E il programma della commissione tedesca, compresa la classificazione delle industrie da essa proposta (1), sarà probabilmente quello sul quale verrà ad aprirsi la discussione del congresso. Frattanto il piano medesimo non fu ancora posto in esecuzione per essersi mandate innanzi al-

di 500 dollari all'anno fa eliminare dallo studio la maggior parte delle officine di riparazione; oltrechè la materia prima adoperata nella fabbricazione di oggetti nuovi potrebb'essere di molto prezzo, e in tal caso anche gli artefici che lavorano per proprio conto, a domicilio, verrebbero contemplati nella statistica. Ma sopra tutto si lamentano le omissioni anche di veri opifici industriali, in conseguenza del limite stabilito in base ad una circostanza tanto difficile a verificarsi quant'è il valore prodotto: così, per esempio, fu notato come la statistica industriale non dia notizie che di un 14 per cento del numero dei fabbri che figurano nel censimento della popolazione; di 5 e mezzo, o poco più, dei falegnani, e via discorrendo.

(1) La classificazione delle industrie proposta dalla Commissione tedesca fu fatta, tenendo conto principalmente di quella che già erasi adottata nel congresso di Vienna (del 1857; e dell'altra che si era concertata al precedente congresso di Parigi (1855) allorquando si era formulato un piano di statistica per le grandi città; come pure furono consultati con attenzione i cataloghi delle esposizioni mondiali, quelle di Londra (1851), di Parigi (1855) e di Londra nuovamente (1862), che più o meno si rassomigliano fra loro, non che quello dell'ultima esposizione di Parigi, il quale forse per aver voluto seguire di preferenza i criterii sociali ed economici, che non quelli piuttosto tecnologici e pratici, involse più frequentemente incertezze e duplicati.

cune altre parti della Statistica generale dell'impero. È probabile che il congresso vi arrechi qualche perfezionamento, e le conferisca autorità anche maggiore. Del resto è un tema questo della statistica industriale tanto multiforme, che di certo non sarà detta l'ultima parola su di esso neppure alla prossima Sessione di Pietroburgo (1).

IV.

Piuttosto l'altro tema del commercio esterno e della navigazione, che ha già occupato i congressi di Parigi (1855) e dell'Aja (1869), dovrebbe presentare difficoltà meno gravi.

Dissi già su quali argomenti avrebbe da discutere la IV Sezione del Congresso, cioè sulle statistiche del commercio interno ed esterno, sul movimento della navigazione tanto marittima che fluviale, sui trasporti ferroviari, sulle poste e telegrafi, ecc.

Mi sia permesso aggiungere alcune osservazioni a fine di rammentare quanto anche per noi sia necessario ed urgente il sistemare cotesti rami della Statistica e porli in armonia tra loro, acciò si completino a vicenda e servano di riscontro uno all'altro. Non sarò brevissimo; ma appunto perchè il tema è tanto vasto, e non desidero sfiorarlo superficialmente, mi limiterò a parlare del primo degli argomenti portati all'ordine del giorno della sezione suddetta.

I prospetti del commercio esterno compilati dalle amministrazioni delle gabelle dei vari Stati, hanno certamente un'utilità, ma sono lungi dal poter esprimere con preci-

(1) Le questioni della statistica industriale furono già trattate ai congressi anteriori; anzi la prima volta al congresso di Bruxelles (1833), benchè in un modo assai più generico; in ispecie per la statistica mineraria a Londra nel 1860; indi ancora a Parigi ed a Vienna, siccome è rammentato nella nota precedente.

sione l'entità reale degli scambi internazionali. A misura che le legislazioni doganali si fanno più liberali, restringendosi il numero degli oggetti tassati; sopra tutto a misura che si aboliscono i diritti di esportazione, la verificaione delle qualità e quantità delle merci che passano le frontiere di terra o di mare per entrare o per uscire, diventa sempre più malagevole, incerta, poco degna di fede. Gli ufficiali di dogana, tutte le volte che non sia chiamato in causa l'interesse fiscale, volentieri risparmiano a sè medesimi ed ai negozianti il tedio di verificazioni minuziose, e si contentano di ricevere indicazioni sommarie senza aprir colli o botti, senza calcolar tare ecc.; e tanto più quindi si rende necessario ricorrere ad altri mezzi d'informazione, alle amministrazioni ferroviarie od alle compagnie di navigazione, per formarsi un concetto più adeguato delle varie correnti di traffico, sia nell'interno del paese, sia nei rapporti coll'estero.

In Italia la Statistica del *movimento commerciale* vien compilata dalla Direzione generale delle gabelle, e quella della navigazione dalla Direzione centrale di Statistica sui dati elementari fornite dal Ministero della marina a mezzo delle sue capitanerie di porto. I due servizi così separati non si toccano mai, se non per una sovrapposizione per così dire meccanica, la quale sia fatta dai privati studiosi; mentre invece in Inghilterra ed in Francia, non meno che ad Amburgo e a Brema, le due statistiche si associano simpaticamente tra loro, e vengono allestite sotto una direzione comune.

I prospetti italiani del movimento della marina mercantile ci dicono quanti bastimenti entrarono od uscirono dai porti italiani, e la loro capacità in tonnellate; quanti di essi arrivarono o partirono *con carico* e quanti *in zavorra*: ma non ci fanno sapere quante *tonnellate di merci* sbarcassero effettivamente o prendessero a bordo le navi stesse, mentre pure ciò sarebbe interessante a sapersi riguardo

a ciascuna piazza per valutarne la situazione economica, la facilità dei noleggi o l'insufficienza del territorio a fornire i carichi di ritorno; nè si potrebbero avere siffatte notizie se non mettendo in relazione diretta fra loro l'ufficio del Porto e quello della Dogana, per le verificazioni che debbono fare, l'uno della nave, l'altro della merce.

Noi non conosciamo affatto, dai quadri pubblicati dalla Direzione delle Gabelle, quale sia il movimento proprio delle *singole dogane* di terra e di mare, e neppure il movimento delle piazze di primaria importanza; quantunque sia debito di giustizia il dire che la stessa Direzione offerse da un paio d'anni alle Camere di commercio di comunicar loro i prospetti del movimento rispettivo prima che vadano a fondersi nelle somme totali degli scambi dell'Italia coll'estero, e che già parecchie Camere ne approfittarono.

Ma anche il movimento commerciale dell'Italia coll'estero, considerato nel suo complesso, lascia sempre luogo a molte incertezze; ed io chiederei il permesso di toccar di volo alcune questioni di metodo, solamente per ricordare quanto sia vasta la materia, e come giovi formarsene le idee precise per concorrere a perfezionare le istituzioni statistiche del nostro paese e degli altri.

V.

*Commercio
generale, com-
mercio speciale
e transito.*

Si distingue il commercio *generale* dallo *speciale* così detto, credendo comunemente che la differenza tra l'uno e l'altro consista nell'essere il transito compreso nel primo ed escluso dal secondo.

Ma cosa debbesi intendere per transito? come lo si verifica? è anzi possibile di verificarlo coi mezzi ordinari di cui la dogana dispone?

In Italia, come in Belgio, si intende di mantenere la distinzione fra commercio generale e commercio speciale

anche per le merci esenti da gabella; cioè si vorrebbero tener separate le importazioni delle merci che debbono solo attraversare il territorio del Regno da quelle destinate al consumo in paese, anche nei casi in cui siano libere all'entrata da qualunque diritto doganale. Ora ciò è difficile, per non dire impossibile, giacchè il negoziante che importa una merce non destinata al consumo in Italia, ma che se anche dovesse rimanere a consumarsi in paese, non sarebbe soggetta a gabella, non si prenderà la briga di farla iscrivere come destinata al *transito*; o almeno non lo farà sempre, nè regolarmente, e ciò basta perchè la distinzione non sia più esatta e le notizie che vi si riferiscono non siano più degne di fede. Onde avviene che il *transito*, quale risulta dai prospetti doganali, è secondo ogni probabilità minore del vero, e viceversa il *commercio speciale* tanto all'entrata come all'uscita, apparisca di altrettanto superiore alla realtà (1). Che se il commercio

(1) Ecco la definizione del *commercio speciale* secondo la dogana francese: « All'importazione tutte le merci esenti da gabella, e fra le merci tassate quelle che furono effettivamente sgabellate, » ed all'esportazione « la *totalité des marchandises nationales et des marchandises étrangères qui sont exportées, après avoir été admises en franchise ou nationalisées par le payement des droits d'entrée.* » È questa una definizione netta e di pratica applicabilità; mentre invece non riesce possibile escludere sempre il Commercio di *transito* dal Commercio *speciale* all'esportazione, siccome prescriverebbero i regolamenti in vigore in Belgio e da noi.

La dogana belgica vorrebbe comprendere nel commercio speciale di esportazione (oltre ai prodotti propri del paese, che ben s'intende) soltanto « *les marchandises qui sont assimilées par le payement des droits d'entrée, ou qui, affranchies de ces droits, ont été déclarées primitivement pour la consommation.* »

Per l'Italia i regolamenti si esprimono così: « All'importazione il commercio generale comprende tutte le merci estere che furono introdotte nel Regno, senza tener conto della ulteriore loro destinazione,

di transito per l'Italia figura nei prospetti doganali come segue (milioni di lire):

Anno 1862	80	Anno 1867	82 (compreso il Veneto)
» 63	66	» 68	89
» 64	58	» 69	93
» 65	55	» 70	99
» 66	50		

noi non possiamo con sicurezza asserire che effettivamente il transito sia rimasto contenuto in quei limiti di 80 a 100 milioni di lire, anche dopo l'ingrandimento del Regno colle Venete Provincie, o non sia piuttosto cresciuto in più larga misura. E così mentre ci studiamo di esplorare o indovinare a traverso a quelle cifre il probabile futuro incremento dei commerci italiani in grazia delle ferrovie del Gottardo e della Pontebba, il fatto medesimo del transito sfuggirebbe alle nostre indagini, a meno che non si ordinasse agli ufficiali di dogana di procedere in modo così minuziosamente inquisitorio, da tradursi poi in vessazioni insopportabili dal commercio (1).

cioè se per deposito, per consumazione o per transito. Il *commercio speciale* indica le sole merci estere sdoganate per consumo nello Stato.

« All'*esportazione* il *commercio generale* comprende le merci nazionali e nazionalizzate che si spediscono all'estero, non che quelle estere che escono dallo Stato in transito. Il *commercio speciale* comprende le sole merci nazionali e nazionalizzate che si spediscono all'estero. Chiamansi nazionalizzate quelle merci che sono bensì d'origine estera, ma che entrando nello Stato furono sottoposte al trattamento stabilito per le merci destinate al consumo interno, e che quindi nei rapporti colla legge doganale vengono riguardate come nazionali. »

(1) Che realmente spesso si perda la traccia del commercio di transito, trattandosi di prodotti esenti da Gabella, si può rilevare dal fatto che non di rado figurano al *commercio speciale* di uscita quasi fossero

L'Inghilterra all'incontro, l'Austria, la Francia, e gli Stati Uniti non distinguono il commercio *generale* dallo-*speciale* all'importazione, quante volte si tratti di merce e sente da gabella. All'esportazione, per le statistiche inglesi, la cosa non è egualmente chiara; esse distinguono le merci in due categorie: *Produce of the United Kingdom* e *Foreign and colonial produce*. Ma se in quest'ultima categoria si faranno entrare senza contrasto i caffè, gli zuccheri, i cotonei greggi ecc., tutti i prodotti insomma che non fornisce il suolo inglese, non è egualmente certo che non vadano confuse nella prima categoria, insieme coi prodotti inglesi, prodotti consimili di estera provenienza, che non subirono trasformazione nelle officine o manifatture della Gran Bretagna. E il dubbio si muta in certezza, quando leggiamo

di produzione indigena, certe merci che non possono a meno di essere state recate a noi medesimi dall'estero. Per esempio il commercio *speciale* del cotone in Italia è indicato nei volumi della Statistica doganale come segue:

	Importazione	Esportazione
Anno 1862	Chil. 5,772,377	Chil. 1,069,431
63	" 4,056,270	" 1,615,376
64	" 5,134,525	" 2,923,021
65	" 2,842,528	" 4,497,406
66	" 5,988,233	" 2,243,246
67	" 9,894,521	" 1,836,996
68	" 10,978,541	" 432,062
69	" 12,448,335	" 362,397
70	" 14,693,108	" 3,318,931
71	" 27,334,000	" 16,728,400

Ora è impossibile manifestamente che sia stata la produzione del cotone nella Sicilia e nel Napoletano quella che fornì nel 1871 i 16,728,400 chilogrammi di esportazione *speciale*; conviene dunque ritenere che la massima parte, se non tutta questa quantità, passò per l'Italia semplicemente in transito per essere portata alle fabbriche della Germania e della Svizzera.

alcune recenti circolari del Governo inglese ai suoi agenti doganali.

La stessa distinzione essendo fatta nelle Statistiche Americane per l'uscita delle merci, convien dire che una simile confusione si ripete per il commercio degli Stati Uniti.

Per lo Zollverein la questione è più semplice, poichè la sua Dogana non fa differenza da commercio *generale* a commercio *speciale*, benchè non tralasci neppur essa di tener nota del transito quando sia dichiarato tale dai negozianti.

VI.

Quanto alla distinzione dei paesi di provenienza e destinazione delle merci, è noto che essa manca nelle Statistiche commerciali dello Zollverein, le quali soltanto dimostrano separatamente il movimento di ciascuna grande linea di frontiera, cioè pei tratti di confine colla Svizzera, colla Francia, col Belgio, coll'Olanda ecc.

Noi invece abbiamo cura di notare i paesi di provenienza o di destinazione delle merci, allo stesso modo che usano le Amministrazioni dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria ecc. Ma codeste medesime distinzioni ammettono non di rado incertezze, anche supposta la perfetta buona fede da parte dei dichiaranti.

Infatti che intenderemo noi per paese di provenienza? Il luogo propriamente di originaria produzione della merce? o quello Stato estero dal quale essa ci pervenne, per averlo forse attraversato semplicemente, chiusa in colli od in botti? Nè l'un criterio nè l'altro dovranno presedere alla nostra classificazione; ma ci converrà riferirci a quel mercato o paese in cui fu acquistata la merce dal negoziante importatore, o viceversa dove dovrà consegnarsi la merce secondo la lettera di spedizione dall'Italia. Cosicchè il cotone americano o dell'India che fosse stato comperato in

Distinzione dei
paesi di provenienza
e dei paesi di destinazione.

Inghilterra e avesse transitato la Francia per venire a noi, dovrebbe iscriversi come di provenienza britannica.

Ma quegli stessi inglesi che comperano prodotti europei, per esempio, per rivenderli subito appresso in Europa o fuori, e frattanto li recano momentaneamente ai loro porti per travasarli in altri bastimenti, non diranno quegli arrivi *destinati alla Gran Bretagna*, ed ecco che mancherà probabilmente per cotesta parte il riscontro nelle Statistiche inglesi alle partite di merci segnate per quella destinazione dalle dogane dei paesi esportatori, e potrà accadere che l'Inghilterra dica aver ricevuto cento milioni dall'Italia o dalla Francia, mentre che la Francia o l'Italia ne avranno addebitato all'Inghilterra forse centocinquanta sul bilancio commerciale.

E somiglianti cause di errori, di equivoci, di lacune si incontrano spesso nelle statistiche doganali, e in molti casi si intrecciano siffattamente che riesce impossibile districarne il viluppo. E tutto ciò senza tener conto d'un'altra fonte copiosissima di errori e contraddizioni, che sono i metodi diversi adottati dalle varie amministrazioni per iscrivere accanto alle quantità e qualità delle merci i corrispondenti valori.

VII.

È noto che i nostri volumi del movimento commerciale danno per ciascuna merce due *valori* (meglio si direbbe *prezzi*), uno *ufficiale* e l'altro così detto *commerciale*, ma determinato anche quest'ultimo *d'ufficio*. Il primo risale ad una tariffa del 1840, che per quell'epoca poteva esprimere i prezzi correnti; il secondo dovrebbe essere mutabile di anno in anno a seconda delle vere fluttuazioni dei mercati, onde potrebbe chiamarsi anche il nome di valore *attuale*.

La prima specie di valore ha un'importanza molto relativa, ed io credo che questa sia ben lungi dal compen-

*Valori ufficiali
e valori com-
merciali.*

sare la gran mole di lavoro che esige la moltiplicazione della quantità di ciascuna merce per due prezzi, anzichè per un solo (1).

(1) Si vuol dire che il *valore ufficiale* serva ad istituire confronti sul movimento commerciale di una serie di anni più o meno lunga indipendentemente dalle oscillazioni dei prezzi; che cioè, non potendo sommare fra loro *ettoltri* di grano, con *chilogrammi* di seta, nè con *capi* di bestiame, convenga trovare un denominatore comune, e a ciò si presti per appunto il valore *d'ufficio* stabilito una volta per sempre, come potrebbe convenire un valore convenzionale, ipotetico, qualunque. Ma l'osservazione non mi pare abbastanza fondata. È ben vero, per esempio, che durante l'incarimento straordinario del cotone una quantità minore di quella materia poteva corrispondere alla stessa cifra di prima, a ragion di valore; ma il paragone cogli anni antecedenti s'avrebbe potuto fare direttamente sulle quantità, e allora l'equivoco sarebbe del pari dileguato, senza necessità di ricorrere ai valori ufficiali immutabili. Che se poi gli studi vogliono farsi sul complesso delle merci importate od esportate, anzichè sopra ciascun prodotto separatamente, anche in tal caso l'intervento dei valori ufficiali mi sembra inutile, in quanto che le merci non entrano mica, nè escono, nelle stesse proporzioni ogni anno, l'una rispetto alle altre; ma quest'anno potrebbe verificarsi una maggiore importazione di articoli di lusso, in confronto dell'anno scorso, ed una meno considerevole di generi d'uso più comune, o di più buon mercato; sicchè ad una importazione d'un quarto superiore (*in valore*) non verrebbe a corrispondere materialmente una *quantità* di merce superiore parimente d'un quarto, nè in peso nè in volume. Finalmente se si volessero fare studj storici ed economici sulle variazioni dei prezzi, allora converrebbe lasciare tali ricerche ai privati studiosi, od anche alla statistica ufficiale, ma in sede separata, e non accrescere per questo titolo il lavoro già enorme dell'ufficio statistico del *Movimento commerciale*, mentre è necessario che questo si pubblichi nel più breve tempo possibile.

È ben vero che noi riceviamo da un paio d'anni anche i prospetti del *Commercio speciale*, coi soli valori *commerciali*, compilati regolarmente ogni trimestre dalla direzione delle gabelle, e con ritardo solo di qualche mese dalla data a cui si riferiscono, e ciò come una pubblicazione anticipata sul volume annuale, che poi fornisce notizie

I valori poi della seconda specie non corrispondono allo scopo a cui si destinano, se non vengono rettificati ogni anno, senza interruzione, così da esprimere la verità colla maggior possibile approssimazione.

Ora è del pari noto come dal 1861 al 1865 i valori detti *commerciali* altro non furono che la traduzione delle quantità delle merci importate od esportate nei prezzi medii adottati per il 1858 dalla Statistica del Regno di Sardegna. Sicchè avevamo ancora nel 1865 due valori, entrambi *d'ufficio*, benchè riferibili ad epoche diverse, di cui la più vicina distava almeno 7 anni dalla realtà; e la crisi del cotone, per esempio, aveva potuto svolgersi in tutta la sua formidabile azione ed anche declinare al suo termine, senza che ne fosse mai stata avvertita la presenza nel pacifico ufficio delle nostre statistiche commerciali. Se ciò fosse dare importanza scientifica e interesse pratico a quelle dimostrazioni dei traffici italiani, non è chi non veda (1).

più ricche e dà per ogni merce i due valori suddetti; ma in Inghilterra le dogane spediscono giornalmente i prospetti del movimento di entrata ed uscita all'amministrazione centrale, che ne fa poi la pubblicazione ogni mese.

(1) Per l'anno 1861 fu pubblicato il Movimento Commerciale del Regno d'Italia, eccettuata la Sicilia; soltanto a cominciare dal 1862 si hanno le Statistiche doganali del nuovo Regno coi successivi ingrandimenti. Del resto la nostra Statistica è, per la forma, una continuazione della serie di volumi stampati per il Regno di Sardegna dal 1851 al 1860.

Fu il conte di Cavour che mentre lottava per far adottare in Piemonte il principio del libero scambio, vedendo la necessità di dare una base statistica alle sue dimostrazioni, volle metterla sotto al sindacato della pubblicità. A vero dire, una Statistica commerciale per uso interno si compilava già dall'amministrazione delle gabelle, ma senza molte distinzioni dei mezzi di trasporto, nè dei paesi di provenienza o di destinazione ecc. Il conte di Cavour volle subito, per non andare tentoni al buio nelle sue riforme economiche, che fosse pubblicata quella Statistica compendiosa del movimento del 1851 ch'era già stata apparecchiata coi metodi in uso e con un solo *valore* per le merci

Ora poi per un Decreto Reale del 1 ottobre 1871 emanato ad istanza del nostro Ministro presidente e del suo Collega delle Finanze, fu affidato al Consiglio dell'Industria e del Commercio (Sezione - Dogane) l'incarico di determinare annualmente i prezzi medi che dovranno servire per la traduzione delle quantità dei prodotti importati od esportati nei *valori commerciali* (1).

(*valore d'ufficio*, che risaliva ai prezzi del 1840) e soltanto la fece precedere da schiarimenti e considerazioni.

Indi per l'anno appresso fece riformare la Statistica interamente, valendosi anche dei consigli del prof. Scialoja e del prof. Giulio; e negli anni successivi il lavoro andò sempre più allargandosi e perfezionandosi. A partire dal 1852 i prospetti del commercio segnano due valori per ogni prodotto; l'antico *valore ufficiale* del 1840, che rimase inalterato fino ad oggi, e il *valore commerciale* che fino al 1856 fu quello stesso dichiarato dai negozianti o spedizionieri di volta in volta, ma più tardi essendosi riconosciuto che le dichiarazioni erano troppo spesso erronee, ed anche falsate ad arte, fu determinato anch'esso d'ufficio sulle mercuriali delle primarie piazze del Regno, Genova e Torino.

(1) Anche prima d'ora s'era pensato a sistemare una revisione annuale dei prezzi per la statistica commerciale d'Italia, e un Decreto Reale del 6 dicembre 1863 promosso dai ministri del Commercio e delle Finanze aveva istituita una *Commissione permanente* con codesto incarico; ma per circostanze particolari quel provvedimento fu lasciato cadere, o la Commissione restò inattiva. Più tardi il R. Decreto 5 febbraio 1870 che riordinò il Consiglio dell'Industria e del Commercio (stato già istituito nel precedente anno, col R. Decreto 5 agosto 1869) trasferì al medesimo le attribuzioni affidate alla Commissione permanente suddetta. Poi venne il Decreto Reale 1 ottobre 1871 che le assegnò più specialmente alla Sezione-Dogane, e finalmente il Decreto dei Ministri delle Finanze e del Commercio, del 15 ottobre 1871, col quale furono dettate le norme da seguirsi nel lavoro.

Per esso la Sezione Dogane dovrà dividersi in tre Comitati per raccogliere le informazioni sui prezzi, essendosi per ciò tutte le merci classificate in tre grandi categorie; ed ogni Comitato si comporrà di sette membri nominati dal Ministro del Commercio fra i membri del Consiglio, ed anche fuori di esso.

L'articolo 1° di quel decreto prescrive che sia formata una nuova tabella dei valori delle merci, quanto più si possa rispondente alla realtà; indi ogni anno si eseguisca un'accurata revisione di essa, tenendo conto delle successive oscillazioni del mercato. Pur tuttavia continueranno a pubblicarsi due valori per ciascun prodotto, il valor *commerciale*, ossia dell'ultima revisione, e quello *ufficiale* che sarà l'istesso valor commerciale stato ammesso pel primo anno della riforma.

Un regolamento apposito stabilisce come si dovrà procedere per raccogliere dalle Camere di Commercio le indicazioni dei prezzi medii e combinarli fra loro nelle proporzioni volute dalla importanza specifica delle singole piazze, e definisce il momento a cui devono riferirsi i valori medesimi. « I valori da iscriversi nelle schede (a cura delle Camere di Commercio) saranno, per le merci importate, quelli che esse avevano al momento di passare il confine, e cioè prima di aver soddisfatto i diritti doganali e qualunque spesa di trasporto nell'interno del Regno.

« Per le merci esportate saranno quelli ch'esse avevano al momento di oltrepassare il confine, ma prima di aver pagato i diritti di uscita.

« La somma totale dei valori di esportazione rappresenterà la somma di denaro che lo straniero avrebbe dovuto portare al confine per scambiarla colle merci nostrane, e quelle dei valori di importazione si uguaglierà alla quantità di monete che noi avremmo dovuto portare al confine per scambiarla con le merci estere ».

In Francia dal 1826 al 1848 si registrarono le merci con un prezzo solo, invariabile per ciascuna, quello del 1826 (1).

(1) Ordinanza 29 maggio 1826. Prima del 1826 non so come venissero determinati i valori. Anteriormente al 1813 i prospetti del commercio francese erano compilati dal *Bureau de la balance du commerce*, che ricorda col nome istesso da quale punto di vista proseguisse le sue ricerche.

Nel 1848 fu istituita la *Commission permanente des valeurs* composta per la massima parte di negozianti, coll'incarico di rivedere e tener in corrente i valori *attuali* che venivano poi ogni anno contrapposti ai valori *ufficiali* fissati una volta per sempre. Si seguì così fino al 1863, finchè l'anno appresso furono abbandonati affatto i valori *ufficiali*, come quelli che non potevano offrire un interesse pari al dispendio di lavoro e di tempo che esigeva la doppia calcolazione (1).

Nei prospetti però del Commercio esterno francese non appaiono i prezzi distinti secondo i paesi di provenienza delle merci, ma soltanto si vedono le medie calcolate già nel lavoro interno d'ufficio sulle medie parziali (2); se non che tale omissione è in qualche modo compensata dal gran numero di articoli portati dalla tariffa doganale francese, con separati valori (3).

Anche in Inghilterra per lunga pezza la dogana registrava le merci secondo un valore ufficiale inalterabile, che risaliva niente meno che agli ultimi anni del secolo XVII

(1) La Commissione dividesi in 5 Sezioni, una delle quali per la direzione e l'accentramento del lavoro e le altre per la valutazione delle quattro grandi categorie in cui si vogliono distinti i prodotti, cioè: 1. *Produits des fermes, denrées et produits exotiques*; 2. *Mineralurgie, metallurgie et bois*; 3. *Matières textiles, fils et tissus*; 4. *Matières de fabrication et objets fabriqués divers*. Ognuna delle quattro sezioni si divide in cinque o sei o sette sottocommissioni.

Il rapporto del presidente a nome della Commissione permanente dà ragione delle principali variazioni dei prezzi occorse nell'anno, è indirizzato al Ministro di commercio e suole avere molta pubblicità.

(2) Un'eccezione forse unica a cotesto metodo di rappresentare i valori è fatta per il cotone greggio, per cui si vedono specificati dieci o dodici prezzi unitari secondo le varie provenienze, dalla Nuova Orleans all'Algeria.

(3) Sono 4127 articoli.

(al 1694, secondo un'ordinanza del Regno di Giacomo II) (1). Quel sistema fu repudiato nel 1854, dal quale anno in poi le merci sono iscritte col relativo prezzo *dichiarato* dai negozianti tutte le volte che siano tassate *ad valorem*, o altrimenti calcolato sui listini di mercato delle tre piazze di Londra, Liverpool e Hull. Ma le statistiche inglesi si prestano anche molto bene ai confronti, poichè i volumi annuali del *Trade and Navigation* dimostrano parallelamente per ogni merce, le quantità ed i valori entrati ed usciti negli ultimi quindici anni.

Per gli articoli che ammettono la distinzione di qualità diverse secondo i paesi di origine, si fanno le medie dei prezzi separatamente per ciascuna delle principali provenienze. E per tutti quanti i prodotti indistintamente il valor medio annuale vien formato sulle medie mensili, tenuto conto dell'importanza del movimento mese per mese (2).

In Belgio per gli anni dal 1833 al 1845 il movimento commerciale fu pubblicato colle merci espresse in un solo valore *d'ufficio*, stato fissato nel 1833. Un decreto del 1847 prescrisse che dovesse farsi annualmente una revisione dei valori per opera d'una Commissione da nominarsi dal Ministro delle finanze, e il nuovo metodo fu applicato subito alla compilazione del Movimento del 1846. D'allora in poi seguitarono a pubblicarsi due valori per le merci, l'uno sugli antichi prezzi convenzionali del 1833, l'altro

(1) Che aveva imposto una tassa d'importazione *ad valorem*.

(2) Si trova in ognuna di quelle tre piazze un funzionario della statistica incaricato di raccogliere informazioni esatte giorno per giorno sui prezzi delle merci ed inviarle all'ufficio centrale di Londra per gli opportuni conguagli. Le istruzioni più recenti a questo riguardo credo siano quelle del 1864, nel *Memorandum by the Inspector general of imports and exports as to the method adopted for ascertaining the Real Value of the Imports of the United Kingdom*,

sulle medie calcolate per l'anno a cui si riferisce il commercio (1). — Il Governo olandese cominciò soltanto col 1846 a far di pubblica ragione il movimento commerciale; e i prezzi determinati per le merci entrate od uscite in quell'anno stanno a base tuttora della statistica commerciale dei Paesi-Bassi (2), senza che al valore ufficiale sia mai stato aggiunto un valor corrente, tenuto in regola colla situazione del mercato. Solo per eccezione trovasi indicato per talune merci il *valore stimato*.

Le statistiche del commercio austriaco danno per ogni mercanzia un solo valore che può dirsi ufficiale nel senso che venne sempre stabilito d'ufficio, e non mai sulle dichiarazioni dei negozianti; ma quel valore fu anche sovente mutato; se non che le revisioni si fecero tratto tratto, nelle occasioni, per esempio, in cui doveva applicarsi una nuova tariffa doganale, ovvero una riforma del sistema monetario ecc., non per mezzo d'una revisione annuale sistematica (3).

(1) Vedasi perciò l'opera intitolata: *De l'état de l'industrie et du commerce en Belgique et des institutions qui s'y rattachent*, par M. J. Clerfeyt, 1863, (la quale opera è un extrait de l'*Exposé de la situation du Royaume, période décennale de 1851-1860*) pag. 176.

(2) Statistiek van den handel en de scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden.

(3) Nell'Austria la statistica del movimento commerciale veniva compilata fino al 1852 sopra una tariffa di prezzi di data molto anteriore (non so precisamente a qual'epoca si riferisse); ma col 1 febbraio di quell'anno entrando in vigore una riforma doganale che toglieva di mezzo le *proibizioni* ed attenuava il rigore del sistema *protettivo*, ed applicandosi ai calcoli la nuova unità di peso (Zollpfund), si rese necessaria altresì una riforma nell'elenco delle merci e nella loro valutazione, per isciogliere le antiche poste della tariffa e farne altre secondo criterj ben diversi. Indi col 1 gennaio 1854, in seguito alla conclusione del trattato di commercio colla Germania, fu messa in attività una nuova tariffa, che im-

Le pubblicazioni dell'Unione Doganale Germanica non esprimono valori di sorta, tranne per quei pochissimi articoli che all'importazione sono tassati *ad valorem*. E così la statistica tedesca è meno plastica, per così dire, meno evidente di quanto riescono le altre fin qui ricordate. Lo stesso dicasi per il movimento commerciale svizzero che vien dimostrato pressochè esclusivamente a ragion di quintali o di capi (bestiami).

Laonde per la statistica tedesca, come per la svizzera, son necessarie valutazioni fatte da privati, con mezzi necessariamente ristretti, e con criterj differenti, che li fanno essere in contraddizioni palmari uno rispetto all'altro. Tuttavia godono d'una certa autorità per le statistiche dello Zollverein le valutazioni fatte da Junghans per

portò un nuovo aggruppamento delle merci e una nuova determinazione dei valori ufficiali; e analoghe mutazioni si fecero una terza volta, nel 1838, all'occasione in cui veniva introdotto il fiorino di nuova moneta. In tutti quei casi la revisione fu operata dall'amministrazione delle dogane.

Più tardi ancora, sul principio del 1860, lo sviluppo preso dal commercio austriaco, l'appressarsi della scadenza del trattato collo Zollverein, e la previsione che andavasi incontro a nuovi mutamenti importanti di tariffe daziarie, chiamarono l'attenzione tanto del governo quanto del ceto mercantile e industriale sulla statistica del commercio; ed essendosi allora istituita una Commissione centrale di statistica sotto la presidenza del barone di Czörnig, fu fatto centro in essa per formare una commissione molto numerosa di delegati delle camere di commercio e negozianti ed industriali di primo ordine, che fissasse i principj d'una buona statistica commerciale e procedesse ad una revisione generale dei prezzi. Quella commissione lavorò nel 1865, dividendosi in comitati speciali a seconda dei gruppi di merci che volevansi studiare, e verso la fine dell'anno ebbe apparecchiate le nuove tariffe di valutazione e formulati quei principj direttivi, che sono tuttora a fondamento della statistica del commercio austriaco. Non si fecero altre mutazioni di valori, se non parziali, negli anni 1865, 1866 o 1868, rese necessarie da

il periodo antico dal 1834 al 1846, poi quelle di Otto Hübner nei dodici anni, dal 1850 al 1861, e più recentemente quelle del Bienengraber (primo ragioniere dell'ufficio centrale appunto dello Zollverein) per gli anni dal 1861 al 1864. (1)

Dove la specificazione dei valori si fa nel modo più perfetto è certamente a Brema e ad Amburgo. È certo che in quelle due città le difficoltà di fare la statistica del commercio sono minori assai che presso i grandi Stati avente frontiere doganali estesissime, di terra e di mare, con rete complicata di strade che toccano gli stati limitrofi. Amburgo e Brema invece, tuttochè siano piazze franche, hanno una ristretta linea doganale che le cinge, e possono age-

circostanze eccezionali, come la crisi del cotone, o dai più recenti trattati di commercio. Ad ogni modo rimangono ferme le massime deliberate dalla commissione del 1865, che cioè: 1. i prezzi medii sono da stabilirsi in argento e non in carta; 2. resta escluso dal calcolo del valore ogni dazio dovuto alla frontiera austriaca, sia all'entrata che all'uscita; 3. la linea doganale è il luogo a cui si riferisce la valutazione della merce, e in conseguenza per le merci importate dall'estero si tien conto delle spese di trasporto ed assicurazione fino alla frontiera austriaca, ma non più oltre fino al luogo di consumo; e viceversa per le merci esportate si aggiunge al prezzo del luogo interno d'origine la spesa di trasporto fino alla dogana di uscita; 4. per le poste di tariffa, o rubriche, le quali comprendono in un'unica denominazione merci diverse o qualità molto differenti di una stessa merce, i valori medii sono da calcolare con riguardo alle proporzioni delle singole varietà, in base ad una esperienza piuttosto lunga per potersi riguardare come abbastanza sicura.

Queste informazioni mi vennero favorite per lettera dal consigliere aulico sig. dott. Ficker, l'attuale direttore dell'ufficio centrale statistico in Vienna.

(1) Bienengraber. - *Statistik des Verkehrs und Verbrauchs im Zollverein*. - Berlin, 1868.

volmente sorvegliarla (1). Lubeca e il Meclemburgo sono già incorporate da un paio d'anni nello Zollverein.

I valori nella statistica di Brema si stabiliscono direttamente il più delle volte, sulle fatture delle merci importate od esportate, coll'aggiunta (all'importazione) delle spese di trasporto e della tassa media di assicurazione dal paese da cui provengono fino alla piazza di Brema. Ove non si possa comunicar la fattura alla dogana, questa esige una dichiarazione dal negoziante, sotto al vincolo del suo giuramento, qualora si tratti di merce soggetta a tassa (2); e resta sempre in facoltà della dogana di accertarsi per vie diverse della sincerità e verità della dichiarazione.

S'intende, che, oltre al valore della merce, devono farsi conoscere il numero dei colli, il peso netto (o altra misura della merce, al netto delle tare), ovvero per taluni generi, come chincaglierie, manifatture ecc., il peso lordo. Pei prodotti che hanno qualità diverse secondo i paesi d'origine come i coloniali, il tabacco, ecc., si distinguono appunto le qualità e la provenienza.

Tutto ciò all'importazione. Riguardo al movimento di uscita non si chiede di regola, che il peso lordo della merce, ed il valore si domanda solo in quanto il dichia-

(1) Ciò nondimeno le statistiche di Brema ed Amburgo non si prestano ancora gran fatto a dimostrare il movimento commerciale della Germania. Amburgo non pubblica dal 1856 in poi che l'importazione (non solo per via di mare però, ma anche per via di terra e fluviale), cioè da quando abolì ogni diritto di uscita; inoltre in Altona, città dell'Holstein sull'Elba e quasi sobborgo di Amburgo, non si tiene alcuna statistica del commercio, ed Amburgo stessa registra gli arrivi da Altona sotto una rubrica distinta bensì, ma senza potersi informare d'onde sia giunta la merce in Altona. Inoltre Brema ha i valori espressi in talleri d'oro, e Amburgo li ha in marchi di banco.

(2) Per le merci esenti da tassa la dogana esige dal negoziante una *dichiarazione coscienziosa* del valore (*gewissenhafte Schätzung*); per quelle tassate si aggiunge il giuramento (*auf meinem Staatsbürgereid*).

rante lo conosca; se costui dice di non saperlo, la stima vien fatta d'ufficio in due modi: o si tratta di merci che appartengono bensì al commercio speciale (chè per il transito la difficoltà non può prodursi), ma vengono esportate in grandi masse, o almeno in partite considerevoli, come materie prime, prodotti naturali ecc., e allora si attribuisce loro il prezzo corrente delle merci eguali dichiarate in transito alla stessa data di tempo; per gli altri articoli, e segnatamente per le manifatture, le quantità si ragguagliano ai prezzi medii al termine dell'anno.

L'utilità pratica delle statistiche di Brema trovasi accresciuta anche pel numero grande degli articoli iscritti con separati valori (1). E per ogni sorta di prodotti si distinguono i paesi di provenienza, colle relative quantità e valori.

Le statistiche di Amburgo si considerano autorevoli quanto quelle di Brema, ed il sospetto di mala fede per parte dei dichiaranti è subito rimosso quando si rifletta come sia piccolo l'incentivo alla frode. È un diritto minimo di $\frac{1}{4}$ per cento che si esige dalla dogana di Amburgo all'entrata delle merci, ed è pure un diritto leggerissimo di *Umsatz* quello che pagasi in Brema. In entrambe le città i negozianti sono ammessi a tener conto corrente colla dogana, che regolano o saldano ogni quindici giorni (2).

(1) Non sono meno di 460, fra i quali 22 specie di tabacchi, 5 di vino, 13 di frutti secchi, 15 di legnami ecc.

(2) Sui metodi usati per la statistica commerciale presso le Città Anseatiche e presso l'Unione Doganale Germanica, anche in relazione colle pubblicazioni analoghe dei paesi esteri, si possono consultare lavori molto accurati e pregevoli; per esempio una memoria del dottor Ad. Soetbeer « *Ueber die Ermittlung zutreffender Durchschnittspreise* » inserite nella *Vierteljahrsschrift für Volkswirtschaft*, 1864, III; così pure un articolo molto ben fatto negli *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik* di Bruno Hildebrand, 1867, II. Ancora più recentemente due scritti del redattore in capo degli *Annalen des norddeutschen Bundes* diventati gli *Annalen des deutschen Reiches*, ossia del dott. Georg Hirth,

VIII.

Per ultimo farò cenno di un'altra questione che si affaccia a chi voglia rendere omogenei i termini della statistica commerciale dei vari paesi.

*Nomenclatura
o classificazione
delle merci.*

Come potrebbesi paragonare l'importazione del lino, per esempio, in Italia con quella che verificasi nella Gran Bretagna, se i prospetti nostri non distinguono l'articolo lino dalla canapa, ma li uniscono invece ambedue sotto una sola rubrica? O come potrebbesi apprezzare l'entità assoluta e relativa del commercio di certe materie concianti, come la vallonea, o di sostanze tintorie, come la robbia (non macinata), se, non ostante che si esportino per un valente considerevole dall'Italia meridionale, non trovansi neppure menzionate nella statistica nostra? Ed è soltanto per via negativa, cioè per il fatto che il catalogo tace di esse, che noi possiamo congetturare siano comprese sotto alla denominazione affatto vaga di « generi per tinta e per concia non macinati, non nominati. »

Pertanto sarebbe assai desiderabile che gli uffizi statistici si accordassero tra loro sul modo di unificare gli elenchi delle mercanzie e compilare un dizionario poliglotta che ne desse la chiave.

Senonchè un tale intento in apparenza facile e piano a conseguirsi, incontrerebbe nella pratica singolari difficoltà. Chi si accinga a sdoppiare le denominazioni gemelle (come canapa e lino), a sciogliere le multiple nei loro elementi o a raggruppare questi ultimi diversamente dal consueto, si trova nella necessità di toccare alle tariffe dogane

l'uno nel volume del 1869, l'altro in quello del 1870; e per ultimo i rapporti della *Kommission zur weiteren Ausbildung der Statistik des Zollvereins* (1871), e in seguito alla deliberazione del *Bundesrath* del 7 dicembre 1871 l'ordinanza del Senato di Amburgo, d'accordo colla *Bürgererschaft* della stessa Repubblica, in data del 3 aprile 1872, *betreffend die Declarationen zum Zweck der Handels- und Schifffahrtsstatistik.*

nali; e in tal caso, comunque non si tratti di variare la gravezza del dazio, tuttavia si suscita un vespaio di dubbi, di timori, di reclami d'ogni maniera, e si minaccia di turbare l'equilibrio stabilito, o quel compromesso oramai pacifico esistente fra le industrie rivali. È ovvio infatti che le tariffe doganali non sono in verun paese del mondo il prodotto d'un vero sistema di tassazione, ma sono invece una compagine più meccanica che organica di disposizioni diverse, non di rado tra loro inconseguenti; sicchè la lettura nella legge doganale domina più dello spirito, e modificare la lettera può dare appiglio ad una quantità di cavilli nocevoli alla finanza, più nocevoli al commercio onesto (1).

Laonde un accordo per unificare le nomenclature ammesse dalle varie legislazioni gabellarie è vano sperarlo per ora; ma non sarebbero forse da lasciare intentati alcuni mezzi indiretti per lo stesso scopo; ed anzi due o tre metodi furono già proposti per togliere o diminuire la confusione delle lingue nella materia che ci occupa. In primo luogo, lasciando inalterate, agli effetti fiscali, le poste delle tariffe vigenti, si potrebbero porre accanto alle denominazioni alquanto generiche di esse altre denominazioni più analitiche in guisa da dimostrare in quali proporzioni entrano a costituire quei gruppi le varie specie di prodotti che alla statistica giova tener distinte. Un altro metodo potrebbe consistere nel lasciare intatte ancora le poste delle tariffe doganali, ma disporle nei prospetti secondo

(1) È curioso da notare a questo riguardo un incidente della nostra legislazione doganale. Nel 1868 (26 giugno) dovette intervenire una legge apposita, in seguito a lunghi litigi tra la finanza e i negozianti, per definire che lo strutto e la sugna sono una medesima cosa col grasso di maiale; perocché i negozianti importatori preferivano dichiarare la merce sotto quest'ultima denominazione, mentre che i veditori di dogana volevano registrarla sotto alla prima, credendo aver ragione di esigere, a quel titolo, una tassa maggiore.

un ordine combinato di comune accordo tra gli uffici statistici dei vari paesi, indi aggrupparle mediante chiavi o denominazioni più larghe, che valgano a rappresentare ciascuna una categoria di merci ben definita, e la medesima sempre e dappertutto. Per tal guisa si verrebbe a sacrificare in parte il vantaggio dell'analisi minuta per l'altro vantaggio di trovare più speditamente i dati complessivi ed uniformi. Un terzo metodo sarebbe misto, e coinciderebbe fino ad un certo punto col primo; cioè rimanendo ferme le denominazioni della tariffa per l'esazione dei diritti, si potrebbero moltiplicare le distinzioni, in servizio della statistica, ma limitandosi alle principali categorie di prodotti; tutte le altre si lascerebbero descrivere senza norme comuni, ma unicamente secondo le tariffe doganali degli Stati a cui si riferiscono.

E forse in un somigliante ordine di idee si potrebbero cercare i rimedi anche alle altre difficoltà della statistica commerciale. Converrà probabilmente rinunciare alla pretesa di registrare a rigor di statistica tutte quante le merci, così all'entrata, come all'uscita: e siccome il grado di verosimiglianza dei dati non può essere il medesimo per tutti, ma dipende da circostanze diverse, come dall'essere in giuoco sì o no l'interesse fiscale, e quindi più o meno vigilante la dogana; dall'essere i dazii abbastanza moderati, ovvero invece molto alti, così da promuovere su larga scala il contrabbando, gioverebbe circoscrivere il campo delle investigazioni, tener dietro a determinate correnti di traffico di preferenza che alle altre; e allora, ristretto l'obbligo delle denunce particolareggiate ad alcuni generi, mentre che per gli altri basterebbero indicazioni più sommarie, si potrebbero multare severamente le dichiarazioni infedeli, ancorchè non fatte in frode alla Finanza.

Una risoluzione votata al congresso dell'Aja avrebbe consigliato i Governi ad imporre una tassa minima su tutti quanti gli articoli ora esenti, tanto all'entrata che all'uscita

allo scopo d'interessare la Finanza alla verifica delle quantità e qualità delle merci; ma quel desiderio rimase inesequito; e meglio così, credo, giacchè il commercio non sarebbesi mostrato grato all'ufficio statistico di notizie procurategli a prezzo di molestie non piccole.

Il fatto è, per ora, che seguitando a voler aggiungere a cifre abbastanza certe, perchè riscontrate al momento della percezione d'un dazio, altre cifre di valore assai dubbio e congetturale, si fanno necessariamente dei totali errati e dei paralleli assurdi, e si dà ragione ai più opposti giudizi sulla sincerità delle statistiche ufficiali.

E realmente io credo che se ne possa dire tanto male che bene; credo abbiano ragione egualmente i detrattori di quei documenti e coloro che ne fanno l'apologia. Fate il confronto fra le spedizioni della Gran Bretagna per Amburgo e gli arrivi in Amburgo dalla Gran Bretagna, limitando i vostri confronti a taluni generi ben precisati e di non dubbia provenienza, quali il cotone, il carbon fossile ecc., e troverete una corrispondenza pressochè esatta, non solo tra le quantità dichiarate, ma anche tra i valori calcolati sulle mercuriali dei due paesi. Che se invece estendete il riscontro alla massa totale degli scambi tra i due Stati, allora le sconcordanze si manifestano, e la statistica sembra opera perduta o un artificio governativo per nascondere la vera situazione del commercio. Ma allora appunto sorgono vive altresì le proteste del ceto dei negozianti, i quali dicono all'amministrazione: La statistica ufficiale ci reca più noje che utilità, noi non ce ne possiamo fidare; lasciate che diamo noi stessi l'incarico a persone di nostra fiducia di raccogliere le informazioni opportune, fare lo spoglio dei manifesti dei capitani, delle polizze di carico, delle fatture e lettere di spedizione; soltanto vogliate mettere a nostra disposizione i documenti che possedete relativi al commercio, e vedrete che noi saremo ben più solleciti della verità, che non siano i vostri impiegati, pei quali è indiffe-

rente scriver cento o scriver mille, far presto o indugiare a compilare i prospetti. E perfino un *meeting* fu tenuto a Liverpool qualche anno fa dai negozianti, il quale provocò l'apertura d'un'inchiesta governativa per verificare quanto fosse di vero nelle accuse d'inesattezza che si facevano alle statistiche del commercio britannico: ce lo disse al congresso dell'Aja il Sig. Valpy, uno dei più eminenti funzionarii del *Board of Trade*; e il medesimo avrà la compiacenza di farci ora sapere a quali conclusioni abbiano condotto quelle indagini (1).

Penso ancor io, per esempio, che il bilancio commerciale d'una piazza compilato dalla relativa Camera di Commercio, sotto l'impulso d'un Comitato di negozianti e sotto la vigilanza, per così dire, di tutto il ceto mercantile, possa godere una autorità maggiore che non quelle pubblicazioni più generali, dove i totali parziali vanno a fondersi nelle cifre dei milioni a centinaia e dei miliardi, e dove si perde ogni traccia degli elementi di composizione locali; ed ho ragion di credere che le statistiche delle Camere di Commercio di Venezia, e di Trieste meritino la fiducia con cui sono accolte dal pubblico; ma non si può disconoscere d'altra parte che il movimento complessivo del Commercio di un grande paese nei suoi rapporti coll'estero non potrebbe venir dimostrato che mediante un organo centralizzatore, qual'è precisamente la Direzione delle Dogane. Abbandonare la statistica all'iniziativa e al buon volere delle Camere di Commercio, por-

(1) Quell'inchiesta doveva tenersi sotto la presidenza del Marchese di Lansdowne uno dei Lordi della tesoreria, e coll'assistenza del sig. Shaw Lefevre, segretario parlamentare al Ministero del commercio e del sig. Forster, della Tesoreria.

L'eco dei lamenti del ceto commerciale inglese contro il modo di compilazione delle statistiche del *Trade and Navigation* si trova nel *Times* del 27 luglio 1869 e nell'*Economist* del 31 luglio dello stesso anno.

terebbe a sbriciolare il lavoro, senza più una veduta d'insieme, ed il quesito oramai potrebbe porsi nei seguenti termini: Qual'è la parte della statistica del Commercio che le amministrazioni doganali possono proseguire con mezzi sufficienti, e qual'è quella a cui esse farebbero meglio di rinunziare?

E qui avrei tutt'altro che finito di scorrere il tema delle statistiche del commercio. Come le statistiche del movimento sulle ferrovie, sui fiumi e canali navigabili ecc., come il giro di affari dimostrato dagli sconti, dalle emissioni, dalle operazioni bancarie d'ogni specie ecc. potrebbero mettersi in relazione coi dati del commercio esterno, ecco una serie di questioni ch'io non mi attenderò neppur di sfiorare, per ora, avendo già troppo abusato della facoltà concessami di svolgere alcune osservazioni sull'importanza del programma di Pietroburgo.

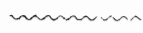
Quando Moreau de Jonès diceva nei suoi *Elementi di statistica*, che il commercio esterno, era la parte meglio conosciuta di tutta la statistica, egli faceva dal canto suo un'osservazione ingenua, non essendosi cominciato che assai recentemente a portare la critica severa anche in queste pubblicazioni; ma la stessa proposizione potrebbe oggi parere un epigramma per dire che le altre parti della statistica fossero ancora più incerte di quella (1). La statistica ha l'avvenire per sè, come un'applicazione del metodo sperimentale che va diventando l'unica base accettata per tutte quante le scienze; ma la lotta è lunga e difficile volendo far uscire la verità dai luoghi comuni in cui sovente si cela, volendo rimuovere la ciarlataneria e far penetrare dovunque l'esame.

(1) La prima edizione uscì nel 1847, ma la stessa osservazione si ripeté nelle successive.

All. D.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

Statistico-Amministrative del Ministero delle Finanze



TESORO E RAGIONERIA GENERALE.

1. *Risultamenti mensili del Conto del Tesoro (Gazzetta Ufficiale)*. In questo prospetto, che pubblicasi sempre verso la metà del mese, sono riassunti tutti i versamenti in conto imposte dirette ed indirette e tutti gli altri proventi ordinarj e strardinarj incassati nel mese, ed a tutto il mese, in confronto a quelli dello stesso mese dell'anno precedente. Sono indicati altresì i pagamenti effettuati a tutto il mese per conto dei diversi Ministeri.

2. *Situazione del Tesoro al 31 dicembre di ogni anno*. In osservanza a quanto prescrive la legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale del Regno, nel mese di marzo di ogni anno il Ministro delle Finanze presenta al Parlamento la situazione del Tesoro condotta al termine dell'anno finanziario scaduto alla fine dell'antecedente mese di dicembre, cioè presenta le risultanze di cassa e dei residui attivi e passivi della gestione fatta nell'anno stesso.

3. *Conto amministrativo o consuntivo dello Stato*. Non più tardi del mese di luglio di ciascun anno il Ministro delle Finanze trasmette alla Corte dei Conti il rendiconto consuntivo dell'Amministrazione di tutto lo Stato. In tale rendiconto è indicato, distintamente per ogni capitolo del Bilancio di previsione e col confronto delle somme in ciascuno di essi determinate o previste, l'ammontare delle

riscossioni verificatesi nell'anno e quello delle spese pagate e delle altre da pagarsi in adempimento di ordini spediti dai Ministri o di impegni già assunti in relazione al Bilancio.

Il resoconto è corredato dal Conto generale di Cassa dal 1. gennaio al 31 dicembre, dallo stato patrimoniale attivo e passivo al principio ed alla fine dell'anno, e dai conti speciali di ogni operazione od azienda in cui siano direttamente interessate le Finanze dello Stato. Quando la Corte dei Conti ha esaminato il conto generale e ne ha fatta apposita relazione, il Ministro lo presenta stampato all'approvazione del Parlamento.

4. Relazione decennale sull'amministrazione del Tesoro presentata dal Ministro alla Camera dei Deputati nella tornata del 12 dicembre 1871.

5. *Nell'annuario delle Finanze*, che pubblicasi quasi sempre nel II semestre dell'anno, vengono alla luce i seguenti prospetti statistici relativi al Tesoro:

a) Quadro dei versamenti per acquisto di buoni del Tesoro;

b) Quadro del movimento dei buoni del Tesoro;

c) Dimostrazione della spesa occorsa per interessi e provvigione sui buoni del Tesoro alienati, e delle somme ricuperate in diminuzione della spesa medesima;

d) Buoni del Tesoro in circolazione per conto di società ferroviarie;

e) Prestito nazionale obbligatorio del 28 luglio 1866. Situazione al 31 dicembre ultimo;

f) Rendita pubblica iscritta nei bilanci dal 1862 in poi e pagamento di essa rendita all'estero;

g) Rendita 5 0/0 acquistata dalla Direzione generale del Tesoro per conto di enti morali, a favore dei quali venne fatta intestare;

h) Situazione dell'alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico;

i) Situazione dell'alienazione per pubblica sottoscrizione all'estero di obbligazioni dell'asse ecclesiastico;

l) Situazione dell'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico di creazione 14 agosto 1870;

m) Movimento delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico;

n) Prospetto dimostrativo, per mese ed anno, della media circolazione dei biglietti al portatore, dell'ammontare dei conti correnti, effetti scontati ed anticipazioni sopra depositi vincolati nell'interesse della Banca Nazionale nel regno d'Italia;

o) Prospetto dimostrativo per mese ed anno, della media circolazione e dell'ammontare dei conti correnti ed anticipazioni della Banca Nazionale toscana in tutte le sue sedi e succursali;

p) Prospetto dimostrativo della media circolazione, dell'ammontare dei depositi in conto corrente ad interesse, degli sconti ed anticipazioni verificatesi presso il Banco di Napoli.

q) Prospetto dimostrativo della media circolazione, dell'ammontare dei conti correnti degli sconti e delle anticipazioni operate dal Banco di Sicilia;

r) Quadro delle monete dei cessati governi ritirate dalla circolazione dal settembre 1862 in poi;

s) Prospetto delle monete decimali italiane coniate dal 1862 in poi.

DEBITO PUBBLICO.

1. Alla fine di ogni trimestre si pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* la *situazione dei Debiti pubblici dello Stato*, ed a parte pubblicasi una *statistica comparativa del movimento della rendita consolidata* in confronto con quella del medesimo trimestre nell'anno precedente. Sulla stessa Gazzetta pubblicasi anche ad ogni quadrimestre la *situazione della Cassa*

delle *operazioni relative al cambio decennale delle cartelle* del consolidato 5 e 3 0/10 ed alla unificazione e cambio dei titoli del Debito Pubblico Romano.

2. *Relazione decennale della Commissione di vigilanza sull'andamento ed amministrazione del Debito Pubblico* presentata dal ministro Sella alla Camera dei Deputati nella tornata del 12 dicembre 1871.

3. Nell'annuario pubblicansi i seguenti documenti:

a) Situazione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia nell'anno scaduto;

b) Operazioni di depositi e prestiti nell'anno scaduto;

c) Operazioni di depositi in numerario effettuate nell'anno scaduto con ripresa delle risultanze delle annate precedenti;

d) Operazioni di depositi in effetti pubblici effettuate nell'anno scaduto con ripresa delle risultanze delle annate precedenti;

e) Risultanze attive e passive della cassa dei depositi e prestiti al 1. gennaio;

f) Operazioni di prestiti effettuate nell'anno scaduto con ripresa delle risultanze delle annate precedenti.

IMPOSTE INDIRETTE.

a) MACINATO. 1. Durante il 1871, alla fine di ogni trimestre, l'amministrazione usava pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* un *prospetto comparativo dei versamenti fatti nel trimestre* in tutte le Tesorerie, e lo corredeva di un *quadro per gruppi di provincia* da cui apparivano i versamenti, la ragione della quantità relativa dei palmenti tassati col contatore dei giri. In questo anno però l'Amministrazione si limita ad indicare mensilmente nel prospetto pubblicato dalla Direzione generale del Tesoro i versamenti in conto macinato nelle Tesorerie del Regno.

2. Interessanti notizie statistiche sul macinato trovansi

nelle cinque relazioni presentate alla Camera dei Deputati dal ministro Sella nella tornata dell'11 marzo 1870, del 20 giugno 1870, del 9 dicembre 1870, del 23 maggio 1871 e del 12 dicembre 1871. Nozioni statistiche importanti trovansi eziandio nelle due relazioni della Direzione tecnica dell'officina governativa delle Carte-valori di Torino, presentate alla Camera dei Deputati dallo stesso Ministro nelle tornate dell'11 marzo 1870 e del 13 aprile 1871. Come è noto, alla Direzione dell'officina delle carte e valori è affidato anche il servizio della tassa sul macinato per tutta l'Alta Italia.

3. Nell'annuario delle Finanze pubblicasi un *quadro comparativo per regione e per provincia dei versamenti fatti in Tesoreria*, e si correda lo stesso quadro con due tavole grafiche, di cui una indica le provincie del Regno secondo i versamenti annuali, e l'altra indica con un poligono polare i versamenti mensili fatti in tutto il Regno dal primo impianto della tassa in poi.

b) GABELLE. 1. Mensilmente nella *Gazzetta Ufficiale* pubblicansi i *risultamenti generali della riscossione fatta dai contabili* per ogni ramo di entrata, come pure il movimento del commercio speciale d'importazione ed esportazione.

2. Ogni mese poi in fascicolo a parte si pubblicano i *risultati della riscossione per ogni ramo di entrata e per ogni provincia*, confrontati con quelli dello stesso mese dell'anno precedente.

3. Ogni trimestre pubblicasi in fascicolo a parte la *statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione*, in quantità e valori senza distinguere i paesi di provenienza e di destinazione.

4. Annualmente si pubblica il *movimento commerciale del Regno*. Questo volume comprende i risultamenti generali della importazione, esportazione e transito delle merci. Le merci vi sono classificate secondo l'ordine della

tariffa doganale italiana; esse sono considerate sotto il punto di vista del *commercio generale* e del *commercio speciale*; dei paesi di provenienza e di destinazione, e sono indicate secondo la loro quantità e secondo i valori tanto ufficiale che commerciale. In qualche anno le merci vennero altresì raggruppate secondo le principali dogane del Regno.

5. *Relazione decennale dell'amministrazione* presentata dal ministro Sella alla Camera dei Deputati nella tornata del 12 dicembre 1871.

6. Nell'annuario pubblicansi solitamente i seguenti quadri statistici:

- a) Specchio per provincie delle riscossioni fatte nell'anno scaduto nei rami d'imposta della Direzione Generale delle Gabelle in confronto di quelle dell'anno precedente;
- b) Nota delle bollette emesse e degli introiti ottenuti dalle dogane del Regno nell'ultimo biennio;
- c) Prospetto riassuntivo del Commercio speciale di importazione e di esportazione dell'ultimo anno;
- d) Prospetto annuale della vendita di sali distinto per provincia coll'indicazione della quota per abitante;
- e) Movimento di sali nei magazzini di vendita e di spedizione nell'anno scaduto;
- f) Produzione e movimento dei sali nelle saline amministrato dallo Stato per l'anno scaduto;
- g) Sale consegnato nell'anno dai fornitori a termine dei rispettivi contratti d'appalto;
- h) Dimostrazione in ispecie, qualità, quantità e valore dei tabacchi venduti dai magazzini della Regia durante l'anno scaduto (col confronto dell'anno precedente);
- i) Prospetto delle polveri piriche vendute dai magazzini delle privative durante l'anno scaduto;
- j) Forza della guardia doganale diviso per comando divisionale e per provincia;
- l) Dimostrazione del servizio della Guardia Doganale nell'anno ultimo.

C. DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI.

1. Nella Gazzetta ufficiale pubblicasi mensilmente il prospetto delle vendite dei *Beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico*, con indicazione del numero dei lotti venduti, del prezzo d'asta e di quello di aggiudicazione, e con ripresa dal principio dell'operazione (26 ottobre 1867 in poi).

2. Nella stessa Gazzetta pubblicasi pure mensilmente il *Prospetto delle riscossioni* fatte per tutti i rami di tassa, col confronto con quelle del mese corrispondente dell'anno anteriore.

3. Pubblicazione annuale sulla Gazzetta ufficiale del *Prospetto riassuntivo delle subastazioni enfiteutiche dei beni dei corpi morali ecclesiastici di Sicilia* compiute dal 1864 in poi in esecuzione della legge 10 agosto 1862, N. 743. Sono indicati il numero dei lotti, la loro superficie, la rendita che servi di base all'asta, e la rendita effettivamente ottenuta.

4. Relazione decennale presentata alla Camera dei Deputati dal ministro Sella nella tornata del 12 dicembre 1871.

5. *Nell'annuario* delle Finanze si pubblicano i seguenti quadri:

a) Prospetto riassuntivo delle rendite dei beni-stabili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico date in carico agli agenti contabili;

b) Prospetto generale delle operazioni d'incanto degli immobili;

c) Prospetto riassuntivo delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico versate nelle Casse dei ricevitori, e delle somme introitate in conto o a saldo prezzo dei beni venduti a termine della legge 9 agosto 1867, N. 3848;

d) Prospetto delle censuazioni compite in Sicilia a senso della legge 10 agosto 1862, N. 743;

e) Prospetto delle affrancazioni di annualità attive al Demanio;

- f) Prospetto degli affrancamenti delle annualità passive allo Stato pei beni dell'antico Demanio;
- g) Prospetto delle riscossioni nei diversi rami di provento fatte dall'amministrazione del Demanio e delle Tasse;
- h) Prospetto statistico delle Tasse di registro, bollo e congeneri;
- l) Prospetto dei proventi riscossi e versati dai Cancellieri giudiziarii in conto entrate del Demanio e delle tasse, per diritti originali depurati dal decimo;
- m) Quadro dimostrativo delle verificazioni eseguite dagli ispettori e sotto-ispettori demaniali;
- n) Quadro dimostrativo degli atti e denunce verificate dagli ispettori demaniali;
- o) Quadro riassuntivo delle verifiche delle percezioni e numero degli atti e denunce verificate dagli ispettori e sotto-ispettori demaniali.

6. Nello stesso annuario e fino a tutto il 1868 si usò pubblicare il *Movimento annuale del credito ipotecario fruttifero ed infruttifero*. Riconosciute però alcune imperfezioni in codesto lavoro, se ne sospese la pubblicazione e con Decreto ministeriale 23 agosto 1871, si ordinò a tutti gli uffizj ipotecari un nuovo accertamento del credito ipotecario che grava la proprietà fondiaria. Si spera che questo lavoro possa meglio corrispondere alla realtà dei fatti. Esso sarà ultimato nel corso di quest'anno.

IMPOSTE DIRETTE.

Riguardo all'Amministrazione delle imposte dirette, finora non si è intrapresa alcuna pubblicazione periodica mensile sulla Gazzetta ufficiale.

Si pubblicarono però negli atti del Parlamento i seguenti documenti statistici:

1. La relazione presentata dal ministro Sella alla Camera dei Deputati nella Sessione 1865-1866 (N. 31);

2. Quella presentata dal ministro Rattazzi nella Sessione 1867 (N. 120);

3. La relazione decennale dal 1861 a tutto il 1870 presentata alla Camera dal ministro Sellà nella tornata del 12 dicembre 1871.

Nell'annuario si pubblicano solitamente i seguenti quadri:

1. Prospetti generali per regioni e per mese delle quote scadute, dei versamenti fatti e degli arretrati verificatisi nell'ultimo triennio su ogni ramo d'imposta;

2. Imposte erariali secondo i ruoli dell'ultimo anno;

3. Numero dei contribuenti alle imposte dirette secondo i ruoli dell'ultimo anno;

4. Contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile e loro redditi imponibili;

5. Sovrimposte delle provincie e dei Comuni secondo i ruoli dell'ultimo anno;

6. Prospetto riassuntivo dei risultati della verifica-
zione dei pesi e delle misure.

ALTRE PUBBLICAZIONI STATISTICHE CONTENUTE NELL'ANNUARIO DELLE FINANZE.

1. Prospetto generale dei versamenti fatti in Tesoreria in conto imposte indirette nell'ultimo anno.

2. Tavola grafica delle gabelle.

3. Tavola grafica delle tasse sugli affari.

4. Tavola grafica complessiva delle imposte indirette.

5. Prospetto generale dei versamenti fatti in Tesoreria in conto imposte dirette nell'ultimo anno.

6. Tavola grafica dell'imposta sui terreni.

7. Tavola grafica della imposta sui fabbricati.

8. Tavola grafica dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

9. Tavola grafica complessiva sulle imposte dirette.

10. Prospetto complessivo dei versamenti fatti in Tesoreria in conto imposte dirette ed indirette (esclusi i dazi di confine).

11. Tavola grafica generale delle imposte dirette ed indirette.

12. Prospetto complessivo dei versamenti fatti in Tesoreria in conto imposte dirette ed indirette, compresi i dazi di confine.

13. Prospetto decennale mese per mese delle riscossioni fatte dalle Amministrazioni delle Gabelle e del Demanio e Tasse.

14. Poligono ortogonale per un decennio delle riscossioni bimestrali fatte dalle predette Amministrazioni.

15. Prospetto dei prodotti del lotto ottenuti nell'anno in parallelo con quelli dell'anno precedente.

16. Quadro della rendita postale dell'ultimo biennio, distinta per articoli in confronto con quella degli anni precedenti.

17. Statistica dei francobolli e dei segnatasse esitati nell'ultimo biennio col confronto dell'esito degli anni precedenti.

18. Quadro per provincia dei prodotti telegrafici dell'ultimo biennio.

19. Prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità delle ferrovie in confronto con quello ottenuto nell'anno precedente.

20. Proventi dell'Amministrazione carceraria e loro confronto con quelli dell'anno precedente per ciascuna casa penale.

21. Prospetto degli introiti degli Uffizj del marchio.

22. Situazione al 31 dicembre delle cause sostenute nell'interesse dello Stato dagli Uffici del contenzioso finanziario del Regno.

23. Stato generale delle spese giudiziarie liquidate nell'anno dagli Uffici del contenzioso finanziario, tanto nel-

l'interesse dell'Amministrazione finanziaria, che in quello delle altre Amministrazioni.

24. Corso giornaliero del Consolidato italiano 5 p. ‰, alle borse di Firenze, Milano, Napoli e Torino durante l'ultimo anno.

25. Tavola grafica. Corso del Consolidato 5 p. ‰ alla borsa di Torino ed alla borsa di Roma dal 1871, ed aggio sull'oro dal 1° maggio 1866 in poi.

26. Corso giornaliero del Consolidato italiano 5 p. ‰ alla borsa di Parigi.

27. Corso giornaliero del Consolidato italiano 5 p. ‰ alla borsa di Londra.

28. Corso giornaliero del Consolidato italiano 5 p. ‰ alla borsa di Berlino.

29. Prospetto dell'aggio sulla moneta d'oro.

30. Corso giornaliero del cambio su Parigi in danaro.

31. Prospetti delle pensioni ed assegni gravanti il bilancio dello Stato al 31 dicembre.

32. Situazione del personale dell'Amministrazione finanziaria in disponibilità ed in aspettativa.

33. Spoglio riassuntivo per provincia dei bilanci attivi e passivi comunali.

34. Spoglio riassuntivo dei bilanci attivi e passivi provinciali.

35. Spoglio per compartimenti dei bilanci attivi dei Comuni.

36. Spoglio per compartimenti dei bilanci passivi dei Comuni.

37. Quadro delle entrate e delle spese per il servizio delle scuole elementari pubbliche e private.

38. Prospetto dei matrimoni stipulati e non sottoscritti.

Tavola grafica delle Province del Regno d'Italia secondo il loro grado d'istruzione desunto dai contratti di matrimonio non sottoscritti.

39. Prospetto del movimento generale dei bastimenti approdati e partiti per operazioni di commercio, distribuito per compartimenti marittimi.

40. Prospetto degli approdi e delle partenze, distribuite per nazionalità di bandiere.

41. Movimento complessivo della navigazione generale e di cabotaggio.

42. Prospetto dei reati di sangue e contro la proprietà.

43. Tavola grafica delle Provincie del Regno d'Italia secondo il numero dei reati di sangue.

44. Tavola grafica delle Provincie del Regno d'Italia secondo il numero dei reati contro le proprietà.



Alleg. E.

ELENCO GENERALE

delle pubblicazioni fatte dalla direzione di Statistica
dal 1862 a tutto marzo 1872.

N. d'ordine delle opere		TITOLO DELLE PUBBLICAZIONI	N. dei volumi	Formato
generale	speciale			
I. Territorio.				
1	1	Meteorologia italiana 1865 (marzo a dicembre) 1866, 67, 68, 69, 70, 71, 1872 (gennaio a marzo)	8	in 4.
2	2	Le Acque potabili del Regno d'Italia . . .	1	in 4.
3	3	Statistica delle Acque minerali del Regno d'Italia nell'anno 1868	1	in 4.
II. Popolazione.				
4	1	Censimento generale della popolazione (31 dicembre 1861)	3	in 4.
5	2	Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Popolazione di diritto)	1	in 4.
6	5	Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Parte I)	1	in 4.
7	4	Movimento dello Stato civile negli anni 1862, 63, 64, 65, 66, 67, 68 e 69 . . .	8	in 4.
III. Amministrazione.				
8	1	Dizionario dei Comuni del regno d'Italia. .	1	in 8.
9	2	Elezioni politiche ed amministrative. Anni 1863-66	1	in 4.
IV. Industria e Commercio.				
10	1	Trattura della seta negli anni 1863, 64, 65, 66, 67, 68	6	in 8.

N. d'ordine delle opere		TITOLO DELLE PUBBLICAZIONI	N. dei volumi		Formato
generale	speciale				
11	2	Industria manifattrice - provincie di Bergamo e Parma	2	in 4.	
12	3	Del Commercio italiano anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico . .	1	in 8.	
15	4	La navigazione italiana (1860), ed il commercio estero (1861) con appendice sulle costruzioni navali (1862)	1	in 4.	
14	5	Navigazione italiana nei porti esteri negli anni 1862, 63, 64, 65, 66, 67 e 68 . .	7	in 4.	
15	6	Movimento della navigazione nei porti del Regno negli anni 1861-62, 1863, 64, 65, 66, 67, 68, 69 e 70	9	in 4.	
16	7	Statistica delle Società comm. ed industr. 1863	1	in 4.	
17	8	Risultati della verificazione dei pesi e delle misure negli anni 1863, 64, 65 . .	1	in 4.	
18	9	L'Italie économique en 1867	1	in 8.	
19	10	Industria mineraria - anno 1865	1	in 4.	
"	"	Relazioni degl'ingegneri del R. Corpo dello miniere sull'industria mineraria	1	in 8.	
V. Finanze.					
20	1	Bilanci comunali e provinciali anno 1865 . .	1	in 4.	
21	2	Bilanci comunali 1866 - Bilanci provinciali 1866, 67, 68	1	in 4. p.	
22	3	Bilanci comunali 1869 e 1870	2	in 4. p.	
23	4	Bilanci provinciali 1869 e 1870	2	in 4. p.	
VI. Istituzioni di previdenza.					
24	1	Società di mutuo soccorso al 31 dicem. 1862	1	in 4.	
23	2	Casse di risparmio nel Regno d'Italia. Anni 1864, 1866, 1867	5	in 4.	
VII. Sanità.					
26	1	Il Cholera morbus nel 1863 e nel 1866-67	2	in 4.	
27	2	Morti violente negli anni 1866, 67, 68, 69, 70	3	in 4.	

N. d'ordine delle opere		TITOLO DELLE PUBBLICAZIONI	N. dei volumi	Formato
generale	speciale			
VIII. Assistenza pubblica.				
28	1	Le Opere pie nel 1861 per compartimenti	12	in 4.
29	2	Gli Asili infantili nel 1869	1	in 4.
IX. Istruzione.				
30	1	Istruzione primaria pubblica e privata, maschile e femminile - anno scolastico 1862-63 e 1865-64.	5	in 4.
31	2	Istruzione secondaria pubblica e privata, ginnasj, licei e scuole tecniche, anno 1862-65	1	in 4.
32	5	Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose 1865-64	1	in 4.
33	4	Istruzione primaria e secondaria classica data nei seminarj 1865-64	1	in 4.
34	5	Istituti tecnici e scuole speciali, anni (1865-64 e 1864-65). Istituti militari (1865-64). Scuole di marina militare (1865-66)	1	in 4.
35	6	Scuole di ginnastica 1864-65	1	in 4.
36	7	Statistica delle Biblioteche, anno 1865	1	in 4.



INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

Relazione a S. M. del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sul decreto che istituisce una Giunta Centrale di statistica, e RR. decreti 25 febbraio, 21 marzo e 6 maggio 1872	pag. 1 a 9
Processi verbali delle adunanze della prima Sessione della Giunta (Sedute dei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 29 aprile 1872)	10 » 52
Discorso inaugurale del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio alla Giunta Centrale di statistica	53 » 61
Relazione del direttore generale della statistica sulle operazioni del Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871	62 » 93
Relazione del prof. L. Bodio sui temi proposti dal sig. Semenow direttore dell'Ufficio Centrale della statistica russa per il prossimo congresso internazionale di Pietroburgo	94 » 130
Elenco delle pubblicazioni statistico-amministrative del Ministero delle finanze	131 » 142
Elenco delle pubblicazioni fatte dalla Direzione di statistica dal 1862 a tutto marzo 1872	143 » 145

